

QUOTIDIANO DI TRIESTE - FONDATA NEL 1881

€1,40 (Stipendio €140 ANNO 140 N°11)

TRIESTE - VIA MAZZINI 14
TEL. 040 3733111

GORIZIA - C.SO ITALIA 74, TEL. 0481 530035
MONFALCONE - VIA F.LLI ROSSELLI 20, TEL. 0481 790201

www.ilpiccolo.it
EMAIL: piccolo@piccolo.it

POSTERITALE SPA - SPED. ABB. POST.
353/2003 (CONV. L. 48-27.02.2004)
ART. 1, COM. 1, DGB TS



I 100 giorni
che sconvolsero l'Italia
Domani e Lunedì 18 maggio
due inserti gratuiti in edicola con **IL PICCOLO**

OGGI IN REGALO CON
IL PICCOLO
UN INSERTO DI 8 PAGINE
CRUCIVERBA REBUS GIOCHI



CORONAVIRUS / LA SITUAZIONE IN FRIULI VENEZIA GIULIA: IERI SECONDO GIORNO CONSECUTIVO SENZA DECESSI E SOLTANTO OTTO NUOVI CONTAGI

Frenata sui negozi: si riapre il 18 800 protestano in piazza Unità

La Regione si arrende: domani le serrande resteranno giù. Sanzionati gli organizzatori del raduno di baristi e commercianti. A Trieste ormai è difficile arginare il ritorno della movida: multe in via Torino. In locali e rivendite preparativi dietro le quinte

Sulla minacciata riapertura anticipata a domani, lunedì 11, dei negozi la giunta Fedriga evita lo scontro frontale con il governo: anche in Friuli Venezia Giulia i commercianti dovranno aspettare il via libera previsto per il 18 maggio. A Trieste circa 800 tra negozianti, baristi e attivisti politici si radunano in piazza Unità per protestare: multati gli organizzatori.
/ DAPAG. 2 A PAG. 13



La folla di esercenti e attivisti, chi con mascherina chi senza, ieri in piazza Unità per chiedere di riaprire subito Foto Bruni

VIRUS / IL COMMENTO

PAOLO GURISATTI

FUORI LO SPIRITO D'IMPRESA E DA MANAGER

Ci siamo. Da oggi siamo chiamati a "inventare" il nostro futuro nella pratica quotidiana. Non abbiamo un vademecum generale.
/ A PAG. 27

VIRUS / I FONDI EUROPEI ANTI-CRISI

Il Mes non è più un tabù per Lega e Cinque Stelle

Per capire se intorno al «Pandemic crisis support» (la nuova linea di credito collegata al Mes) cadranno davvero tutti i tabù che il M5S ha messo in piedi finora, si dovrà aspettare venerdì prossimo, quando a Bruxelles

verranno messe nero su bianco le regole per accedere al fondo. Ma già in queste ore, all'interno del gruppo parlamentare grillino, iniziano a sollevarsi le prime voci favorevoli.
/ ALLEPAG. 14, 15 E 16

VIRUS / LUNGHE GIORNATE DI RECLUSIONE E LEZIONI ONLINE

Bimbi, ragazzini, giovani: gran voglia di normalità

All'inizio avranno pensato che era solo una vacanza un po' più lunga, il regalo di un Carnevale con la coda. Poi però mamma e papà sempre a casa, i nonni solo al telefono, il parco chiuso, non sembrava più

una vacanza, c'era un virus da tenere lontano, un mostro che non si era sentito neanche nelle fiabe. È cambiata in fretta anche la vita dei bambini con il coronavirus.
BALICO / ALLEPAG. 8 E 9

VIRUS

Consiglieri regionali seduti vicini al bar: solo uno chiede scusa

/ APAG. 4



Viaggio nelle cabine della nave-ospedale che ancora non c'è

D'AMELIO / APAG. 6

L'Itis tenta il rilancio: torna a funzionare l'accettazione ospiti

SARTI / A PAG. 7

Focolaio di Covid-19 in Dalmazia: Brazza verso l'isolamento

MARSANICH / A PAG. 18

LA VOLONTARIA RAPITA IN KENYA

Silvia Romano liberata dopo un anno e mezzo «Ho resistito»

Silvia Romano è libera. A dare l'improvviso annuncio il premier Giuseppe Conte su Twitter. Il rientro è previsto in Italia per oggi. La volontaria è provata «ma sta bene». Il padre: «Lasciatemi respirare, ancora non ci credo».
/ ALLEPAG. 20 E 21



Silvia Romano, rapita il 20 novembre 2018



Trieste: Via Timeus, 8 | Largo Pestalozzi, 3
Via Salata, 8 | Via Roma, 11 | Via Battisti, 13
Largo Santuario Santuario, 5 Monfalcone: Viale
Verdi, 60 Gorizia: Via Duca d'Aosta, 191

**COMPRO
METALLI PREZIOSI**

• ORO • ORO DENTARIO
• ARGENTO • MONETE ORO E ARGENTO
• DIAMANTI • OROLOGI DI PREGIO
• PLATINO • DISIMPEGNO POLIZIE

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

IL DIBATTITO SULLA FASE 2

Niente strappi sui negozi Sfuma la ripresa domani A Trieste sit-in in piazza

Dopo il braccio di ferro con il governo, Fedriga molla la presa e sceglie di adeguarsi. Circa ottocento commercianti radunati davanti al Municipio. Quattro i multati

Diego D'Amelio
e Andrea Pierini / TRIESTE

La giunta Fedriga si rassegna a ragionare sulle riaperture dei negozi a partire dal 18 maggio, ma la scelta del governo di attendere i tempi chiesti da Istituto superiore di sanità e ministero della Salute non viene digerita e non manca qualche nuova scintilla, sebbene la linea sia di evitare le forzature con ordinanze in contrasto con la posizione di Roma e dunque impugnabili. E per dimostrare di non voler sottostare placidamente alle indicazioni dell'esecutivo, la Regione Friuli Venezia Giulia pensa di lanciare un segnale da lunedì, permettendo ai cittadini di rimanere a dormire nelle seconde case, dove finora ci si poteva recare solo per lavori di manutenzione. Troppo poco, però, per placare gli animi dei tanti commercianti, esercenti ed artigiani che fino all'ultimo avevano sperato nella ripresa anticipata della loro attività e che ieri sono scesi a centinaia in piazza Unità per urlare la propria rabbia. Una manifestazione, la loro, conclusa con quattro sanzioni per mancato rispetto delle misure anti-contagio.

E dire che proprio sul commercio si è giocata la partita più importante del presidente Massimiliano Fedriga, entrato in polemica con il ministro Francesco Boccia, dopo che questi ha chiarito al governatore che l'impossibilità di anticipare ulteriormente i tempi rispetto al 18 maggio dipende dall'assenza dei protocolli Inail sulla sicurezza nei vari



settori. Protocolli tanto più necessari - scrive Boccia - dopo che novemila persone si sono ammalate sui luoghi di lavoro nelle ultime due settimane. La mossa non piace alla Regione, che la ritiene una scusa per giustificare la prudenza del governo dopo la richiesta dell'Iss e del ministro Roberto Speranza di attendere fino al 18 per valutare le ricadute dell'allentamento del lockdown sulla diffusione del virus. E così Fedriga replica a Boccia chiedendo di inoltrare i protocolli Inail adottati per far riaprire nelle settimane scorse altre attività commerciali.

«Il governo ci dice di non aprire senza protocolli Inail - dice Fedriga - e abbiamo chiesto di vedere quelli che riguar-

dano negozi per bambini, vendita di elettronica e librerie. Se ci sono, potremo facilmente applicarli in altre tipologie di attività, perché non si dirà che chi vende pentole diffonde il coronavirus e chi vende libri invece no. Se invece i protocolli non ci sono, il fatto sarebbe molto grave». Il governatore ribadisce di aver «chiesto di aprire tutto il commercio al dettaglio da questa settimana: non accetto che per fare un dispetto alla richiesta compatta di tutte le Regioni, si dica di no e si ammazzino le categorie economiche in attesa dei protocolli. Che a questo punto devono arrivare entro mercoledì, per dare modo ai commercianti di organizzarsi».

Fedriga voleva la ripartenza del commercio da lunedì e quella di bar, ristoranti, parrucchieri e centri estetici dal 18. Il governo si è detto però disposto a ragionare solo su questa data e sulla base di aperture differenziate a seconda della condizione dei diversi territori. Per il presidente del Fvg, però, «il rinvio oltre il 18 sarebbe inaccettabile e troverebbe una reazione fortissima delle Regioni di destra e sinistra».

Fedriga non vuole comunque andare oltre le schermaglie ed esclude le forzature decise invece in Calabria prima e in Alto Adige poi, con ordinanze miranti a riaprire negozi, bar e ristoranti, che sono state però subito impugnate dal governo: «Non avrebbe senso ri-

aprire e poi richiudere facendo un danno ai commercianti, che dovrebbero rinunciare agli ammortizzatori sociali per alzare le serrande. Ma con le altre Regioni stiamo studiando un piano per dare certezze al mondo produttivo dal 18 in poi, se non vorrà farlo il governo». La giunta preferisce limitarsi a lanciare qualche altro segnale, ma esclude di ricorrere a un'ordinanza vera e propria, ritenendo di aver già allentato tutto ciò che si poteva rimanendo nel perimetro dell'ultimo decreto nazionale. L'idea è allora di mandare un altro messaggio, limitandosi ad aggiornare le FAQ e chiarendo che i proprietari delle seconde case potranno non solo recarsi per manutenzioni ma anche rimanervi a dormire. Non servirà un'altra ordinanza per farlo, perché in quella attuale non è mai stato chiarito che i proprietari debbano tornare nel luogo di residenza in giornata. L'esito del braccio di ferro tra Regione e governo, come detto, ha però lasciato l'amaro in bocca a migliaia di commercianti esasperati dal lunghissimo stop. A Trieste circa 800 persone si sono radunate in piazza Unità per chiedere di poter tornare a lavorare. Dietro le mascherine commercianti, estetisti, parrucchieri, ed esponenti del popolo della partite iva. «Siamo

desperati - si sfoga una donna -. Se saremo costretti a restare chiusi, sinceramente non so cosa succederà». La manifestazione è nata sui social da ambienti vicini all'estrema destra, ma ha raccolto poi adesioni anche in altri ambienti. «Ad accomunarci tutti - commenta un manifestante - è la mancanza del pagamento dei 600 euro e della cassa integrazione». A controllare a vista i manifestanti il personale della Digos. Alla fine del presidio, durato circa una mezz'ora, quattro delle persone che hanno parlato dal pulpito improvvisato attorno alla fontana dei Quattro continenti sono state sanzionate per il mancato rispetto delle ordinanze anti-contagio - la multa parte da 400 euro, 280 se pagata entro 30 giorni - e potrebbero anche essere denunciate per manifestazione non autorizzata. Ulteriori posizioni sono al vaglio della Questura. In piazza tra la folla diversi esponenti del centrodestra. Di passaggio anche il vicesindaco Paolo Polidori «presente a titolo personale, ma fortemente contrario alle non scelte del governo». Tra i multati anche l'ex assessore comunale Franco Bandelini - ora titolare di un b&b - che, al microfono, aveva chiesto «un piano per il turismo subito, altrimenti moriremo tutti di fame». —



I PREPARATIVI A TRIESTE

Ma in tanti scaldano i motori allestendo vetrine e scaffali

TRIESTE

C'è tanta voglia di ricominciare tra i commercianti triestini. Nei giorni scorsi molti hanno avviato interventi di sanificazione degli ambienti, passando poi a sistemare scaffali e vetrine. Molti hanno già tirato fuori i capi più leggeri, in vista dell'estate, con la primavera ormai quasi archiviata.

Già aperti al pubblico i negozi e i reparti per i bambini, alcu-

ni invece, con abbigliamento e accessori per adulti, si sono attrezzati anche con le consegne a domicilio, proponendo i prodotti sui social o sui siti, organizzati rapidamente nei mesi scorsi, dove possibile, con sistemi di e-commerce. Ma c'è anche qualche foro chiuso, dove la merce è stata momentaneamente tolta, forse in attesa di una decisione definitiva sul futuro. Alcuni hanno già avviato pratiche ormai consolidate,

routine quotidiane per la tutela propria e dei clienti. «Ci misuriamo la febbre prima di partire da casa e firmiamo poi un'autocertificazione - spiegano da Bata, in piazza della Borsa - abbiamo riaperto mercoledì di tanto il reparto bambini. C'è stata un'ampia sanificazione, del punto vendita e del magazzino, prima di ricominciare, e vari interventi di igienizzazione vengono effettuati più volte al giorno. La gente è



La sistemazione dei capi leggeri sulle rulle di una boutique. Foto Silvano

rammaricata, anche gli adulti vorrebbero acquistare, tanto più in un momento di cambio stagione. E credo sarebbe possibile farlo presto. Vedo tutte le persone molto attente, ordinate e prudenti. Indossano la mascherina e hanno il massimo rispetto della distanza e del numero massimo consenti-

tonel negozio».

Interventi di sanificazione e scarpe disponibili solo per i bambini anche al vicino AW Lab. «È assurdo perché i bimbi non entrano da soli - spiegano dal punto vendita - ma sempre con un genitore o entrambi, che però non possono comprare nulla. In più in questo mo-

mento tanti si stanno dedicando a passeggiate e sport generale, tutte attività per le quali i nostri prodotti sono molto richiesti». Antonio Paoletti, presidente di Concommercio Trieste, fino all'ultimo ha sperato si potesse ripartire domani. A tutti faremo arrivare i protocolli necessari per ripartire in sicurezza, ma scalpitano. Non si capisce come mai i piccoli negozi siano stati chiusi così a lungo, mentre i supermercati, ma anche i fiorai e i negozi per bambini, hanno potuto riaprire. Non trovo grandi differenze con gli altri». —

M.B.

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia



La manifestazione contro lo stop alla riapertura dei negozi organizzata ieri in piazza Unità. A sinistra la sanificazione del bancone in un negozio di casalinghi. Foto Silvano e Bruni

Da Cavana alla zona di Ponterosso: tante le segnalazioni di gruppetti di giovani appostati davanti a bar e locali. Venerdì sera blitz dei Carabinieri in via Torino concluso con 5 sanzioni

Tornano gli assembramenti nelle strade della movida Scatta la stretta sui controlli

IL CASO

Cappelli di persone, spesso con calici in mano e mascherine abbassate, nelle zone della movida di Trieste: da via Torino a via dei Capitelli fino a piazza Ponterosso. Sono numerose le segnalazioni di assembramenti vicini a bar ed enoteche arrivate in questi giorni alle forze dell'ordine. Le stesse che si preparano quindi ad intensificare i controlli proprio nelle aree a maggior concentrazione di locali. Perché, evidentemente, nonostante gli appelli i triestini - specie i

più giovani - sembrano voler tornare quanto prima allo stile di vita pre emergenza, come testimoniano anche le tantissime persone a passeggio ieri. Un episodio movimentato è avvenuto anche venerdì sera nella zona di via Torino, dove i Carabinieri sono intervenuti a seguito di alcune segnalazioni che denunciavano la presenza di numerose persone all'esterno di un bar. Cinque alla fine i multati, di cui uno denunciato per oltraggio a pubblico ufficiale.

Quanto alle sanzioni complessive, il report quotidiano parla di 21 cittadini colpiti a fronte dei 763 controllati ve-

nerdi scorso a Trieste. In totale in regione sono state verificate 3.291 persone, di cui 69 poi multate. I dati fanno riferimento all'attività delle forze dell'ordine resi noti da Prefettura e Questura di Trieste e comprensivi di tutti i controlli svolti da Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza e Polizia Locale. Sul fronte delle attività commerciali, sempre venerdì, ne sono state controllate 1.506 di cui 200 a Trieste. Una sola sanzione elevata a un locale commerciale in Friuli. Non risultano invece denunce per false autocertificazioni o violazione dell'obbligo della quarantena mentre per altri reati

extra covid-19 le denunce sono 21 in Friuli Venezia Giulia di cui 11 a Trieste.

I numeri dunque restituiscono un quadro generalmente tranquillo nel quale si inserisce però, ora, un nuovo elemento di preoccupazione: appunto la tendenza di giovani e giovanissimi a volersi riappropriare delle zone del tradizionale divertimento serale e notturno. Ci si incontra davanti ai bar preferiti, si comprano lì birre o calici di vino e, complici anche le temperature miti, ci si ferma poi a sorseggiarli come ne niente fosse nelle vicinanze.

Le autorità ricordano però

La decisione di non forzare è stata presa dopo i casi Calabria e Alto Adige

Per lanciare un segnale il Fvg consentirà di restare a dormire nelle seconde case

Oltre al salasso i promotori della manifestazione triestina rischiano la denuncia

L'ASSESSORE BINI

«Assurde le date scelte a Roma Sono basito»



Sergio Emidio Bini

TRIESTE

«Sono basito». Reagisce con un commento secco l'assessore regionale alle Attività produttive Sergio Bini davanti alla conferma che non ci saranno nuove aperture del commercio fino almeno al 18 maggio. «Siamo gente responsabile e non strapperemo con Roma - dice Bini - perché abbiamo visto che le impugnative arrivano subito e aprire un'attività richiede lavori, sanificazione e richiamare chi è in cassa. Non si può aprire per richiudere, ma questo atteggiamento del governo non va». L'assessore ritiene però in cuor suo che la differenza non la farà una settimana in più o in meno, perché il quadro è talmente difficile che non saranno i giorni a fare la differenza ma le politiche di sistema. «Le date del governo sono assurde, ma mi preoccupa molto di più non sapere nulla sulla stagione estiva e su come si attrezza una spiaggia in base alle nuove esigenze. Non abbiamo neppure anticipazioni sul prossimo decreto». Per Bini il vero macigno è però la crisi all'orizzonte: «Oggi molti sono in cassa integrazione e costretti a eliminare il superfluo, mentre altri hanno dovuto usufruire delle ferie e non andranno in vacanza. Il bonus vacanza sarà del tutto insufficiente a risvegliare il settore: servono invece aiuti a fondo perduto alle imprese». —

D.D.A.

A.P.

LE REAZIONI NELL'ISONTINO

«Basta allarmismi ingiustificati I nostri negozi sono sicuri»

Emanuela Masseria / GORIZIA

«Per ripartire subito abbiamo seguito le regole, non la fantascienza. Le attività commerciali di Gorizia e provincia sono pronte da settimane perché si sono preparate a una celere riapertura seguendo le indicazioni nazionali e della nostra confederazione, il disciplinare regionale e quello di Asugi, oltre alle puntualizzazioni che giungono ogni giorno dagli organi

di stampa». Parola del vicepresidente della Camera di commercio della Venezia Giulia, Gianluca Madriz. Il commento sulla fantascienza, nello specifico, è riferito «all'allarmismo che si è propagato in tutti i settori economici. Secondo l'I-nail le attività commerciali sono a bassissimo rischio e impatto. Non siamo ospedali, ma neanche porti e abbiamo tutte le condizioni per lavorare sicuri».

Le sanificazioni e le pulizie che riguardano in particolare gli esercizi che devono ancora riaprire, a detta di Madriz, sono tutto sommato quasi normali e includono soprattutto l'uso frequente di detergenti, gel igienizzanti, guanti e mascherine, oltre all'osservazione delle misure di distanziamento sociale. «Certe sanificazioni ora "di moda" come le ozonizzazioni, non hanno un carattere scientifico. Inutile



Una cliente "sbircia" le vetrine di un negozio chiuso. Foto Bumbaca

anche il panico creato attorno al tema della pulizia dei vestiti, che genera preoccupazione anche nella clientela dei negozi di abbigliamento», aggiunge il rappresentante di Confindustria Gorizia. A suo dire il comparto commerciale in questo momento può operare in sicurezza in tutto l'Isontino come nel resto della regione. «A Monfalcone ci sono ulteriori aspetti da considerare legati ai recenti investimenti per le spiagge e i stabilimenti, ma non cambia nulla, a livello territoriale, per quanto riguarda i negozi e gli altri esercizi commerciali. Insomma, siamo stati disciplinati, adesso serve fiducia. Bisogna riprendere subito a lavorare, altrimenti tra il 30 e il 50% delle nostre imprese rischia di non riaprire». —

L'emergenza coronavirus: il caso a Udine

Pausa pranzo "affollata" in Regione Russo si scusa, Zanin puntualizza

Il presidente d'aula: «Seduti a quei tavolini anche operai e altri clienti. Comunque un fatto spiacevole»

TRIESTE

«Ho sbagliato e mi dispiace», scrive Francesco Russo su Facebook. Un mea culpa esplicito quello del consigliere Pd, che si dice pure pronto a pagare la sanzione per aver utilizzato, come alcuni colleghi, sedie e tavolini all'esterno del bar della Regione a Udine. La foto diventata virale, e ripresa anche dai media nazionali, di una pausa pranzo non troppo anti-virus tra i lavori in auditorium. Comelli ha infastidito più di qualcuno per il mancato rispetto delle regole dopo settimane in cui le regole sono state un bollettino quotidiano.

Nessuno ha troppa voglia di parlare. Russo, nel post su Fb, spiega che, nel suo ruolo, «è giusto assumersi le proprie responsabilità: nel bene e nel male». E ricostruisce quanto successo mercoledì a Udine. «In pausa pranzo, io, come molti altri colleghi, abbiamo

ordinato un panino "take away" - spiega -. Lo abbiamo ritirato, divisi in piccoli gruppi, e io l'ho mangiato da solo a distanza di sicurezza. Purtroppo ai sensi dell'ordinanza non c'era nessun posto sicuro in cui mangiarlo: non potevo tornare a casa (abito a Trieste), non potevo mangiarlo in ufficio (perché è sempre a Trieste) e nemmeno in aula perché anche lì c'è l'obbligo di tenere la mascherina alzata. L'unico modo per non trasgredire sarebbe stato non mangiare». Non una giustificazione, aggiunge il consigliere triestino. Perché «la politica deve essere ancora più rigorosa dei cittadini e se c'è una regola va rispettata».

Regola, in effetti, che la Regione stessa ha scritto, a firma di Massimiliano Fedriga, nelle ultime ordinanze. Nella numero 11 si legge «rimane sospesa ogni forma di consumo sul posto di alimenti e bevande», nella numero 12 si ribadisce il di-



I consiglieri assiepatisi ai tavolini del bar del palazzo della Regione a Udine dopo i lavori del Consiglio

vieto a «consumare i prodotti all'interno dei locali e sostare nelle immediate vicinanze degli stessi». Sarà sembrata una piccola cosa ai diretti interessati, ma chi si è trovato costretto a pagare, per la stessa «disattenzione», 400 euro di multa non l'ha presa bene. E lo ha scritto, con commenti feroci, sul web.

Qualche consigliere, fuori verbale, spiega che il bar di Palazzo «San e Nostran» svolgeva nell'occasione una sorta di servizio di mensa aziendale. Ma il presidente del Consiglio Piero Mauro Zanin ricorda che, seduti a mangiare, c'erano pure alcuni operai e che il locale, in realtà, «risultava aperto al pubblico». Eppure, è il rammarico, proprio Zanin aveva cercato di organizzare lo spuntino il meglio possibile. «In maniera pedissequa rispetto alle norme», puntualizza. Il resto «dipendeva dal senso civico di ogni consigliere. Quello che è accaduto è spiacevole - aggiunge -, ma ciò non deve togliere merito a consiglieri che hanno lavorato assiduamente in questo periodo difficile e che, dal caso di Gabrovec, non hanno contato un solo altro contagio». Si sono comportati bene, dunque, rimarca Zanin. E la prossima settimana ritorneranno per questo in piazza Oberdan. «Utilizzeremo anche il loggione per mantenere le distanze». —

M.B.

C O R O N A V I R U S F A S E D U E

RIPARTIAMO INSIEME! IN SICUREZZA

Per le nostre aziende.
Per i nostri lavoratori.
Per le nostre famiglie.
Per la nostra comunità.
**Ripartiamo insieme.
In sicurezza.**

CAMPAGNA PROMOSSA DALLA
REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA

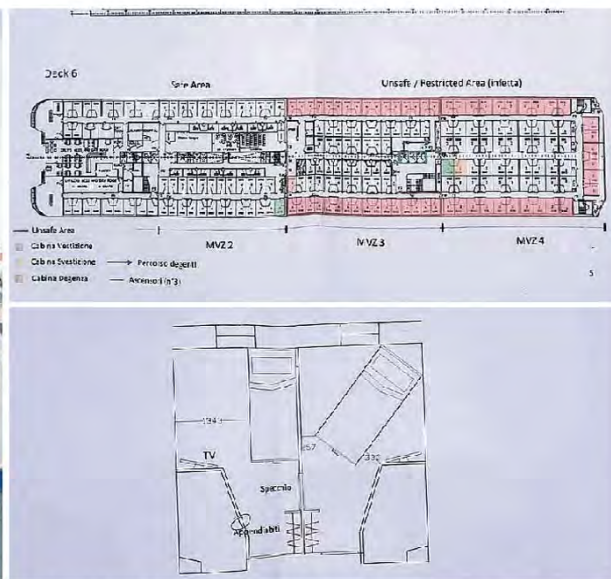


REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia



La nave Gnv Allegra che ospiterà a Trieste 168 anziani malati di Covid. A destra alcune planimetrie dell'imbarcazione che ospita al suo interno 76 cabine da 4 metri per due, tutte senza finestre apribili



Mini cabine di quattro metri per due per 76 anziani a bordo della nave Covid

La descrizione degli spazi nelle planimetrie in mano all'Asugi. Riccardi esterna i suoi dubbi: «La scelta non mi convince»

Diego D'Amelio / TRIESTE

Trascorreranno le loro giornate in una cabina di quattro metri per due. Sarà questo lo spazio a disposizione per metà dei 168 anziani delle case di riposo positivi al coronavirus, di cui si sta progettando il trasferimento sul traghetto Gnv Allegra, che la prossima settimana dovrebbe arrivare a Trieste come assicurato dal presidente Massimiliano Fedriga. I nove metri quadri conterranno tutto: un letto ospedaliero, una poltroncina, un armadio e i servizi igienici. E pure una persona ammalata con un'età di ottant'anni e più. Una condizione non semplice per il paziente e per gli operatori che dovranno assisterlo, tanto che anche il vicepresidente Riccardo Riccardi sembra ora tentennare, dicendosi «non convinto» rispetto della soluzione che il re-

sponsabile regionale della Salute attribuisce all'Azienda sanitaria di Trieste. Le cabine più piccole saranno 76, come si desume dalle planimetrie contenute nella documentazione apprestata dall'Asugi. Per le altre gli spazi saranno invece maggiori, ma sempre con il limite di non avere finestre apribili ed essere areate solo at-

Contro il traghetto, atteso in settimana, sono state già raccolte oltre 1000 firme

traverso il sistema di condizionamento interno, che sarà adeguato per evitare che si verifichino contagi attraverso le condotte di areazione. Le condizioni sono giudicate inadeguate anche dall'Associazione

nazionale dei geriatri, secondo cui la sistemazione sul traghetto rischia di aumentare il rischio depressione negli anziani. Ed è rispondendo a questa obiezione in un'intervista alla trasmissione Tv7 del Tg1 che Riccardi chiarisce che «quando l'Azienda sanitaria mi dice che questa è l'unica soluzione, non credo che la politica debba esprimere giudizi ma che debba fidarsi. Non è una scelta che ho fatto io, le dirò che non mi convince, perché è forte, inusuale. Però non posso discutere il parere dei professionisti».

La giunta declina ogni responsabilità sulla decisione di ospitare 168 dei circa 400 anziani triestini positivi al coronavirus nelle case di riposo, evidenziando che sono i vertici dell'Azienda sanitaria ad aver dato il via definitivo all'opzione: quel parere tecni-

co-scientifico sempre citato da Fedriga e Riccardi come la motivazione alla base dell'accordo con Grandi navi veloci. Esaranno i firmatari della relazione tecnica, ovvero il direttore generale Antonio Poggiana e la direttrice sanitaria Adele Maggiore, le figure chiamate a illustrare al Consiglio regionale i motivi della decisione. Lunedì le opposizioni chiederanno unanimemente all'Ufficio di presidenza della Terza commissione di convocare con urgenza i due manager in audizione.

Mentre una petizione su internet ha raccolto oltre un migliaio di firme in due giorni contro l'arrivo del traghetto, continua l'attacco di M5s e Pd. Il grillino Andrea Ussai sottolinea che «le cabine più piccole corrispondono a metà delle stanze e c'è anche la presenza di un piccolo gradino per acce-

dere al bagno, che rappresenta un rischio caduta per gli anziani. Com'è possibile considerare questi spazi adeguati? Qualche professionista certificherebbe che le stanze hanno tutte le caratteristiche che erano state richieste agli albergatori». Azienda sanitaria e Regione avevano domandato un bagno accessibile ai disabili, una presa d'aria esterna e la possibilità di svolgere le attività di cura dell'ospite attorno al letto, con possibilità di posizionare un piccolo sollevatore e movimentare una carrozzina. «Stiamo parlando - continua Ussai - di anziani per lo più non autosufficienti e non di crocieristi: mi auguro non si buttino via milioni per affittare spazi inadeguati». Si tratta per l'esattezza di 700 mila euro al mese per il nolo della nave ospedale contro la proposta da 200 mila euro fatta perven-

ire dagli albergatori triestini, ma ritirata a causa dei requisiti troppo stringenti posti dalla Regione. Duro anche il commento della dem Laura Famulari: «Invece di arrampicarsi sugli specchi, Fedriga e Riccardi farebbero meglio a dire "abbiamo fatto tardi, scusa Trieste", perché più passa il tempo più emerge una realtà di ritardi, trascuratezza, scarsa trasparenza. A Genova la nave-Covid è stata annunciata l'11 marzo in piena emergenza ed è attiva dal 23 marzo, a Trieste è stata annunciata il 19 aprile e sarà attiva un mese dopo. Adesso veniamo a sapere dalle parole dell'assessore in tv che lui stesso ha fatto una scelta che non lo convince e scarica tutta la responsabilità sull'Asugi. Il sindaco doveva poi farsi sentire in difesa degli anziani, ma il suo silenzio è stato lo scandalo più brutto».

SONO 8 I NUOVI INFETTI IN TUTTO IL TERRITORIO

Secondo giorno consecutivo senza morti a Trieste e Gorizia

Il trend dell'epidemia prosegue. Sono in calo i ricoverati e i positivi che si trovano in isolamento domiciliare. Una vittima a Pordenone

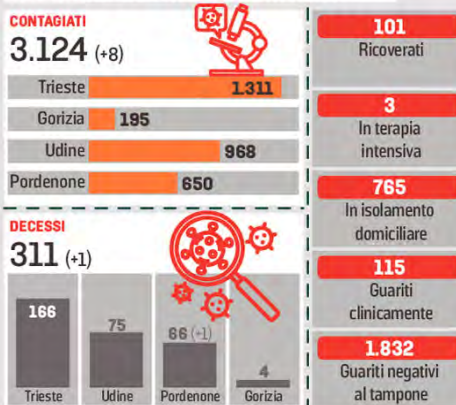
Riccardo Tosques / TRIESTE

Secondo giorno consecutivo senza vittime né a Trieste né nell'Isonzo. Un solo nuovo morto da Covid-19 in Fvg, a Pordenone. Complessivamente

solo 8 i nuovi infetti. Guariti in costante aumento. La discesa dell'epidemia in Friuli Venezia Giulia prosegue in modo incoraggiante. La morte di un paziente a Pordenone ha portato a 311 il numero totale delle vittime. Trieste continua ad avere la maglia nera con 166 persone scomparse, seguita da Udine (75), Pordenone (66) e Gorizia (4). I casi accertati positivi al co-

ronavirus sono saliti in regione a 3 mila 124 dall'inizio dell'emergenza, con un incremento di 8 unità rispetto a venerdì quando l'aumento dei contagiati era stato pari a 9. I totalmente guariti, ossia negativi al tampone, sono saliti a 1.832 (+48), mentre i clinicamente guariti (senza più sintomi ma non ancora negativi al tampone) sono attualmente 115 (+2). I dati sono stati comunicati

I NUMERI DEL CORONAVIRUS IN FVG



dal vicepresidente della Regione Fvg con delega a Salute e Protezione civile Riccardo Riccardi. Relativamente alle persone risultate positive al virus per ciascuna delle quattro province, nel capoluogo regionale si registrano 1.311 infettati (+5). Segue Udine con un nuovo caso che ha fatto salire a 968 il numero complessivo. Un singolo caso è stato registrato anche a Pordenone (650) e a Gorizia (195). Sono calati di 4 unità invece i ricoverati, attualmente 101. I pazienti in terapia intensiva sono saliti da 2 a 3. In calo infine i pazienti in isolamento domiciliare che complessivamente sono 765, ossia 39 in meno rispetto a venerdì.

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

Cgil, Cisl e Uil denunciano i ritardi della giunta
«Ignorate le tante richieste di confronto»

«La Regione snobba i dipendenti pubblici: in 13 mila attendono regole anti contagio»

IL CASO

Ancora al palo il confronto tra sindacati, Regione e Anci per la definizione di un protocollo sul contrasto al Covid-19 nel comparto pubblico del Friuli Venezia Giulia. «Tre settimane dopo la nostra richiesta di avviare la discussione sul protocollo, inviata il 17 aprile, siamo ancora in attesa di una convocazione» denunciano Alessandro Crizman (Fp-Cgil), Massimo Bevilacqua (Cisl Fp) e Michele Lampe (Fpl-Uil). Un ritardo «doppiamente colpevole», sostengono i sindacati, se si considera che la nostra Regione ha competenza diretta in materia di coordinamento delle autonomie locali e che sono quasi 13 mila i lavoratori che attendono regole certe sulla prevenzione e il contrasto del contagio».

A confermare il ritardo di regione e sindaci i tanti protocolli in materia già siglati a livello sia nazionale (diversi ministeri, le Agenzie fiscali, l'Ac) che regionale (Emilia-Romagna, Umbria, Veneto): «In Friuli Venezia Giulia invece – denunciano i sindacati – non siamo neppure al punto di partenza: l'Anci e la Regione si sono limitati a rispondere, dieci giorni dopo la nostra lettera il presidente Favot e tredici l'assessore Roberti».

Distanze di sicurezza, controllo delle temperature ed eventuale effettuazione di test, disponibilità e utilizzo dei Dpi, accesso allo smart working (che attualmente riguarda due regionali su tre, mentre è largamente sottoutilizzato nei comuni), gestione degli accessi, degli spazi comuni e dei servizi aperti al pubblico, regole sull'igienizzazione e sulla sanificazione. Questi i principali temi sui quali i sindacati sollecitano la definizione di regole e protocolli chiari, «a tutela dei lavoratori, delle loro famiglie, dei cittadini utenti e di tutta la cittadinanza». L'andamento decrescente dell'epidemia, infatti, non esclude purtroppo il rischio di una ripresa dei contagi: «Le misure di prevenzione nei luoghi di lavoro – si legge nella nota unitaria diramata dalle tre sigle sindacali – sono uno dei fattori strategici per proseguire nell'andamento virtuoso che si registra attualmente in particolare in Friuli Venezia Giulia».



COMPARTO UNICO
AD ALZARE LA VOCE DEI LAVORATORI
DI ENTI LOCALI E REGIONE

I sindacati chiedono risposte su distanze di sicurezza, controllo delle temperature, gestione degli spazi e smart working

«Non si comprende perché l'attenzione alla prevenzione che caratterizza i comparti privati sia negata a questo mondo»

«Non si comprende del resto – rimarkano i sindacati – perché quell'attenzione alla prevenzione e alla sicurezza che caratterizza i comparti privati, dove sono stati siglati importanti protocolli nazionali e regionali, non valga anche per quel comparto unico che, con i suoi 13 mila dipendenti le migliaia di addetti dell'indotto (si pensi agli appalti) è di fatto il secondo datore di lavoro più grande della nostra regione, preceduto soltanto dal comparto sanitario. Se dopo l'ultimo estenuante rinnovo contrattuale del comparto abbiamo fatto il callo ai ritardi di Regione e Anci – concludono i sindacati – è del tutto inaccettabile che si tergiversi e si perda tempo anche su un tema che riguarda la salute e la sicurezza di lavoratori e cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OK ALLA RIPARTENZA

Servizio civile



Dal lunedì 18 maggio i volontari del servizio civile solidale potranno riprendere le loro attività. Lo ha comunicato ieri la Regione. Il servizio era stato sospeso durante l'emergenza coronavirus lo scorso 10 marzo. I volontari potranno essere riavviati alle attività previste dal progetto originario o a attività rimodulate, anche da remoto, vista la situazione creata con l'ondata pandemica, al servizio di cittadini e ambiente.

SALVA L'INDENNITÀ

Tirocinio disabili



«I premi di incentivazione previsti dalla normativa regionale per i tirocinanti disabili saranno corrisposti anche nei periodi di sospensione delle attività».

Così si è espressa l'assessore regionale alla Formazione Alessandra Rosolen, evidenziando che si tratta di «una misura simbolica che, tra l'altro, non implica alcuna spesa ulteriore per il bilancio regionale».

CONFIDI FRIULI

Garanzie a Pmi



Il cda di Confidi Friuli ha deliberato il via libera alle garanzie fino al 100% in considerazione della difficile situazione economica in cui versano le piccole medie imprese regionali. Le operazioni potranno contare anche sull'azzeramento del costo del credito e su uno sconto-commissionale del 45%.

La direttiva è giunta su richiesta dell'assessore regionale alle Attività produttive Sergio Bini.

LA RESIDENZA DI VIA PASCOLI NEL CAPOLUOGO

I conti sono in rosso L'Itis corre ai ripari e apre a nuovi ospiti

Pesano gli elevati costi per le dotazioni di sicurezza e i mancati introiti dei pagamenti delle rette di chi non c'è più

Gianpaolo Sarti / TRIESTE

L'Itis potrebbe presto ritornare ad accogliere nuovi ospiti. A oltre due mesi dall'inizio dell'emergenza Sars-CoV-2, che ha messo a dura prova la casa di riposo con contagi a catena e morti, lo storico istituto di via Pascoli sta valutando concretamente la possibilità di accettare le domande delle famiglie triestine alla ricerca di una struttura per i propri cari. Previa autorizzazione dell'Asugi, naturalmente.

Dietro all'ipotesi, ventilata in una lettera del direttore generale Fabio Bonetta e indirizzata alle famiglie degli anziani che risiedono all'Itis, c'è una motivazione chiara: ora ci sono numerosi posti liberi. Un centinaio, precisa il presidente Aldo Pahor. È il drammatico effetto del virus che, forse, ha fatto molte più vittime di quelle accertate con i tamponi. In effetti sono 11 i morti «ufficiali» da Covid-19, cioè certificati dai test. Ma in realtà, rileva Pahor, dal 5 marzo (da quando la direzione ha introdotto misure stringenti anti-contagio come lo stop alle visite dei parenti), è deceduta una sessantina di persone. «Almeno il doppio dello stesso periodo dell'anno scorso», chiarisce. Non sapremo mai se la causa, per tutti, è il coronavirus visto che i tamponi a tappeto sono iniziati ben dopo quel 5 marzo. Ma il dato è questo. Adesso però ci sono ragioni di bilancio che, evidentemente, non permettono di continuare a tenere la casa di riposo non piena a sufficienza.

«Sono passati oltre due mesi dall'inizio della pandemia – premette Bonetta –. L'impatto è stato pesante, molte persone sono purtroppo decedute e a esse va il nostro primo pensiero. Abbiamo dovuto nostro malgrado rivoluzionare la gestione delle residenze, delle attività, del lavoro. Grazie a una validissima squadra e all'impegno incredibile dei nostri operatori stiamo verificando i primi timidi passi verso una certa stabilità. I dati delle positività – prosegue – sono ridotti. Ugualmente i decessi. Gli operatori stanno rientrando in servizio dopo quarantene e malattie». Ma l'ente, rimarca il direttore, «si trova in una situazione economica delicata». I costi per le dotazioni di sicurezza, per i dispositivi individuali, per le operazioni di sanificazione



LO STORICO ISTITUTO
A DIRIGERLO FABIO BONETTA,
IL PRESIDENTE E ALDO PAHOR

In una lettera inviata alle famiglie è stata comunicata l'intenzione di accogliere un centinaio di new entry

Undici per ora i morti ufficiali da Covid Ma dal 5 marzo nella struttura sono decedute 60 persone, il doppio del 2019

ne e per la gestione al contrasto del contagio ammontano a oltre 350.000 euro. A ciò si aggiungono «i mancati introiti per le rette dei posti letto attualmente non occupati che pesano per oltre 6.000 euro al giorno». Di qui la decisione di valutare una riapertura a nuovi ingressi. «Stiamo ragionando, unitamente ai medici Usca, alla possibilità di iniziare nuovamente ad accogliere persone dal domi-

cilio – continua Bonetta – ovviamente persone che siano negative in quanto è impossibile pensare di inserire persone positive all'interno della nostra struttura».

Un centinaio di posti, dunque. Una disponibilità che deriva, come detto, dalle persone decedute in questo periodo e dal mancato accoglimento di altri anziani. Non solo. «L'Itis può ospitare 411 persone – chiarisce Pahor –, ora da noi ce ne sono 337. Quindi parliamo di 74 posti liberi (nel conto rientrano anche 13 già vuoti prima del 5 marzo, ndr). Ma nella ex Rsa San Giusto (ora residenza «Larice»), la zona filtro per le quarantene, ne abbiamo creati altri 26. «Purtroppo – osserva il presidente dell'Itis – il tasso di mortalità in questo periodo è stato molto alto. Sessanta persone sono più del doppio dell'anno scorso. L'epidemia ha peggiorato le condizioni di tanti nostri anziani e ha causato un incremento straordinario di decessi. Ma tanti sono morti con il tampone negativo». Altri, come già emerso in queste settimane, sono spirati dopo aver accusato sintomi da Covid, ma senza aver fatto il test. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia



Nell'agenda del bimbo di 6 anni compiti al mattino, guerre per la tv con la sorellina Olivia dopo pranzo e giri in bici nel giardino di casa

Le strane giornate di Jacopo con la mamma e il papà "in ufficio" nell'altra stanza

LASTORIA/1

Lorenzo Degrassi / TRIESTE

Si alza di buon mattino, fa colazione e poi va a scuola, nella sua cameretta. Mentre i suoi genitori si recano al lavoro nelle altre stanze che la casa mette loro a disposizione. Inizia così la giornata del piccolo Jacopo, 6 anni, prima elementare, nei giorni che segnano il debutto della fase due. Che peraltro assomiglia tantissimo alla fase uno, dal momento che sia il papà sia la mamma, entrambi impiegati, proseguono la loro attività a distanza. L'unica differenza? La possibilità concessa ai tanto amati congiunti - vale a dire i nonni - di tornare a svolgere i loro compiti di aiuti-famiglie.

Jacopo non ha nemmeno i libri sui quali studiare perché, a causa dell'improvvisa chiusura della scuola, sono rimasti tutti in classe. Fortunatamente la tecnologia viene in aiuto a lui e ai suoi compagni di classe: ogni mattina, prima di iniziare la lezione, con l'aiuto di mamma e papà scarica da un sito specifico il materiale da studio e i compiti da eseguire. Poi segue le lezioni fino all'ora di pranzo, quando la famiglia torna a riunirsi. Dopo aver mangiato, si torna alla scrivania a fare i compiti, mentre la sorellina Olivia va a dormire.

Una vita scandita al minuto quella di Jacopo, alla pari di quella di tanti suoi coetanei. Con l'unica differenza di essere vissuta tutta tra le quattro mura domestiche. I genitori, al contrario, da quando lavorano in modalità smartworking non hanno più orari, costretti come sono a bilanciare contemporaneamente impegni profes-

IL DESIDERIO PIÙ GRANDE
TORNARE ALLO STADIO INSIEME
AL BABBO E AL NONNO

«Mi manca la scuola, cioè mi mancano i compagni e le partite a pallone durante i momenti di riposo dalle lezioni»

sionali e genitoriali. Si lavora a tutte le ore, così capita anche di dover scrivere un'email importante di lavoro a mezzanotte, mentre i figli dormono. O, viceversa, di seguire una videoconferenza cullando la piccola Olivia. «Lavorare da casa non sarebbe una cosa malvagia se si visse da soli - spiega mamma Pamela -. Vivendo invece in quattro sotto lo stesso tetto, diventa una sfida quotidiana senza respiro. Non si stacca mai e non si hanno orari, ma se il lavoro piace non diventa un peso».

Fra gli aiuti offerti ai genitori dalla moderna tecnologia, la possibilità di delegare alla televisione la gestione di parte del tempo dei bimbi, un "affidamento" che prima dell'emergenza entrambi i genitori tentavano di evitare. «Non sempre posso vedere quello che voglio io - ci tiene a sottolineare Jacopo -. A volte devo guardare ciò che piace a mia sorella». E nel peso dato a quel "devo" c'è tutta la vis polemica di un piccolo uomo alle prese con il lockdown del 2020 e che, una volta grande, ricorderà con la stessa curiosità di chi era piccolo negli anni '80 il periodo seguente all'esplosione nucleare di Chernobyl.

Ma come hanno reagito Jacopo e i suoi compagni di classe alla necessità di rima-

nere a casa? «Per lui non è stato uno choc - spiega mamma Pamela -. Gli abbiamo spiegato che è una situazione eccezionale e, almeno all'inizio, sia lui sia i suoi amici hanno preso la cosa molto seriamente, elettrizzati nel sapere che rimanendo a casa aiutavano a fare del bene». Poi è subentrata la nuova routine. Molto noiosa per bambini impegnati solitamente dal lunedì al venerdì in così tante attività da riempire le loro giornate. Fortunatamente la casa ha un piccolo giardino, che il papà dovrà ingegnarsi a far tornare verde, segnato com'è dall'erba consumata a forza di subire i giri circolari della piccola bici di Jacopo.

Se c'è una cosa di cui i genitori moderni si rammaricano è il fatto di non poter stare abbastanza tempo con i propri figli. La quarantena ha ribaltato questo assioma? «È vero - conferma Pamela -, è bello stare a casa con i nostri figli 24 ore su 24. Così come è confortante - e per nulla scontato vista la situazione -, il fatto di poter continuare entrambi a percepire un regolare stipendio. Ma la qualità del tempo che trascorriamo con loro si è abbassata di molto».

E a Jacopo manca la scuola? «Sì - risponde poco convinto, salvo poi argomentare meglio il suo pensiero -. Mi manca il fatto di non vedere gli amici e non giocare con loro durante il riposo». Su cosa farà non appena potrà uscire liberamente, infine, il piccolo non ha dubbi: «Voglio andare allo stadio con il papà e il nonno». Il babbo sorride e ammiccia: già sa che avrà il suo bel daffare a spiegare al proprio pargolo il concetto di partite a porte chiuse. —

FOTO: P. B. / G. B. / A.



A BARCOLA

Partitelle e passeggiate

Sole e voglia di stare all'aria aperta hanno spinto ieri tante persone nella pineta di Barcola, nel rispetto delle regole però. Partita di basket tra ragazzi al campo recintato, con tanto di mascherine abbassate e allenamenti, insieme, sugli attrezzi sotto gli alberi. Ancora off limits invece l'area dei giochi per i bambini.



ALLA SCUOLA ELEMENTARE "MORPURGO"

Il disegno simbolo

«Finché la scuola non riapre quel messaggio deve rimanere lì». Un arcobaleno. Un volto triste. L' scritta "Ci manchi tanto". Questo il disegno appeso dalla scorsa Pasquetta elaborato da due fratellini della scuola elementare "Morpurgo" che sognano di poter tornare in classe dai maestri e dai compagni.



L'INIZIATIVA PER AIUTARE GLI STUDENTI

Il wi-fi solidale nei condomini

Supportare le famiglie che segnalano problemi con la linea internet necessaria per fruire della didattica a distanza. Nascono con questo scopo i volantini del wi-fi solidale "Per famiglie unite e connesse". Comparsi in alcuni condomini, i volantini hanno ricevuto il supporto delle scuole dell'Ic di San Giovanni.

I SACRIFICI DI FIGLI E GENITORI

Il bisogno di normalità dei piccoli e la corsa a riaprire i centri estivi

Regione in pressing su Roma per far ripartire in sicurezza i servizi educativi e interrompere la clausura dei bambini

Marco Ballico / TRIESTE

All'inizio avranno pensato che era solo una vacanza un po' più lunga, il regalo di un Carnevale con la coda. Poi però mamma e papà sempre a casa, i nonni solo al telefono, il parco chiuso, non sembrava più una vacanza, c'era un virus da tenere lontano, un mostro che non si era sentito neanche nelle fiabe. E cambiata in fretta anche la vita dei bambini con il coronavirus: che strano non vedere i compagni di classe, che peccato non festeggiare il complean-

no, che dispiacere non giocare più a pallone.

I più fortunati hanno un giardino, una famiglia che non ha problemi economici, è serena, li coccola. Chi invece ha sofferto al chiuso e in tensione per troppo tempo andrà riabituato a giocare, a pedalare, a sorridere. A qualcuno continuerà ad andare tutto bene, a qualcun altro proprio no. Ai bambini però hanno detto che a loro, il virus, non viene quasi mai. E avranno pensato che sarebbe bello rivedere gli amici.

Il ministro per la Famiglia

Elena Bonetti ha proposto un piano per l'infanzia dai 3 anni in su, la riapertura di asili nido e scuole materne da inizio giugno e poi centri estivi. L'idea guida «per garantire a bambini e ragazzi l'esercizio del diritto alla socialità e al gioco nella fase 2 dell'emergenza Covid-19». Anche in Regione ci si è attivati. Gli assessori alla Salute Riccardo Riccardi e al Lavoro Alessia Rosolen hanno incontrato i gestori dei servizi per l'infanzia e i presidenti delle assemblee degli ambiti chiarendo che l'intenzione è di venire incontro ai



L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia



Alcune immagini di bambini e famiglie in centro a Trieste. Foto di Massimo Silvano



LOPSICOLOGO

ALESSIO PELLEGRINI

SOGGETTI
IN ENTRATA
E SOGGETTI
IN USCITA

Mi son guardato allo specchio pochi giorni fa. A parte i capelli molto più lunghi, la domanda che mi sono fatto è stata questa: sono lo stesso che è entrato all'inizio della chiusura a causa del Covid? Certo per certe cose sono lo stesso, ma forse non sono proprio uguale. Mi chiedo cosa ho perso e cosa ho guadagnato. E, ancora più in profondità, come ho gestito tutta questa esperienza? È risaputo che lo stesso evento può essere percepito come traumatico da qualcuno e come una risorsa da altri, e questo dipende da quelle caratteristiche personali e soggettive che ognuno ha nel profondo.

Dunque come mi sono posto nei confronti di tutte le limitazioni? Che ne è stato di tutti i problemi che avevo precedentemente? Sono accadute molte cose, dilatazione del tempo, bombardamento di notizie, divieti a cui non ero abituato, desideri che ho dovuto mettere da parte, incertezza sul futuro, necessità imposta di pensare solo ai bisogni primari e via avanti; ripeto, ognuno ha il suo bagaglio di vissuti. Cosa me ne son fatto alla fin fine. Ebbene è una domanda che vi giro. Il soggetto in entrata non è mai uguale a quelli che se ne esce. Soggetto poi è un'altra parola interessante, ha a che fare con l'essere soggetto a/da qualcosa. Come sono adesso? —

LA TESTIMONIANZA

«Noi cuoche delle mense
senza lavoro e certezze»

«Già prima prendevamo una paga inferiore al Reddito di cittadinanza. Durante questa emergenza è diminuita ancora di più». A parlare è Manuela, un'addetta mensa delle scuole pubbliche triestine. In tempi normali, per tre ore di lavoro al giorno, cinque giorni alla settimana, percepiva 550 euro mensili, ora divenuti 80 alla settimana ovvero 320 al mese. «Ci hanno concesso il Fondo d'integrazione salariale per altre nove settimane ma, chi riesce a percepirla, comunque perderà quest'anno il bonus Renzi oltre a buona parte della tredicesima e della quattordicesima. Almeno la nostra azienda ce lo ha anticipato, ma tante mie colleghe in altre parti d'Italia non l'hanno ricevuto. Questo ammortizzatore sociale ci perverrà fino al momento in cui dovrebbero aprire i centri estivi, perché qui a Trieste c'è l'intenzione di avviarli — sottolinea —. Se così fosse, comunque come ogni anno non tutte le colleghe verranno coinvolte. La priorità infatti viene data a chi ha il contratto sui dodici mesi».

ma di settembre».

Per i più giovani la convivenza con il coronavirus significa anche didattica a distanza. Il direttore dell'Usr Daniela Beltrame ha riassunto in sesta commissione i numeri dell'iniziativa messa in campo per fronteggiare la chiusura delle scuole. Su 143.160 allievi, solo 168 risultano fuori dalla rete e tutti gli istituti hanno attivato collegamenti telematici per interagire con gli studenti, anche coinvolgendo animatori digitali e con misurazioni specifiche a favore di alunni con disabilità o disturbi specifici dell'apprendimento. Effetto dei fondi (1 milione 585mila euro, a disposizione delle scuole con strumentazione carente) destinati al Fvg con il decreto del 26 marzo per acquistare strumenti materiali necessari alla connessione. Una parte dei contributi è servita per assumere 18 supplenti tecnici a supporto degli istituti comprensivi per realizzare in pochi giorni altrettante reti di scuole del primo ciclo, mentre con risorse complementari della Regione si è provveduto a fornire dispositivi in comodato d'uso agli alunni che ne erano sprovvisti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un'ora di italiano vissuta assieme alla quinta C del liceo triestino ascoltando gli insegnamenti della prof e le emozioni dei maturandi

Tra miti greci, Pascoli e Saba a videolezione in "classe" con gli studenti petrarchini

LASTORIA/2

Riccardo Tosques / TRIESTE

La fotografia di un gatto appiccicata sulla parete di un mobile. Una mensola con il vocabolario di greco posizionato accanto ad altri corpi dizionari. Sulla porta a vetri il riflesso dell'immagine di un fruscio di rami esterni, mossi dalle improvvise raffiche di bora.

Lo scorcio della stanza della professoressa Monica Visintin, inquadrato dalla webcam del suo personal computer, si presenta spartano, ma allo stesso tempo caldo, familiare.

«Oggi faremo una lezione sul ruolo della figura del padre nella letteratura a cavallo tra l'Ottocento e il Novecento. Staremo assieme circa 40 minuti». Le parole della docente di italiano del liceo classico «Francesco Petrarca» destano curiosità. Quale percorso ha in mente la prof per affrontare questa lezione sul web? Vi sarà partecipazione — a distanza — da parte degli studenti?

Si narra che la quinta C sia una classe modello. Ragazzi educati, interessati, simpatici. Ogni insegnante vorrebbe averli. Visintin, grecista laureata in Lettere antiche, annuisce. Si dichiara «fortunata».

Alle 13 spaccate su Google Meet, una delle piattaforme digitali maggiormente in voga nella Scuola 2.0, spuntano varie finestrelle con nomi, cognomi e giovani volti. Eccoli i nostri protagonisti, online, pronti per l'ultima lezione della giornata.

La professoressa saluta tutti i 16 alunni (ne manca uno, è assente giustificato) che compaiono sullo schermo nel loro piccolo spazio ben deli-

SEBASTIANO NOBILE
STUDENTE DEL CLASSICO
ALL'ULTIMO ANNO

«Abbiamo perso il viaggio in Grecia, le Petrarchiadi, e quella volata finale verso un traguardo atteso da 19 anni»

mitato.

La lezione ha inizio. Subito arriva il primo intervento. Francesco Milione, chiama corvina invidiabile, con alle spalle un poster di Jim Morrison, imboccato dalla prof su quale sia il ruolo del padre oggi ai tempi del Covid-19, si lancia: «Spesso quella del padre è vista come una figura centrale ma allo stesso tempo lontana, remota. Il Coronavirus sta costringendo i padri ad avere un rapporto sempre più intenso con la propria famiglia».

Il lato «buono» della pandemia viene immediatamente ribaltato dalla compagna Martina Raimondi: «Il Covid-19 può comportare ad una lontananza forzata del padre dai propri figli se la famiglia è divisa in due nuclei. L'emergenza sanitaria ha accentuato questi frazionamenti».

Dopo il riscaldamento, si entra nel vivo. Questo: «Il padre, attore principale della salvaguardia del sostentamento economico della famiglia, ha avuto una evoluzione nel rapporto con i figli?»

Lucia Lunardi vola alto. Morde i miti greci, rispolvera le conflittualità tra Crono e Urano, i violenti complessi di Edipo ed Elettra, il buon rapporto tra Ulisse e il figlio Telemaco».

Si attraversano in punta di piedi Umanesimo e Illumini-

simo, prima di tornare a battere forte sulla letteratura. Gli studenti hanno le idee chiare. Linda Radosic cita de Maupassant, Giulia Colla analizza la vicenda familiare di Leopardi, Martino Damiani si destreggia a suo agio con «Il Piacer» di d'Annunzio.

Soddisfatta, la prof torna a condurre il gioco e proietta sui pc la fotografia in bianco e nero di un uomo con tre figli: è Ruggero Pascoli, padre di Giovanni. Si ripercorre la poesia «X Agosto» e la metafora del papà-rondine. La slide successiva è una poesia di Sbarbaro, il poeta tanto amato da Montale. È il preludio alla conclusione della lezione che ha un substrato squisitamente triestino: apre le danze Svevo, le chiude Saba.

Tempo scaduto. Il volo pindarico è terminato. Si torna sulla terra. E il pensiero di un esame di Maturità, sempre più imminente, e quel percorso di vita interrotto bruscamente, viene condiviso dai ragazzi.

«Abbiamo perso il viaggio di classe in Grecia, non faremo le Petrarchiadi, ma soprattutto ci è stata negata la volata finale verso un traguardo che attendevamo da 19 anni», racconta rammaricato Sebastiano Nobile.

L'instabilità del momento preoccupa fortemente Linda Radosic: «Siamo in balia delle onde in un mare di incertezze su quello che sarà il nostro esame più importante: difficile navigare a vista».

A svizzerare per ultima le proprie emozioni è Martina Raimondi, che incarna il pensiero di tutti gli alunni delle quinte superiori: «Vorrei tornare indietro per rivivere appieno quel 21 febbraio che ha segnato il nostro ultimo giorno in classe. Vorrei godermi a fondo il suono di quell'ultima campanella di scuola».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

Prove di normalità all'ospedale di Gorizia

Si stanno riaprendo tutte le attività dopo la chiusura del reparto Covid. Ripristinate le visite non urgenti e la terapia intensiva

Francesco Fain / GORIZIA

«È un riavvio graduale, cauto, effettuato *cum grano salis*. Perché il virus non è ancora sconfitto e, se dovesse essere necessario, dobbiamo rimettere in piedi in brevissimo tempo il reparto Covid. Per questo ci tareremo di giorno in giorno. È un'esperienza nuova, mai vissuta prima, occorre procedere con i piedi piombati».

Daniele Pittioni, direttore medico-ospedaliero e responsabile dei nosocomi di Gorizia e Monfalcone, lo scandisce chiaramente. Dopo la chiusura della terapia intensiva dedicata agli ammalati gravi di coronavirus, il San Giovanni di Dio sta tornando alla normalità. Ma lentamente. Nei giorni scorsi, il dg di Asugi Antonio Poggiana ha effettuato un sopralluogo accurato assieme a Pittioni per concordare tutti i passi verso la "normalizzazione". «Ci apprestiamo, da lunedì 18, a ripristinare tutte le attività ambulatoriali garantendo la sicurezza e le distanze. Accanto alle visite urgenti e quelle ricadenti nella categoria B, che non sono mai state sospese, inizieremo con le prestazioni arretrate di categoria D, quelle programmate. Sono stati già predisposti una serie di percorsi differenziati in modo tale da non far correre alcun rischio a nessuno: né al paziente, né al personale sanitario», puntualizza il dottor Pittioni.

L'attività chirurgica urgente è già ripresa e funzionano a regime sia Urologia sia Senologia della mammella. «È stato anche riaperto il reparto di terapia intensiva non Covid». Un ritorno alla normalità, dunque, ma a piccoli passi. A sentire l'Azienda sanitaria universitaria giuliana isontina, il *modus operandi* è dettato dal principio della cautela. Pittioni torna ad insistere su quello che, a suo parere, è

un concetto cardine. «Non è un mistero che alcuni esperti prevedono una seconda ondata di contagi da coronavirus. E non ci sembra proprio il caso di andare a voltare pagina immediatamente, quando potrebbe esserci la necessità di tornare indietro e allestire nuovamente un reparto dedicato agli ammalati di Covid-19. È un'eventualità

Il direttore Pittioni: «Riavvio graduale perché l'emergenza non è ancora passata»

che, ovviamente, non ci auguriamo ma, all'occorrenza, dobbiamo farci trovare pronti. Insomma, stiamo alla finestra a vedere cosa accade».

Ma c'è chi spinge per un ritorno alla situazione precedente. Con il rientro dei reparti ospitati temporaneamente a Monfalcone. L'ha auspicato nei giorni scorsi il comitato sostenuto da 970 firme, lo ribadisce il consigliere regionale dem Diego Moretti. «Con il calo dei pazienti in terapia intensiva a causa del coronavirus, in una situazione gestibile quindi attraverso gli ospedali *hub*, le strutture ospedaliere di Gorizia e Palmanova tornino alle loro funzioni ordinarie». Moretti ha anche depositato un'interrogazione per fare chiarezza sui tempi di ripristino delle funzioni ordinarie per gli ospedali di Gorizia e Palmanova. «La scelta del San Giovanni di Dio di Gorizia aveva e sta suscitando preoccupazione tra gli amministratori locali, gli operatori sanitari e i cittadini, per l'effettiva temporaneità del provvedimento e il successivo ripristino, sulle quali ci furono le garanzie dell'assessore regionale alla Salute».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sono il frutto di diverse raccolte effettuate da consiglieri comunali e privati cittadini. «Serve attenzione, situazione ancora di pericolo»

L'Ordine dei medici distribuisce mascherine a tutti gli iscritti

L'INIZIATIVA

L'Ordine dei medici chirurgici e odontoiatri dell'Isonzo si è attivato per offrire supporto alla professione medica e alla comunità. In queste settimane, infatti, ha provveduto a distribuire materiale di protezione ai propri iscritti, grazie a donazioni volontarie che sono pervenute, consegnando ai medici di medicina generale, pediatri e liberi professionisti

le mascherine Ffp2 che la Federazione nazionale dei medici ha ricevuto dalla Protezione civile e ha trasmesso a ciascun ordine d'Italia.

Ha proceduto, altresì, alla distribuzione ai medici che operano sul territorio del materiale di protezione donato dal prefetto Massimo Marchesio. Anche i consiglieri comunali Federico Gabriellini, Roberto Collini, Andrea Picco, Ermanno Macchitella, Silvano Gaggioli, Alessandro Feri hanno donato all'ordine le mascherine ricevute dal

sindaco. L'ordine ha infine provveduto alla distribuzione a operatori e ospiti delle case di riposo, del carcere e degli istituti di accoglienza dell'Alto Isonzo delle 10 mila mascherine chirurgiche che il goriziano Marco Dusa ha voluto donare. «Alla luce della criticità della situazione attuale, riteniamo che le donazioni pervenute siano indice di grande sensibilità e partecipazione: gesti che, oggi più che mai, sono rilevanti non solamente dal punto di vista della tutela della salute



LA RIORGANIZZAZIONE

Istruzioni all'entrata

All'entrata del San Giovanni di Dio c'è un banchetto con il personale che fornisce a tutti coloro che accedono ai reparti informazioni oltre alle mascherine se c'è la necessità. In alto, il direttore medico ospedaliero Daniele Pittioni. Foto Bumbaca

e di contrasto alla diffusione del contagio, ma anche per la loro intrinseca connotazione solidale».

In questo momento di emergenza epidemiologica, che perdura anche nella fase 2, l'Ordine dei medici e odontoiatri vuole ringraziare tutti coloro che, con queste donazioni, hanno dimostrato vicinanza, condivisione e riconoscenza al lavoro dei medici e degli odontoiatri. Ringrazia ad uno ad uno i propri iscritti per l'impegno quotidiano e il senso di responsabilità che stanno dimostrando nell'affrontare in prima persona, e in prima linea, questa pandemia. «Un grazie anche alla popolazione, che ha dimostrato impegno nel seguire le regole. La situazione è ancora di pericolo e i comportamenti corretti ci faranno battere il virus».

FRA.FA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA DEL LEO CLUB

Donati al San Giovanni di Dio kit di saturimetri professionali

Marco Bisiach / GORIZIA

Giovani, giovanissimi, ma con le idee molto chiare e il cuore grande. Sono i ragazzi e le ragazze del Leo Club di Gorizia - la sezione giovanile del Lions Club -, che assieme ai loro colleghi di Trieste e Udine hanno dato vita alla campagna "Uniti contro il Covid-19", con l'obiettivo di dare un aiuto concreto a chi la battaglia contro il coronavirus la combatte in prima li-

nea: medici e infermieri. La raccolta fondi ha raggiunto quota 5.500 euro, somma sufficiente ad acquistare kit di saturimetri professionali (strumenti che consentono di misurare e monitorare il grado di saturazione di ossigeno nel sangue arterioso periferico, fondamentali in questa fase di emergenza) che sono stati poi donati agli ospedali di Gorizia e Monfalcone, oltre che a quello di Cattinara, a Trieste.

«Nonostante l'immobilismo a cui ci ha costretti questo periodo, non potevamo rimanere a guardare con le mani in mano quello che stava accadendo - dice Sophia Camerer, presidente del Leo Club Gorizia -. Così ci siamo uniti agli altri due club per dare vita ad una raccolta fondi che ha avuto in breve tempo un ottimo riscontro, grazie alla generosità di tanti donatori». Donatori che hanno partecipato con fi-



La consegna dei kit di saturimetri professionali

ducia, visto che ciò che contraddistingue il Leo Club è da sempre la capacità di garantire una sicura gestione dei fondi raccolti. «Più che recuperare semplicemente le risorse, volevamo consegnare qualcosa di effettivamente utile agli ospedali - spiega ancora Camerer -, e abbiamo individuato i saturimetri grazie alla collaborazione e ai suggerimenti dei referenti dei reparti di terapia intensiva, rispondendo alle loro esigenze. Abbiamo potuto raggiungere questo traguardo con l'aiuto di tanti privati cittadini, ma una menzione speciale desideriamo riservarla ai Lions della nostra zona e circoscrizione, che hanno sostenuto con convinzione la raccolta fondi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

LA MATTINATA

Ripreso subito
il traffico
fra le due città

Da ieri mattina è consentito il transito dal valico di via San Gabriele dalle 6 alle 21 di ogni giorno, previa la presentazione di un'autorizzazione. La polizia slovena ha aperto le porte ai lavoratori giornalieri e altre persone che «in base ad attestati della comunità locale, necessario di attraversare il confine per svolgere urgenti attività economiche, commerciali, attività agricole, far visita ai parenti strettissimi. Ai lavoratori giornalieri sarà consentito effettuare visite mediche da svolgersi nella giornata dell'appuntamento».



La presenza degli agenti ha riportato le lancette a prima del 2007. Tra i cittadini confusione sui motivi che consentono l'espatrio.

Ha riaperto il valico di via San Gabriele tra controlli serrati e false speranze

LANOVITÀ

Stefano Bizzi / GORIZIA

Un viaggio indietro nel tempo. Ieri la riapertura del valico urbano di via del San Gabriele è stata una sorta di *déjà vu*; è stato come se il nastro della storia di Gorizia e di Nova Gorica si fosse riavvolto, portando tutti

a prima del maggio 2007, a quando c'erano ancora i controlli alla frontiera: da questa parte la polizia italiana, dall'altra quella slovena. Nessun passaporto o lasciapassare però: da dichiarare c'era solo il motivo del viaggio, da accompagnare con una certificazione. E proprio qui sono iniziati i problemi perché la spinta politica che ha raccolto in tempi rapidi le richieste di una

pronta riunione dei due territori, ha finito con lo scontrarsi con la componentistica e pratica.

Nella sostanza, non è stato chiaro chi poteva attraversare il confine oltre a quanti già potevano farlo prima (come i lavoratori transfrontalieri e i proprietari di terreni agricoli). Qualcuno ha pensato a un "liberi tutti" e ha provato ad andare "di là" per i motivi più svariati: da

quelli più classici (pieno di benzina, acquisto di sigarette), a quelli più sociali (bere una birra o un cappuccino), fino a quelli sanitari (farmacista) e sportivi (giro in bicicletta). Tutti sono stati rinviati al mittente. Rimaneva poi però una zona grigia quella della visita ai parenti, indicati come "famigliari stretti". Come era successo per i "congiunti" del premier Giuseppe Conte — anche se in forma più contenuta — pure qui si è aperto un mondo di interpretazioni; interpretazioni a cui si è però tagliata la testa al toro con il limite della quarantena fiduciaria al rientro in Italia. Perché chi fosse andato a trovare genitori, figli, nipoti o zii in Slovenia, al suo ritorno avrebbe dovuto (e dovrà) segnalare all'Azienda sanitaria il suo rientro dall'estero e autoconfinarsi due settimane in casa. Tanto è bastato a fare desistere più di qualcuno. A questo si deve poi aggiungere il capitolo della famigerata certificazione per il transito "rilasciata dalla comunità locale". Chi è la comunità locale? Il Comune di Gorizia o quello di Nova Gorica? La Regione? L'azienda sanitaria?

CONFINE AFFOLLATO
GIORNATA IMPEGNATIVA PER GLI AGENTI AL VALICO TRA GORIZIA E NOVA GORIZIA

La visita parenti comporta al rientro la segnalazione all'azienda sanitaria e la quarantena

È rimasto deluso chi si illudeva di potere attraversare per andare al bar o comprare sigarette

L'indeterminatezza aiuta l'interpretazione, ma alimenta anche il caos. Probabilmente il riferimento è la certificazione scaricabile dal sito del comune di Nova Gorica (documento che però è in sloveno), ma questo non è specificato sul cartello affisso sul confine.

Se la buona volontà delle autorità centrali di Lubiana deve essere riconosciuto, bisogna anche riconoscere

che la prima mattinata si è scontrata con la realtà. Probabilmente la scelta del sabato per la riapertura è stata dettata proprio dall'idea che il giorno non lavorativo avrebbe permesso alla macchina di rodare. In questo modo le autorità hanno potuto registrare i punti critici e le smussature da limare in vista della giornata di domani, quando il traffico dei lavoratori frontalieri sarà più sostenuto rispetto a ieri.

Di certo entro la settimana arriveranno delle nuove direttive e probabilmente, considerata la situazione confortante del Friuli Venezia Giulia e della Slovenia in tema di contagi da coronavirus, potrebbero esserci degli ulteriori alleggerimenti.

Intanto rimane che con l'apertura dalle 6 alle 21 del valico di via del San Gabriele le due città sono di nuovo parzialmente unite e questa, per gli abitanti di Gorizia e Nova Gorica, rappresenta comunque una buona notizia: rappresenta un piccolo passo in avanti verso la normalità e poco importa se i controlli riportano alla mente il periodo pre-Schengen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PARECCHIE PERSONE PENSAVANO DI POTER FARE IL PIENO

La Brda è di nuovo vicina. Ma non per fare benzina

Matteo Femia / DOLEGNA

Prima di muoversi verso il confine la maggior parte delle persone non si è informata adeguatamente. È un po' ciò che viene da pensare dopo aver assistito, ieri mattina, ai primi tentativi di approdo in Slovenia attraverso il valico di Vencò, a Dolegna del Collio, aperto ieri per la prima volta da marzo dalle autorità di Lubiana.

La frontiera ha iniziato ad essere attraversabile ieri mattina alle 7 ed è rimasta aperta fino alle 9 per poi riaprire nel pomeriggio tra le 16 e le 19 e non sono mancati i respingimenti: anzi, tra tutti quelli che, in auto, in bici o addirittura a piedi, si sono avvicinati alla pattuglia di polizia slovena di guardia al confine, solo una vettura, poco prima delle 9, ha ottenuto il via libera perché

evidentemente la motivazione fornita per il transito (ragioni sanitarie, lavorative o famigliari) era valida. Tutte le altre, invece no: c'è chi chiedeva di entrare in Slovenia perché doveva comprarsi le sigarette, chi perché doveva andare a fare benzina "di là" e chi avrebbe desiderato andare a comprarci la carne. Tutte esigenze alle quali gli agenti sloveni hanno risposto "picche":



Il confine di Vencò presidiato ieri mattina dagli agenti sloveni

le auto (o le bici e le gambe) hanno quindi fatto marcia indietro restando in territorio italiano.

Non c'è stata tuttavia una clamorosa corsa all'espatrio: per un'ora abbondante non si sono viste automobili approdare verso il territorio sloveno. Solo attorno alle 8.15 ci sono stati i primi arrivi. Va detto che in questo lasso di tempo non sono mancati i respingimenti anche dall'altra parte del confine: più di un'automobile slovena che intendeva entrare in Italia non è stata fatta passare dagli agenti, perché, anche in quei casi, le motivazioni per passare verso il territorio italiano non erano valide.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

Da Monfalcone un sorriso agli autistici

Alle tante famiglie costrette all'isolamento è giunto il provvidenziale aiuto della nuova associazione "Voi come Noi"

Tiziana Carpinelli / MONFALCONE

Si è cercato di accogliere, assistere, curare tutti. Ma lontano dai letti d'ospedale, su altri campi di battaglia, qualcosa è sfuggito, in quest'apocalisse che ha costretto all'isolamento, ad aver paura di una stretta di mano, un bacio, una conversazione vis a vis. Si sono eluse le conseguenze, spesso dolorose, di scelte estreme, come la radicale limitazione delle libertà individuali, ma ineludibili. Conseguenze che però hanno toccato da vicino il mondo della disabilità, in particolare quella infantile.

Dall'emergenza si uscirà e il messaggio della mascherina blu oltremare (colore-simbolo della malattia) che sta arrivando al centinaio di famiglie con figli autistici residenti nel mandamento, una protezione su cui è stampato un sorriso a bocca aperta, vuole essere positivo per tutti. Ma quante difficoltà i genitori hanno dovuto affrontare lo testimonia la presidente, Nataša De Noto, del primo sodalizio a raccogliere nell'Isonzo questi nuclei, Voi come Noi aps Monfalcone: «Moltissime criticità». Soprattutto nella gestione dei «figli speciali», perché l'emergenza sanitaria ha spesso lasciato «più sole di prima» queste famiglie. L'obiettivo dell'iniziativa – il neonato sodalizio sta distribuendo le mascherine ricevute in dono per esprimere la propria vicinanza – è quello di «sensibilizzare la comunità sulle problematiche dell'autismo e la grande difficoltà e fatica di madri e padri nella pandemia, che sono più soli di prima e devono prendersi cura, per 24 ore al giorno, dei propri figli».

L'aspetto più difficile è «l'interruzione improvvisa della quotidianità, di tutte le routine essenziali per la socialità e l'integrazione, quali la scuola, il contatto

con i compagni, l'assistenza a domicilio e quasi tutte le attività educative, sportive», che ha generato «una situazione drammatica nelle famiglie, data da un ulteriore carico di lavoro e stress, nonché preoccupazione per un futuro incerto da affrontare con nuove modalità e modelli» denuncia De Noto. Per bambini che soffrono di disturbi dello spettro

La quotidianità interrotta rappresenta un grave problema

tro autistico, abitualmente chiamati a convivere con difficoltà di interazione sociale e comunicazione, l'importanza di una routine scandita da certezze è cruciale. Quindi una quotidianità venuta improvvisamente meno, perché non ci sono più i rientri in classe e neppure le lezioni dal vivo con gli insegnanti, niente sport pomeridiano per scaricare le energie e neppure volti nella passeggiata ora cadenzata solo da paia d'occhi e zero sorrisi, celati dalle mascherine, ha sconvolto le loro vite.

Per non parlare delle difficoltà dei genitori, magari soli, nel riempire di vita le ore dei figli. «Ragazzi – spiega De Noto – che nutrono difficoltà a coltivare relazioni sono rimasti isolati: la peggior cosa. La scuola a distanza, per loro, non può avvenire se non con la mediazione di un adulto, a causa dei problemi di attenzione e per via anche di strumenti diversi, passando dall'abituale iPad con touchscreen al pc». «S'impiega una vita per far capire a questi figli speciali – conclude la presidente di Voi come noi – l'importanza di entrare in contatto con le persone e ora si deve invece spiegare loro che è meglio stare a distanza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le mascherine blu oltremare donate a un centinaio di famiglie dall'associazione Voi come Noi aps: quello è il colore che simboleggia l'autismo

LA PRESIDENTE NATAŠA DE NOTO

«Grazie a Rotary, Hannibal e Ceschia per le mascherine»

I dispositivi facciali distribuiti dalla Protezione civile attraverso i volontari: «Un modo per far sentire i genitori meno soli»

MONFALCONE

In un momento così difficile Voi come Noi ha promosso, in occasione della Giornata mondiale dell'autismo, l'iniziativa #vicini con il sorriso. «Grazie all'appoggio e grande sensibilità del Rotary club Monfalcone Grado – sottolinea la presidente

Nataša De Noto – che ha fatto realizzare e donato, insieme alla Casa del Salotto dei fratelli Ceschia, le mascherine per i piccoli autistici dai 3 anni in su e alla veleria Hannibal che ha regalato quelle per i ragazzi più grandi è stato possibile sostenere anche moralmente le famiglie, affinché non si sentano sole o abbandonate nell'isolamento forzato». La distribuzione delle mascherine è avvenuta poi «attraverso il supporto della Protezione civile di Monfalcone, per assicurare ai bambini e ragazzi

un livello di protezione adeguato, essendo soggetti particolarmente fragili». Le prime venti buste sono state recapitate.

La protezione facciale è stata accompagnata anche da indicazioni informative per un corretto utilizzo del dispositivo, così promuovendo buone prassi. «Questa prima iniziativa – prosegue De Noto – ha dato inizio alla nostra attività di volontariato, che nei prossimi mesi ci auguriamo possa crescere con la collaborazione dei volontari e di tutti gli amici che vorranno

aiutarci, affinché tutta la comunità, la scuola, le istituzioni siano sensibilizzate sull'autismo e sull'inclusione dei nostri figli per migliorare la qualità della loro vita». L'associazione di promozione sociale per l'autismo è nata a Monfalcone il 14 febbraio, per iniziativa di alcune mamme con figli affetti da disturbi dello spettro autistico. Per aderire o info: voicome-noi.aps@gmail.com.

«I nostri ragazzi – ha concluso la presidente Nataša De Noto – brillano di risorse che se adeguatamente stimolate possono diventare un grande dono per chi hanno vicino e non solo. Per questo il nostro invito è: «Facciamo brillare insieme la stella che c'è in ognuno di loro». Una luce preziosa per tutti. –

T.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ne beneficeranno 70 nuclei: è di quattromila euro l'importo totale. Il servizio è stato appaltato ad Apt da quest'anno per 78 mila euro

Ronchi vicino alle famiglie
Il Comune rimborsa lo scuolabus

Luca Perrino / RONCHI

Un altro provvedimento che va incontro alle famiglie. È quello che, nei giorni scorsi, ha deciso la giunta comunale di Ronchi dei Legionari che restituirà alle famiglie quanto versato per il trasporto scolastico. Si tratta, in particolare, di ben 70 famiglie alle quali saranno restituiti quasi 4 mila

euro. Stabilita dunque, per il servizio di trasporto scolastico, la riduzione della tariffa proporzionale al numero di giorni di chiusura forzata del servizio, a seguito dei provvedimenti inerenti l'emergenza sanitaria in corso e ciò, come detto, al fine contenere i costi a carico delle famiglie per servizi non utilizzati, da attuarsi tramite la restitui-

zione di quanto già versato dalle famiglie.

A Ronchi, proprio da quest'anno scolastico, è l'Azienda provinciale dei trasporti di Gorizia a occuparsi del servizio di scuolabus. L'aggiudicazione, dopo un'apposita indagine di mercato, è stata formalizzata al costo, sino al 31 luglio 2020, di 78.015,08 euro. Una vera e propria rivoluzio-

ne che ha mutato questo importante servizio dopo che, per oltre trent'anni, è stato svolto con mezzi, sino a 4 e con personale propri, della municipalità ronchese. Ovviamente nemmeno l'Apt fatturerà al Comune ciò che non è stato effettuato. «Ma l'importante, così come fatto per le rette dei nido per l'infanzia – sottolineano il sindaco Livio Vecchiet e l'assessore Mauro Benvenuto – era restituire alle famiglie il denaro che anticipato come da regolamento. Al responsabile del servizio sono già stati demandati i relativi adempimenti per la restituzione alle famiglie dell'importo già versato per il periodo di sospensione del servizio. Un altro passo pervenire incontro alle estreme dif-

ficoltà in cui si dibattono, oggi come oggi, le famiglie e tutte le categorie coinvolte dalla pandemia». La tariffa mensile per il trasporto scolastico degli alunni residenti a Ronchi dei Legionari è, per la tratta intera di andata e ritorno, di 17,82 euro, mentre la mezza tratta, vale a dire la sola andata o il ritorno, è 10,97 euro.

Per quanto riguarda i residenti in altri Comuni che si avvalgono di fermate ubicate nel territorio comunale il costo per la tratta intera è 40,38 euro, per la mezza tratta di 29,41 euro. Sono esentati dal pagamento del servizio gli utenti, residenti, con disabilità certificata, ma anche i residenti che si trovino in situazioni di particolare disagio socio-economico comunicate

dal servizio sociale. Dall'ottobre dello scorso anno la cittadina non ha più autisti di scuolabus. L'ultima ad andare in pensione, dopo 19 anni di lavoro alle dipendenze del Comune, è stata Marinella Minniusi. Era rimasta la sola, tra i tanti autisti che, nel corso degli ultimi 50 anni, hanno permesso alla municipalità ronchese di gestire in proprio la «flotta» dei mezzi gialli. A Ronchi dei Legionari gli scuolabus sono arrivati negli anni Settanta. Piccoli Fiat 238 condotti anche dai vigili urbani. Poi sono arrivati mezzi più capienti e, via via, alla guida si sono alternati Boris, Aldo, Bruno, Franco, Nordio, Antonio e Mauro, solo per fare alcuni nomi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia



Gente a passeggio lunga la diga e la spiaggia Git ieri pomeriggio a Grado e primi incontri ravvicinati con la magia del mare Fotoservizio Katia Bonaventura

A Grado primo weekend post-lockdown
Presenze in aumento e controlli in laguna

I proprietari di seconde case sono calati in massa e il risultato è evidente. La Polizia locale cerca i "furbetti" tra le isole

Antonio Boemo / GRADO

Prove generali di vera estate ieri a Grado. E se da una parte l'afflusso sull'isola del sole di proprietari di seconde case è evidente, dall'altra non si registra, giustamente, una stretta sui controlli delle forze dell'ordine. Che nel caso specifico hanno riguardato la laguna.

Un uomo residente nei dintorni di Udine stava pescando abusivamente in laguna ma è stato pizzicato dalla Polizia locale durante uno dei vari controlli che in questo periodo non sono solamente diretti verso la pesca abusiva ma anche per verificare l'osservanza delle disposizioni anti Covid-19. Al friulano, l'eventuale pesce che è riuscito a catturare è costato davvero

RICOGNIZIONE IN LAGUNA
DEGLI AGENTI DELLA POLIZIA
LOCALE DI GRADO

Un friulano è stato sorpreso a pescare di frodo e si è beccato una sanzione da 333 euro

A BORDO DELLA MOTOVEDETTA
IN PERLUSTRAZIONE NELLE VARIE
ISOLE IN CERCA DI "FURBETTI"

Molti locali usciti a bordo della propria batela risultati in regola con documenti e autorizzazioni

molto caro. Si è beccato, infatti, un verbale per pesca abusiva di 333,34 euro.

Durante la perlustrazione i vigili hanno anche controllato alcuni gradesi usciti con la loro batela che erano perfettamente in regola in quanto ai residenti è consentita liberamente la pesca, seppur l'apposito regolamento preveda diversi patti da rispettare. Un regolamento che dopo la prima annata sperimentale, è stato anche modificato e approvato dalla giunta comunale ma che deve ancora essere approvato dal consiglio comunale per entrare in vigore.

La ricognizione in laguna della Polizia locale è stata particolarmente ampia tanto che da un lato della laguna sono arrivati sino a Porto Buso e dall'altro fino a Bar-

bana. I controlli sono al momento saltuari poiché il numero dei vigili a disposizione è limitato. E ci sarebbe invece la necessità di una maggiore presenza perché un ambiente unico come quello della laguna va salvaguardato. Quindi non tanto i controlli sulla pesca o come in questo periodo quelli sulle misure anti Covid-19, ma anche quelli relativi agli aspetti di conservazione naturalistica.

E qui si innesta subito un importante aspetto che è quello della velocità dei motoscafi che piuttosto spesso i diportisti spingono a velocità non autorizzate. Il movimento delle onde causate da questi contribuisce notevolmente all'erosione degli argini. E si sa che la manutenzione di questi trova sempre mille difficoltà bu-

rocratiche oltre ad essere particolarmente costosi.

Oggi a sorvegliare, oltre alla Polizia locale, ci sono solamente i carabinieri della stazione di Grado. Infatti, tranne la Litoranea Veneta, Circomare non ha competenza. In quanto a soccorsi si aggiunge inoltre quello dei vigili del fuoco che oltre agli eventuali interventi istituzionali si occupano anche del trasporto di sanitari.

Il problema è che, tranne un brevissimo periodo estivo che si spera comunque che ci sia anche quest'anno, per qualsiasi intervento devono accorrere a Grado da Monfalcone o da Gorizia per arrivare, quantomeno dopo circa 25 minuti, quando ormai può essere davvero troppo tardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PREVISIONI: FORTE IL RICHIAMO DEL MARE

Per oggi atteso un pienone
Troppi senza mascherina

Difficile tenere a freno i più piccoli desideri di giocare sulla sabbia. Numerosi i cani lasciati girare liberamente

GRADO

Fine settimana con un indubbio maggiore afflusso di persone a Grado. In tanta parte si tratta di proprietari di seconde case che nell'iso-

la sono diverse migliaia. La riapertura di questi appartamenti e il desiderio di fare una passeggiata lungo la diga e gli arenili, è stata, dunque, molto forte e sentita già durante la settimana ma ancor di più ieri. Per oggi, poi, sempre condizioni meteo permettendo, è prevista un'altra giornata analoga con tanta gente in giro. E di gente se n'è vista parecchio. Lungo gli arenili, poi,

si notano sempre, ogni giorno, tante persone che portano a spasso i loro cani, talvolta anche lasciandoli liberi.

Ma chi è veramente tentato di fermarsi sulla sabbia per giocare sono i più piccoli che, nonostante gli adulti cerchino di tenerli a freno, si scatenano nel vero senso della parola. Questo movimento di persone ha significato anche far riprendere il

lavoro, seppur in maniera parziale e seguendo le direttive impartite dalle misure anti Covid-19, a diverse attività locali, dai ristoranti, ai bar alle gelaterie che, grazie alle temperature di questi giorni, hanno accettato tante persone. I problemi principali di questo ritorno molto ma molto parziale alla normalità sono ovviamente quelli di carattere igienico-sanitario. Si è notato, infatti, che non tutti osservano scrupolosamente quanto stabilito dalle misure anti Covid-19. La voglia, considerate le alte temperature, di abbassarsi la mascherina o addirittura di non indossarla, c'è ovviamente tutta e ciò che si è rilevato è che diversi sono i gio-

vanissimi fra i 12 e i 17-18 anni, che paiono essere i meno osservanti delle prescrizioni. Il difficile di queste giornate è, dunque, quello di contemperare due esigenze: la salute pubblica e la possibilità di far ritornare al lavoro tutti. La cosa che maggiormente viene solle-

Il comandante dei vigili Bressan: ben vengano i turisti per il bene del commercio

citata è, nel contesto di quello che dovrebbe essere l'importante senso civico delle persone, di evitare gli assembramenti e di rispettare

le distanze. «Siamo ben contenti che le persone vengano a Grado – afferma il comandante della Polizia locale, Mario Bressan –, così come che possano espletarsi tutte le esigenze delle attività economiche ma nel rispetto della salute in generale. In fin dei conti sono poche le regole da seguire, per il bene nostro e di tutti». A proposito di movimento di persone, c'è da rilevare che anche il settore del diportismo ha ripreso a vivere con tante persone che hanno colto l'occasione di queste giornate, per preparare la loro barca e magari anche fare le prime uscite in mare e in laguna.

AN.BO.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza coronavirus: le misure

Per Lega e Cinque Stelle il Mes non è più un tabù Anche i grillini a favore

Nel Carroccio pesa il parere dei governatori. Pragmatici Giorgetti e Zaia
Il Pd teme ancora la fronda M5S, ma potrebbe non servire il "soccorso azzurro"

Alessandro Di Matteo
Federico Capurso / ROMA

Per capire se intorno al «Pandemic crisis support» (la nuova linea di credito collegata al Mes) cadranno davvero tutti i tabù che il M5S ha messo in piedi finora, si dovrà aspettare venerdì prossimo, quando a Bruxelles verranno messe nero su bianco le regole per accedere al fondo. Ma già in queste ore, all'interno del gruppo parlamentare grillino, iniziano a sollevarsi le prime voci favorevoli al Pcs.

In ballo ci sono 36 miliardi di euro da usare per le spese sanitarie e, visto che la sanità è in mano alle Regioni, anche tra i governatori della Lega affiorano delle aperture. Come quella del presidente della regione Lombardia, Attilio Fontana, che ai microfoni di Sky ha ammesso: «Senza condizioni, nessuno si può lamentare se vengono date delle risorse». Ne è scoppiato un putiferio in casa del Carroccio, così è arrivata la retromarcia, ma il sentimento resta vivo.

I Cinque Stelle in Aula voteranno senza grandi defezioni la risoluzione sul pacchetto di misure europee, ma una domanda fa ancora tremare gli alleati: se il governo spingesse per attivare subito il Pcs? «Prima della pandemia non lo avrei mai votato – dice il senatore M5S Emanuele Dessì –, ma adesso dobbiamo pensare a far ripartire in fretta il Paese e ogni strumento a disposizione ne va utilizzato».

Sulla stessa linea si schiera il deputato Giorgio Trizzino: «Non precludiamoci l'uso del Pandemic crisis support per de-

gli stupidi preconcetti. Sarebbe un prestito a condizioni vantaggiose». E anche il presidente della commissione Affari europei della Camera, Sergio Battelli, sottolinea i progressi: «È uno strumento, una risposta, una possibilità in più. Chiudersialle spalle ogni porta, in questa fase, è sbagliato».

Restano i timori del Pd per la fronda anti-Mes interna ai grillini, ma chi tiene in mano il pallottoliere di Camera e Senato, dice che i voti contrari a Montecitorio non sarebbero più di 20 e solo 9 quelli degli oltranzisti. Al Senato, invece, dove ogni voto conta davvero per gli equilibri della maggioranza, non sarebbero più di 7. E dunque, potrebbe non servire il soccorso azzurro. La posizione a favore di Fi è nota da tempo e anche ieri Silvio Berlusconi ha insistito: «L'accordo raggiunto, senza condizioni, è un'ottima notizia per l'Italia. Dobbiamo approfittarne».

Anche nella Lega, raccontano, l'ala di Giancarlo Giorgetti e Luca Zaia ha un approccio molto pragmatico sulla faccenda. Certo, nessuno in pubblico mette in discussione la linea ufficiale e anche Fontana corregge l'apertura fatta a caldo: «Parlare di un Mes "solo sanitario" o "a costo zero" non ha senso». Ma è chiaro che potrebbe diventare più complicato sostenere il «no», se anche la maggior parte dei presidenti di regione di centrodestra si pronunciasse a favore.

Perché alla fine sono i governatori che devono gestire la sanità e, per dirla con Toti, «piuttosto che niente, meglio piuttosto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il governatore della Lombardia Fontana col collega veneto Zaia

A 70 ANNI DALLA DICHIARAZIONE DI SCHUMAN

Mattarella: «Europa, sfida mai vista Serve la visione dei padri fondatori»

Dopo settimane di grande emergenza, l'Europa prova a guardare al futuro. Sono passati 70 anni dalla dichiarazione con cui l'allora ministro degli Esteri francese, Robert Schuman, pose le basi del processo d'integrazione. «Il cammino dell'Unione è passato attraverso fasi di fiducia e periodi di difficoltà, ma non venen-

do mai meno alla promessa di pace, stabilità e prosperità per i popoli» ha detto il capo dello Stato Sergio Mattarella. «La visione di una generazione di intellettuali e uomini politici che per il bene comune della famiglia europea seppe superare divisioni antiche ci deve sostenere anche nelle attuali difficili circostanze».



FABIO BORDIGNON

L'OPINIONE

Capitan Salvini e la connessione perduta nell'epidemia

Non poteva fermarsi in un momento peggiore, per Matteo Salvini, l'orologio della politica italiana. Si è fermato proprio a quell'ora, in quella data. h. 23:00, 26 gennaio 2020. Gli exit-poll decretano la sconfitta in Emilia-Romagna: scommessa fallita di un leader ludopatico. Destinata però, ancor più di quanto si potesse immaginare in quel momento, a fissarsi nel tempo. A diventare una immagine statica, frame immo-

bile di una connessione caduta: la connessione sentimentale del Capitan con il Paese.

Il virus era già nell'aria. Di lì a pochi giorni avrebbe riempito le notizie, lasciando spazio a poco altro. E a pochi altri: quelli che stringono le chiavi del lockdown. Tutti gli altri: intrappolati, immobili. Incluso lui, che della mobilità aveva fatto la sua forza: ubiquo, multimediale, instancabile. Sempre acceso: in Tv, sui social, sul territorio. Il lea-

der capace di delocalizzare il localismo della vecchia Lega Nord si è dovuto arrendere: ha perso la capacità di riempire ogni spazio. Svuotate le strade e le piazze, si è accorto che la rete non bastava. Chiuso nei propri social, o nel format stantio di qualche talk, ha perso la connessione. Senza le strette di mano e la gente accatastata per i selfie, si è ritrovato distante dalla società: vittima del distanziamento sociale, come ha scritto ieri Antonio Polito sul Corriere.

Si è spento: i sondaggi lo stanno registrando. L'ultimo, condotto da Euromedia Research per Porta a Porta, stima la Lega intorno al 26%. Era sopra il 30%, solo pochi mesi fa; sopra il 34% un anno fa, alle Europee. Come in tutti i partiti personalizzati, il consenso elettorale segue da vicino quello del leader: in caduta. Nei sondaggi di Demos, il gradimento personale di Salvini è sceso al 37%: era al 48%, a dicembre.

Difficile dire se si tratti di

un trend destinato a durare. Troppo volubili, ormai, gli orientamenti dell'elettorato. Troppo particolare il momento che stiamo vivendo. Ma la lastra di ghiaccio che congela la politica italiana potrebbe presto sciogliersi, lasciando emergere il mare di rabbia che già si agita sotto la superficie. Insomma, situazione perfetta, per un leader alla Salvini. Tuttavia, il rischio – per Salvini – è che siano altri a nuotare in quel mare. La concorrenza è già visibile.

Nel centro-destra, dove Giorgio Meloni è un alleato sempre più ingombrante. Nella stessa Lega, con il Governatore Zaia che vola nei sondaggi, e stacca il segretario del proprio partito. Del resto, questa fase di immobilità emergenziale ha offerto grandi spazi di movimento al Governatore del Veneto.

Tornerà presto a segnare il tempo, l'orologio della politica italiana. Sarà ancora un tempo difficile. Sarà ancora il tempo di Matteo Salvini? Il Capitan potrà tornare a navigare. Ma sarà in grado di recuperare la connessione caduta? —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza coronavirus: le misure



55

I miliardi a cui ammonta la maxi manovra che il governo presenterà con il decreto maggio

25

Miliardi destinati agli ammortizzatori sociali tra bonus per famiglie, dipendenti e autonomi

800

Gli euro che si potranno ricevere (al massimo) con il reddito di emergenza

12

I miliardi del fondo che consentirà di pagare i debiti di Regioni ed enti locali, e sanitari nei confronti di professionisti e aziende

600

Gli euro del sussidio per gli autonomi che è stato confermato

Verso l'ok al decreto: non ci saranno condono edilizio e stop dell'Irap
Resta da definire il capitolo degli aiuti per rilanciare le impreseL'ecobonus sale al 110%
Chi ristruttura casa o ufficio
dovrà anticipare i pagamenti

Il premier Giuseppe Conte e il ministro del Tesoro Roberto Gualtieri

IL DOSSIER

Luca Monticelli / ROMA

Cambia ancora l'ecobonus. Il credito d'imposta sugli interventi di risparmio energetico e di adeguamento antisismico è confermato al 110 per cento, ma salta lo "sconto in fattura". Alle famiglie sembrava potesse essere concessa la possibilità di cedere l'agevolazione all'impresa, ottenendo quindi dei lavori gratis. Non sarà così, chi vorrà ristrutturare la propria abitazione o i locali dell'ufficio dovrà anticipare le spese al costruttore e scegliere se portarle in detrazione con la dichiarazione dei redditi oppure cedere il credito alla banca. Nella seconda opzione l'Istituto finanziario rimborserà integralmente la fattura al cliente per poi rivalersi sullo Stato. Questa è una delle ultime no-

vità del decreto Rilancio, la maxi manovra da 55 miliardi attesa stasera al Consiglio dei ministri. Ancora diversi i nodi da sciogliere. Ma a Palazzo Chigi e al Tesoro hanno ormai capito che con il passare dei giorni l'ex decreto aprile è diventato una sorta di tela di Penelope, quindi meglio accelerare. Le intese su norme e coperture, infatti, sono spesso accompagnate da rilanci e richieste da ogni parte.

Tra le misure che non hanno chance di entrare nel menù del provvedimento c'è il condono edilizio. «Non lo accetterò mai», ha detto il ministro dell'Ambiente Sergio Costa. Un muro condiviso dal Pd che chiude a qualunque tipo di sanatoria. Stessa sorte per lo stop all'Irap ambito da Confindustria. Se ne riparerà più avanti con la riforma del fisco. Per mettere una toppa ai ritardi delle Regioni, troppo lente a chiedere la cassa integrazione in deroga, il pre-

mier Giuseppe Conte ha annunciato «un meccanismo semplificato» per l'erogazione della cigd che possa superare le pastoie delle amministrazioni. Conte ha promesso anche «un pacchetto di interventi coraggiosi, per ridurre i tempi di realizzazione delle opere pubbliche».

Il capitolo degli ammortizzatori sociali complessivamente vale 25 miliardi e nella selva dei bonus arriva anche un'indennità da 500 euro per i braccianti agricoli che erano rimasti fuori da qualunque tutela. Confermato il sussidio da 600 euro per gli autonomi che sale a mille per chi ha subito un calo del 33% del fatturato e il raddoppio a 1.200 euro per il bonus baby sitter. Per colf e badanti il beneficio oscilla tra i 400 e i 600 euro a seconda che il contratto superi o meno le 20 ore settimanali, però non è escluso un forfait di 500 euro. Il Rem, alla fine, dovrebbe essere di due mensilità, dai 400 agli 800 euro in base ai componenti del nucleo familiare. Pronto il fondo da 12 miliardi che consentirà di pagare i debiti di Regioni ed enti locali e sanitari nei confronti di professionisti e aziende.

L'ultimo tassello sul quale l'accordo politico è ancora da costruire resta quello degli aiuti alle imprese. Per le piccole, fino a 5 milioni di euro di fatturato, le risorse a fondo perduto andranno dai 2 ai 100 mila euro mentre per le grandi, sopra i 50 milioni, interverrà la Cdp. E sul livello intermedio, dai 5 ai 50 milioni di reddito, che i conti non tornano. Il Mef sta studiando un sistema di detassazione sugli aumenti di capitale per venire incontro alle imprese con la leva fiscale. —

F. PROPOLIZIONE/REUTERS

DOSSIER FINDOMESTIC

Marzo, crollo degli acquisti
Ma ad aprile crescita +5%

ROMA

Se nel mese di marzo, in piena emergenza coronavirus, le intenzioni d'acquisto avevano subito un tracollo del 30% rispetto a febbraio, ad aprile si intravedono i primi segnali di ripresa con un incremento del 5% sul mese precedente. È quanto rileva l'Osservatorio Mensile Findomestic di maggio, realizzato dalla società di credito al consumo del gruppo BNP Paribas in collaborazione con Eumetra.

Il clima di fiducia sulla situazione economica personale e del Paese è invariato rispetto al mese precedente. Le intenzioni d'acquisto che evidenziano spiragli positivi arrivano dal settore della mobilità che recupera terreno rispetto crollo di marzo (-40%); per le auto nuove si registra un +24% di persone che pensano di acquistarne una nei prossimi tre mesi, e un +23,1% per quelle usate. Segnali confortanti anche per elettrodomestici ed elettronica di consumo. Continua a soffrire il turismo (viaggi a -20,7%) che scontano l'incertezza sia in Italia sia estero, male anche l'immobiliare dove la propensione all'acquisto di una casa diminuisce di un ulteriore 11,8% rispetto a marzo.

Dall'Osservatorio di maggio emerge un Nord Italia, colpito duramente dall'emergenza Covid19, più negativo nelle intenzioni d'acquisto rispetto al Centro e al Sud del Paese dove si torna a fare progetti. D'altra parte, il timore di assembramenti e contatto sui mezzi pubblici genera un ritorno all'utilizzo dell'auto. Al contrario, le intenzioni d'acquisto di prodotti tecnologici sono cresciute a gran ritmo nel mese di aprile, soprattutto tablet e e-book (+54%). Ulteriore crollo invece dei flussi turistici, -20,7%. —

F. PROPOLIZIONE/REUTERS

IL PIANO

Terapie intensive, medici e Rsa
Così il ministero userà i fondi

Paolo Russo / ROMA

Assunzioni di medici e infermieri, 16 mila posti letto in più negli ospedali, creazione di reparti ad alto tasso di isolamento, 3.600 borse di studio in più per formare i dottori del futuro. E poi rinforzare la grande assente della prima fase dell'emergenza, la sanità del territorio. Non solo con più personale, ma anche con la tecnologia, per attivare la telemedicina an-

che per le cure domiciliari. Senza dimenticare di sanare la piaga delle Rsa, rendendole più sicure.

Al ministero della Salute di idee ne stanno frullando molte su come utilizzare i 37 miliardi che in 10 anni il Mes mette a disposizione per spese legate all'emergenza Covid, al tasso di interesse dello 0,1%. Che, se confrontato con l'attuale costo del debito dell'1,8%, significherebbe risparmiare 6

miliardi in un decennio. Prima di tutto quei soldi servirebbero per il piano di sicurezza del dopo lockdown messo a punto dal ministro Roberto Speranza e in dirittura d'arrivo con il decreto atteso stasera in Consiglio dei ministri.

Si parla di 3 miliardi e 250 milioni da subito, ma con un effetto di trascinamento delle spese da 1 miliardo e 360 milioni l'anno. Che moltiplicati per 10 e sommati ai 3,250 miliardi

del primo anno, fanno quasi 17 miliardi dei 37 del Mes.

LE TERAPIE INTENSIVE

Prima di tutto ci sono da finanziare un po' di ristrutturazioni per rendere stabili i posti letto creati in questi mesi di emergenza. Così 1,467 miliardi verranno spesi per mantenere e meglio isolare 3.500 posti letto di terapia intensiva, 4.225 di sub intensiva (metà dei quali convertibili in intensiva) e 6.300 dei reparti Covid ordinari. Altri 300 letti sono previsti per quattro strutture mobili.

LA MEDICINA DEL TERRITORIO

Un altro miliardo e 256 milioni vale il rafforzamento della medicina del territorio. Così verranno assunti quasi 10 mila infermieri per potenziare l'assi-

stenza domiciliare, mentre circa 5 mila tra medici igienisti e amministrativi andranno a rinforzare i dipartimenti di prevenzione delle Asl, che avranno ora il compito strategico di tracciare e isolare tutti i contatti dei positivi al test. Ma il piano guarda anche al futuro, cercando di invertire la tendenza allo svuotamento delle corsie con 3.800 borse di studio in più per i medici specializzandi (nella precedente versione del decreto erano 5 mila), finanziate con altri 96 milioni.

Serviranno invece 412 milioni per ammodernare gli ospedali e creare strutture di accoglienza dei sospetti Covid fuori dagli ospedali.

IL PIANO PER LE RSA

Ma gli uomini di Speranza già

pensano a come investire gli altri 20 miliardi del Mes. Il primo pensiero va alle Rsa, dove più che altrove si è consumato il dramma dell'epidemia, con migliaia di vittime tra gli anziani più fragili. Strutture quasi sempre gestite da privati, con personale non di rado poco qualificato e su questo lo Stato può incidere. E poi ci sono le stanze ad alto isolamento con pressione negativa da creare nei reparti di malattie infettive, che in larga parte ne sono oggi sprovvisti. Per non parlare della telemedicina, sperimentata durante l'emergenza negli ospedali ma che ora potrebbe diventare l'arma vincente per un'assistenza domiciliare a prova di sicurezza. —

(HA COLLABORATO PIETRO SEPE)

F. PROPOLIZIONE/REUTERS

L'emergenza coronavirus

Regioni in pressing sull'esecutivo per le riaperture

Il Tar blocca la Calabria su bar e locali, l'Alto Adige anticipa
In Veneto Zaia sollecita più deleghe per i governatori

Flavia Amabile/ROMA

Il Tar di Catanzaro chiude bar e ristoranti regionali. «Una vittoria di Pirro», commenta Jole Santelli, la presidente della Calabria che aveva anticipato i tempi, permettendo il servizio ai tavoli se all'aperto, ma non frena affatto le polemiche politiche, anzi le Regioni sembrano procedere ogni giorno di più in ordine sparso.

Il presidente del Veneto Luca Zaia ha chiesto al premier Giuseppe Conte una legittimazione che suona come un desiderio di pieni poteri.

«Se il presidente del Consiglio vuole un consiglio, io farei un bel Dpcm con un articolo solo: Si delegano le



Il ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia invita tutti all'unità

Regioni, a fronte della presentazione di un piano, alle riaperture. Punto. Finito l'articolo». Zaia vorrebbe decisioni rapide e certezze dal

presidente del Consiglio. Chiede un annuncio di questo tipo: «Preparatevi perché il 18 non scrivo più decreti» e vorrebbe che dices-

se al Paese «cosa vuol fare» sulla base di quanto sta accadendo nella fase 2.

Intanto si fanno sempre più numerose le fughe in avanti di alcune regioni e l'insofferenza verso tempi che vengono giudicati troppo lunghi. Il governatore della Liguria Giovanni Toti annuncia un'ordinanza insieme con altre regioni per permettere alle famiglie di andare nelle seconde case e di andare in barca a pescare sempre con la famiglia con cui si convive.

L'Alto Adige alzerà le serrande dei negozi, bar e ristoranti già domani 11 maggio, mentre Maurizio Fugati, presidente del Trentino, ha annunciato l'avvio della fase 3 per la sua regione già da martedì 12. In Sicilia dal 18 maggio riapriranno i servizi socio-sanitari, in Puglia parrucchieri, estetisti, barbieri, saloni di bellezza.

«Credo che le regioni del Mezzogiorno abbiano dato, a livello istituzionale e comunitario, un grande esempio di diligenza, senso di responsabilità e rispetto delle regole. Non si può però mortificare quanto fin qui fatto portandoci davanti al Tar se riteniamo di poter accelerare, in sicurezza, un graduale processo di riapertura», così interviene il presidente della Regione Molise, Donato Toma (centrodestra).

«Siamo di fronte ad un governo in stato confusionale, che non sta dando nessuna certezza ai cittadini sulle misure legate al contrasto della pandemia; dal nostro punto di vista regioni come l'Abruzzo che fortunatamente sono tra le meno colpite, da domani con il distanziamento sociale ed i dispositivi di sicurezza, dovrebbero riaprire attività economiche e commerciali, altrimenti da pandemia sanitaria potrebbe diventare disastro sociale», è l'opinione del vice segretario nazionale della Lega, Andrea Crippa, che ha parlato a margine di un evento politico all'Aquila.

Le accelerazioni però non possono non tener conto della frenata posta dai giudici amministrativi alle scelte della Calabria di anticipare le aperture dei bar, ricordando che sulle misure anti Covid decide il presidente del Consiglio. «Le sentenze e le leggi non si discutono ma si applicano. E questo deve valere per ognuno di noi», dice il ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia che poi, forse, invia un messaggio a tutti quei governatori che scalpitano per riaprire: «Non è la stagione delle divisioni, dei protagonismi e dell'individualismo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

Meno positivi e morti in calo
In Lombardia altri 502 casi

In una delle giornate in cui il numero dei tamponi è stato più alto, il rapporto tra le analisi fatte e i pazienti positivi al coronavirus è il più basso in assoluto. Un dato confortante anche per i prossimi giorni, per sperare che il bollettino con i segni negativi possa ripetersi quotidianamente. Il bilancio quotidiano della Protezione civile riporta numeri in calo oramai da 9 giorni. Nel complesso, le persone colpite dal Covid-19, dal inizio dell'epidemia, sono arrivate a quota 218.268, con un incremento di 1.083 registrato nell'ultimo giorno. Il dato più preoccupante arriva dalla Lombardia, dove si registrano altri 502 nuovi casi. Migliora anche il dato sulle guarigioni: 4.008 nelle ultime 24 ore, per un totale di 103.031. Si conferma il calo dei ricoverati: sono al momento 13.834, di cui 1.034 in terapia intensiva. Sempre meno le persone in isolamento domiciliare: ora sono 69.974. —

ELIMINA TUTTI I VIRUS E BATTERI

SANIFICAZIONI AMBIENTALI CON MACCHINARI PER IL TRATTAMENTO AD OZONO

APPROFITTA OGGI DELLA NOSTRA SUPER OFFERTA !!!

DOPPIA SANIFICAZIONE AL PREZZO DI UNA + OZONO

VENDITA E NOLEGGIO

FLASH[®] S.r.l.MA*FRA[®]Prodotto conforme alla circolare del DGPRE 0005443
del 22/02/2020 Contenimento al COVID-19

RICHIEDI UN PREVENTIVO

TELEFONA AL: 348 3388400

preventivi@sanifico.info

L'emergenza coronavirus: Istria, Quarnero e Dalmazia

L'isola di Brazza va verso la quarantena

Dopo il focolaio di Covid-19 verificatosi a Neresi. Contagiate 22 persone che risultano asintomatiche. La fuga a Spalato

Andrea Marsanich / SPALATO

Un'isola sotto chiave. È quanto potrebbe essere deciso prossimamente nei riguardi di Brazza, diventata il peggiore focolaio di coronavirus in Dalmazia e nel resto del Paese.

L'emergenza è scattata dopo che in poche ore si è appurato che ben 22 isolani, residenti a Neresi (Nerežišća) hanno contratto il Covid-19, persone con un comune denominatore: nei giorni scorsi avevano fatto visita ad un uomo tornato dal Centro clinico-ospedaliero di Spalato, do-



Un'immagine di Neresi, il centro sull'isola di Brazza dove si è verificato il caso di contagio multiplo

ve era stato ricoverato dall'11 al 17 aprile per problemi cardiaci. L'isolano, positivo al tampone, viene considerato il paziente zero, quello che avrebbe infettato parenti e amici. Il ministro croato della Sanità, Vili Beroš, ha reso noto che delle 37 persone venute a contatto con l'uomo, 22 sono state colpite dal virus e poste in isolamento domiciliare in quanto nessuna lamenta sintomi preoccupanti. Alla radice della crisi potrebbe esserci un errore, commesso nell'ospedale spalatino: l'abitante di Neresi era stato testato al momento del ricovero nel nosocomio, risultando negativo, mentre prima di venire dimesso i sanitari avevano concluso che non c'era bisogno di alcun controllo. Una volta tornato a casa, a Neresi, c'è stato un via vai di persone che hanno voluto salutarlo, venendo così contagiate.

A Brazza è stato inviato un team di tre epidemiologi, che potrebbe venire ulteriormente rafforzato con altri sanitari. Le autorità non nascondono che la situazione è molto

seria e abbisogna di rigorosi provvedimenti. Si propone di porre l'isola dalmata in quarantena o, in seconda battuta, di proibire a Brazza la circolazione dei residenti da un abitato all'altro. Si potrebbe pertanto tornare alle misure che erano in vigore fino al 27 aprile e prevedevano il permesso di uscire di casa per motivi di lavoro, per recarsi dal medico e per andare a visitare i genitori anziani. Dopo che si è sparsa la notizia che Brazza potrebbe venire blindata, c'è stata una corsa al trasferimento sulla dirimpettaia terraferma: il traghetto Hrvat, in servizio sulla tratta Spalato-San Pietro di Brazza-Spalato, è stato preso d'assalto da centinaia di isolani che hanno voluto recarsi nella città di Diocleziano, probabilmente per restarci un paio di settimane, in attesa che l'epidemia venga sconfitta. E c'è anche qualcuno che ha voluto scherzarsi su, coprendo con la scritta Whuhan il nome di Nerežišća sulla tabella all'ingresso nella cittadina. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ogni giorno le nostre offerte per te.

Per noi è importante continuare a proteggere la tua spesa di ogni giorno. Ecco alcune delle offerte valide dal 7 al 20 maggio. Per tutte le altre, consulta il volantino disponibile sul sito www.despar.it o nella sezione dedicata dell'App Despar Tribù, selezionando il tuo punto vendita preferito.

1,49€ al pezzo Pomodori ciliegino 1° qualità - Origine Italia Passo Dopo Passo Despar 500 g - 2,98 €/kg	1,99€ al pezzo Mozzarella Alta qualità Cranarolo 3x100 g - 6,63 €/kg	12,99€ a kg Fettine scottissime di bovino adulto Passo Dopo Passo Despar
0,79€ al pezzo Pasta di semola formati assortiti La Muliniara 500 g - 1,58 €/kg	2,99€ a pezzo Caffè tradizionale 142 Pellini 2x250 g - 5,99 €/kg	0,85€ al pezzo Birra 4 lupoli Angelo Parciti 600 ml - 1,29 €/l

In relazione alla recente ordinanza regionale, informiamo che è possibile fare la spesa nei supermercati di Comuni diversi dal proprio, seppur nei limiti della propria Regione di abitazione, limitando questo spostamento ai soli casi di necessità.



Il valore della scelta

DESPAR
EUROSPAR

SPALATO / DOPO L'INDAGINE MINISTERIALE

Ospizio in via Vukovar anche per la polizia non c'è stato alcun reato

SPALATO

Niente che possa configurare l'ipotesi di reato. La polizia di Spalato, dopo settimane di indagini, ha concluso che nella casa di riposo di via Vukovar, dove l'epidemia di Covid-19 si è diffusa in modo incontrollato, non è accaduto nulla di irregolare, conclusioni che l'altro giorno sono state inviate alla locale Procura.

Spetta ora a quest'ultima decidere se la sessantina di contagi, i 18 decessi e quella che è stata definita una reazione tardiva dei sanitari nella vicenda, possano far richiedere un supplemento di indagini, oppure la definitiva archiviazione del caso.

Certo che gli investigatori della Criminalpol spalatina si sono allineati a quanto scaturito da due ispezioni, firmate dai ministeri della Sanità e della Demografia e Famiglia, secondo i quali nell'ospizio sono stati rispettati i protocolli e non è stato fatto sbagli alcuno.

Nel mirino c'era soprattutto il direttore della struttura ed ex deputato dell'Accadizeta (centrodestra), Ivan Škaricic, sul conto del quale c'era stato un aspro dibattito al Sabor, il Parlamento croato, con esponenti delle opposizioni scagliatisi con-

tro la coalizione governativa, capeggiata appunto dall'Accadizeta, che aveva insediato Škaricic alla guida della casa di riposo e senza che avesse la benché minima esperienza in materia.

Quasi la metà dei 123 assistiti dell'ospizio sono risultati contagiati e 18 di essi piegati dal Covid-19 dopo che per dieci giorni nessuno aveva reagito alla prima telefonata d'allarme, fatta da un'infermiera che aveva chiamato l'Istituto della Salute pubblica, denunciando che c'era un'anziana con febbre e tosse. «Bisogna metterla in isolamento e segnalare eventuali peggioramenti»: questa la risposta data, cui erano seguiti dieci giorni di totale immobilismo.

Poi la situazione era precipitata, costringendo i sanitari ad evacuare numerosi assistiti. Per i due dicasteri e per le forze dell'ordine, come detto, tutto risulta però in ordine. Va aggiunto che non ci sono ancora notizie sull'eventuale intenzione dei familiari delle vittime di sporgere denuncia per quanto accaduto.

Non è però da escludere che vi sia qualche altro strascico giudiziario. —

A.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza coronavirus: la situazione nei Balcani

Lubiana, diecimila bici contro il governo

Prende vigore la protesta contro Janša lanciata tre settimane fa. Arrivano le telecamere della Bbc. Opposizioni solidali

Mauro Manzin / LUBIANA

Tre settimane fa erano un centinaio, tutti in bicicletta che protestavano davanti al Parlamento di Lubiana. Sembrava una guasconata, fosse solo per quel trillio di campanelli che doveva scandire la rabbia della manifestazione. Gli agenti di polizia sorridevano e prendevano la generalità dei presenti per denunciarli all'autorità giudiziaria per aver violato il divieto di assembramento in tempo di pandemia.

Agenti di polizia che non sorridevano per niente venerdì sera alle 19 (ora fissa della protesta contro il governo Janša), vuoi per la fatica di dover transennare tutta piazza della Repubblica e Parlamento per evitare che la manifestazione si radunasse, vuoi perché si sono visti sfilare sotto i loro occhi oltre 10 mila persone, pacifiche e pacifiste, salutate dagli applausi della gente affacciata ai balconi delle vie della capitale. Identificarli tutti? Impossibile, qualcosa sta sfuggendo al sistema Janša, così fedele a quello del suo

mentore magiaro Orban. Sistema che ha continuato a minacciare (gli riesce benissimo) che denuncerà tutti per pandemia violata, ma che nel suo malcelato isterismo mostra forse il suo primo punto debole. «Ladri, ladri» gridavano i manifestanti tra tanti «din-din», qualche verso di mucca e la solita immancabile tromba da stadio. Diecimila a Lubiana, molti di meno a Mari-

Sfilano senza disordini per le vie della capitale al grido «ladri, ladri» e suonando i campanelli

bor e Celje, qualche decina di arrabbiatissimi a Capodistria. Sempre in bici, senza violenza, per esprimere quella rabbia ragionata che è difficile da «bonificare» con i metodi della repressione di polizia, perché, concretamente la polizia non ha niente da reprimere.

Asentire i presentini non ci sono dubbi: «Si sta verificando un vero e proprio colpo di Sta-

to», spiega un 40enne nerd con il figlio di 3 anni sul cestino della bicicletta. «Il governo si approfitta della crisi sanitaria per abbattere i principi fondamentali della democrazia», spiega uno studente di filosofia all'Università di Lubiana. Non manca qualche «schiaffo» anche ai media accusati come al solito di non raccontarla giusta o di raccontarla solo in parte.

Tra i motivi della protesta ci sono ovviamente anche la corruzione, il malaffare e il clientelismo, affiorati in relazione all'acquisto da parte del governo di sistemi di protezione sanitaria personale e di respiratori per i reparti di rianimazione degli ospedali sloveni, nonché alcune decisioni relative alle limitazioni personali durante la pandemia. I partiti di opposizione Lmš (Lista Marjan Šarec), Sd (socialdemocratici) e Levica (Sinistra) hanno espresso il loro sostegno alle proteste assieme ai 118 firmatari del Forum for Democracy, tra i quali ci sono nomi noti di vari settori. In una lettera pubblica intitolata «Gli in-



La sfilata di protesta delle bici lungo le vie di Lubiana. Erano oltre 10 mila a protestare. rtvslo.si

terventi del governo negli istituti di vigilanza sono la prova del dominio autoritario», i firmatari protagonisti della vita pubblica, scientifica, accademica e culturale sono stati i primi a lanciare un'istanza di allarme per gli sviluppi politici in Slovenia. Il sociologo e politologo Rudi Rizman ha dichiarato a Radio Slovenia riferendosi alla protesta su due ruote: «Attiriamo l'attenzione sul fatto che l'attuale gover-

no di Janez Janša sta conducendo la Slovenia in un sistema autoritario seguendo l'esempio del dominio di Orban nel Paese limitrofo attraverso gravi interventi nello stato di diritto, tipi di istituzioni di supervisione, attacchi a media indipendenti, intellettuali e società civile. Tutta la coalizione al potere sfugge al controllo e alla responsabilità delle attrezzature controverse nella lotta contro la pandemia. In tale si-

tuazione, è imperativo che i cittadini spingano indietro questa forma di potere» che vuole abbattere le regole democratiche.

Per i manifestanti venerdì sera c'è stato un ulteriore successo, la marcia in bici tra la capitale è stata rilanciata dai notiziari della Bbc e dalla Reuters. È il battesimo internazionale, la partita è iniziata. Non finirà con un pareggio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DAL 1983
IN TUTTO
IL NORD
ITALIASanificazioni
certificate

Contattaci
per un preventivo gratuito
PF GROUP
Via Croazia 8 - Udine
0432 602502 - Int. 1
info@pfgroupitalia.it
Rating di legalità ★★ ★

PF GROUP

Il sequestro

Incubo finito: Silvia liberata dagli 007

Nelle mani dei terroristi per 18 mesi

La Romano spostata tre volte tra Kenya e Somalia dai fondamentalisti islamici. Decisiva la sponda dell'intelligence turca

Francesco Grignetti / ROMA

È stata una prigionia interminabile, per la giovane Silvia Romano. Diciotto mesi nelle mani dei suoi rapitori, che l'hanno spostata almeno tre volte in altrettanti villaggi. Quasi sempre nella zona più interna e desolata della Somalia. E le caratteristiche del territorio quasi hanno fatto saltare la liberazione, perché l'area a 30 chilometri da Mogadiscio dove l'avevano portata per lo scambio in questi giorni è sottoposta a piogge torrenziali, le strade sono alluvionate e ci sono decine di migliaia di sfollati.

C'è voluto un sovrappiù di testardaggine, insomma, per riportare Silvia a casa. Ma anche lei dimostra una tempra eccezionale. Ha tenuto testa alla paura per un anno e mezzo. E non ha mancato di farlo notare a chi le ha parlato, nel tragitto dalla boscaglia verso la città: «Sono stata forte e ho resistito...».

Sì, Silvia è stata forte. Ci ha creduto, che l'avrebbero tirata fuori dall'incubo. E gli 007 italiani non l'hanno delusa. Quel che ignora è che anche quando anche tutto sembrava a posto, riscatto compreso, non c'è stata certezza del lieto fine finché non ha varcato materialmente la porta dell'ambasciata, s'è abbracciata con l'ambasciatore Alberto Vecchi e non ha chiamato casa. «Sto bene e non vedo l'ora di tornare in Italia».

Ora possiamo dirlo con certezza: a rapirla erano stati gli al-Shabaab, il gruppo islamista che taglieggia la Somalia, si batte per instaurare un regime islamico e combatte il governo legittimo con autobombe e gruppi armati. Bande molto peri-



I LUOGHI DEL SEQUESTRO



colose perché si tratta di terroristi che odiano l'Occidente, ma anche di predoni che apprezzano i soldi.

Ci sono voluti diciotto mesi, insomma, ma i servizi segreti dell'Aise ce l'hanno fatta, grazie ai buoni contatti con le forze somale e grazie anche alla sponda garantita dai servizi segreti turchi, che in quella fetta di mondo hanno buona ramificazione.

Ora l'Italia intera esulta, a cominciare dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che ha voluto parlare personalmente con il padre della ragazza, e dal presidente del Consiglio

Giuseppe Conte. Ma se c'è una persona da ringraziare in particolare è il generale Luciano Carta, che tra una settimana lascerà il comando dell'Aise ed è riuscito a coronare il suo periodo di comando con questo successo.

Silvia, 23 anni, una fiducia incrollabile nella bontà del mondo, era partita da Milano per portare aiuto ai bambini di uno sperduto villaggio del Kenya, Chakama, a circa ottanta chilometri dalla città di Malindi, ma terribilmente vicina al confine somalo. Al di là di una boscaglia, un Paese fuori controllo. Di qua, una par-

venza di legalità e benessere.

Il 20 novembre 2018, una sera, Silvia decise di andare a fare delle spese in un centro commerciale. Non sapeva di essere seguita da giorni. Un gruppo di balordi locali aveva visto nella giovane occidentale una preda facile. Tre di loro sono stati individuati e arrestati quasi subito, ma già troppo tardi. L'avevano ceduta ai somali.

E i carabinieri del Ros, il pubblico ministero Sergio Colaiocco, e l'Unità di Crisi della Farnesina a quel punto hanno capito che Silvia era stata ingoiata in un bu-

Il fondatore di Emergency: «Chi la critica utilizza luoghi comuni. Chi aiuta gli altri merita sostegno. La solidarietà cambia le persone»

Strada: «Ha fatto bene ad andare. L'Italia è piena di ragazze così»

L'INTERVISTA

Fabio Poletti

Gino Strada, fondatore di Emergency, hanno liberato Silvia Romano...

«Una bellissima notizia. Era passato davvero tanto tempo. Anche le notizie che filtravano

erano diminuite, un'altra cosa che affievolisce le speranze. Immagino quello che ha passato questa ragazza e la sua famiglia. Non so la dinamica della sua liberazione ma mi sembra del tutto irrilevante».

In questi 18 mesi, per molti Silvia è stata l'immagine dell'Italia migliore...

«È così. Chi sceglie di andare in posti pericolosi o dove ci so-

no grandi difficoltà, solo per portare aiuto, merita tutto il nostro sostegno. È un pezzo di Italia che mi piace molto. Mi spiace solo che arrivi a Milano quando ancora c'è questa situazione».

Ma c'è anche chi ha avuto da dire su Silvia Romano. «Una ragazza avventata», il giudizio più leggero. Come risponde a queste persone?

«Sono solo banalissimi luoghi comuni. Sintetizzabili in una frase sentita mille volte. "Se stava a casa sua non succedeva niente". Sono frasi solo frutto di leggerezza, ignoranza e indifferenza. Non è vero che se stava a casa sua non cambiava niente. La solidarietà cambia la vita alle persone, anche a quelle che non conosciamo di persona e stanno in luoghi lontani».

È un po' la sua storia.

«Sono partito con Emergency alla fine degli Anni Ottanta. Sono scelte che si fanno e basta, non c'è bisogno di giustificarle. È meglio per tutti che ci sia questo tipo di solidarietà. Anche se non viene riconosciuta sempre, specialmente ora che regnano indifferenza ed egoismo».

Poi c'è chi anche stavolta tirerà in ballo che per liberarla lo Stato ha dovuto pagare.

«Non è vero che si sia sempre pagato. E poi io non mi scandalizzo se uno Stato paga per liberare un connazionale rapito in zone difficili. E a chi obietta che con quei soldi si poteva fare altro e meglio, ricordo che si sta parlando di questi tempi di commesse per sottomarini militari e per gli aerei F35. Quelli si sono soldi inutili».

Con il Coronavirus abbiamo visto mobilitarsi tanti volontari, medici, infermieri, gente comune... Non è che alla fine la generosità di Silvia Romano ha mille forme?

«La motivazione è la stessa. Non è una cosa che va giustificata. Se io vedo qualcuno per strada che sta male va aiutato



Il sequestro

conero.

Si iniziava un'altra partita, affidata esclusivamente ai servizi segreti. Lungo tutto il 2019 ci sono stati mesi di silenzio, false piste, presunti mediatori che si rivelavano dei cialtroni. Nel frattempo in Italia ogni tanto qualche articolo squarciava il silenzio, ma molto spesso erano illazioni. La famiglia Romano ha incassato tutto con encomiabile forza d'animo.

Si sono sparse molte voci. Anche che Silvia fosse morta. Chiacchiere. E intanto l'Aise andava avanti. «Un lavoro condotto nel silenzio, con grande professionalità e sprezzo del pericolo», ricorda il ministro della Difesa, Lorenzo Guerini.

A gennaio di quest'anno,

Gli Shaabab odiano l'Occidente ma apprezzano i soldi e hanno fissato un prezzo

Mattarella chiama subito la famiglia per condividere la gioia per la notizia

di colpo s'è sparso un certo ottimismo tra chi stava seguendo il caso. Con il passare delle settimane, l'ottimismo s'è consolidato. Perché la via «turca» prometteva bene. Quando poi è arrivato un video con la prova che Silvia era in vita, le cose hanno cominciato a correre. L'Aise ha rinforzato la squadra in loco.

Ieri mattina è partito un aereo per riportare l'ostaggio a casa. Nelle stesse ore, si organizzava lo scambio sul terreno. I somali hanno messo a disposizione uomini e mezzi per garantire il rientro degli italiani alla base.

Alle cinque del pomeriggio italiane, avute tutte le conferme, palazzo Chigi ha dato la notizia. Da quel momento è stato un diluvio di reazioni. «Sapere che finalmente potrà tornare in Italia mi rende orgoglioso del nostro governo», dichiarava il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La gioia dei genitori che la attendono a Milano: «Siamo frastornati, ci manca persino il fiato» Incredula e in festa l'amica del cuore: «L'ho pensata ogni sera». E i vicini cantano ai balconi

La telefonata rompe il silenzio «Sono stata forte, ho resistito»

LE REAZIONI

Chiara Baldi
Monica Serra

Diciotto mesi finiscono un sabato pomeriggio di maggio, quando ormai in molti avevano perso la speranza. Sei parole rompono un silenzio che va avanti da novembre 2018. «Sono stata forte e ho resistito». A parlare è Silvia Romano, finalmente libera.

La sua migliore amica, Federica Grumetti, quasi non riesce a rispondere: la felicità è così tanta che le blocca le parole in gola. «Adesso aspetto di riabbracciarla e di portarla a ballare, lei adora ballare», dice, in una cascata di emozioni che non sa domare. «È pura gioia. Per mesi le ho mandato inutilmente messaggi sul cellulare che lei neanche poteva leggere. Poi, con il passare del tempo, ho iniziato a convivere con la sua assenza. Cercavo di non pensarci ma, dopo tanti anni come sorelle, qualsiasi cosa mi ricordava Silvia. Che era il mio ultimo pensiero prima di andare a dormire». Federica e Silvia si conoscono da quindici anni, da quando frequentavano insieme la ginnastica artistica, la loro passione. «Per tutto questo tempo non le ho mai potuto dire che sarebbe andato tutto bene. È stato terribile», dice con la voce che trema.

A Enzo, padre della ragazza milanese rapita da Al Shabab, gruppo terroristico affiliato a Al Qaeda, manca l'aria. «Lasciatemi respirare, devo reggere l'urto», racconta al telefono dopo aver appreso la notizia. Che per lui e tutta la famiglia arriva all'improvviso: nessuno se l'aspettava proprio adesso.



Silvia in Africa (FOTO DAL PROFILO FB). Sotto un cartello sul palazzo dove abita a Milano. In basso Gino Strada



La mamma, Francesca Fumagalli, per tutto il pomeriggio è rimasta barricata nell'appartamento al Casoretto, nella periferia est di Milano, dove Silvia ha sempre vissuto prima di partire. Riesce a pronunciare solo poche parole: «Sono frastornata: non me l'aspettavvo». Mentre fuori i vicini, affacciati ai balconi, cantano per festeggiare «quella ragazza d'oro, che aspettiamo con ansia».

«Stiamo camminando a piedi nudi sull'Everest», dice lo zio Alberto. «La aspettavamo per Natale, per Pasqua, per Ferragosto. Ci spezzavamo tanto, ma le buone notizie non arrivavano. Mai avremmo immaginato che tornasse proprio per la festa della mamma. Per mia sorella Francesca sarà la più bella ed emozionante della sua vita. Non se la scorderà mai». Lo zio Alberto non riesce a trattenere la gioia: «Sembra un film. Ed è meraviglioso. Silvia è luce, è amore. Ha una forza in quell'enorme sorriso che non si può neanche immaginare. È in piedi, sta bene. Nonostante questi 535 giorni. Da Mogadiscio ha già telefonato alla mamma e al papà. È stata lei a dar loro la forza, con le sue parole». È stato un caso, spiega lo zio, «che mia sorella si sia trovata a Milano in questi giorni. Da quando è in pensione vive in Liguria. Dalla Svizzera arriverà anche la sorella di Silvia, Giulia, per riabbracciarla. Sarà una grande festa per tutti».

La mamma di Silvia arriverà solo questa mattina in macchina a Ciampino. L'ex marito, Enzo, le raggiungerà in treno. Nel frattempo, davanti alla casa al Casoretto, il via vai è continuo. Mentre i vicini e gli amici del quartiere stanno già organizzando una festa social, sul portone di vetro del palazzo c'è chi ha appeso cartelli colorati per salutare il rientro della 25enne.

Tra loro c'è Clara, una volontaria delle Brigate milanesi, con una bandiera di Emergency. «È una gioia infinita sapere che Silvia sia tornata libera e presto sarà di nuovo qui. Siamo tutti volontari, quello che è capitato a lei poteva succedere a ciascuno di noi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ono? Aiutare mi sembra un atteggiamento più umano di chi continua la sua strada indifferente. Cosa per altro che sembra essere incoraggiata da alcuni pensieri politici e da comportamenti conseguenti. Stiamo vivendo un momento di odio sociale che non ho mai visto in tutta la vita e sono nato nel 1948. Forse è un qualcosa che hanno visto quelli nati vent'anni prima di me. L'Europa è stata devastata dalla guerra. Si fa fatica a descrivere con le parole quello che è successo in quegli anni. In molta gente questa cosa non ha lasciato memoria. Colpa anche dei politici certo. Pensiamo, e qui torno al discorso sulla solidarietà verso chi non si conosce, a quello che è successo sui migranti. La questione ha messo a nudo

quello che è davvero l'Europa, altro che la favola bella che continuano a raccontarci. L'Europa come frontiera è un'idea hitleriana». «Aiutiamoli a casa loro...». Alla fine non è la cosa che stava facendo Silvia Romano o sta facendo lei da una vita? «Io li aiuto a casa loro da 35 anni. Ma non c'è contrapposizione sulla solidarietà che si fa all'estero o che si può fare anche qui. Costruire un ospedale dove c'è bisogno è più utile che far venire qui i feriti. Chi dice "aiutiamoli a casa loro" non ha mai mosso un dito». Ma oggi le Silvia Romano sono un'eccezione? «Ce ne sono tanti che praticano volontariato in Italia o altrove. Sto trovando sempre più ragazzi che vengono da noi e si

mettono a disposizione, lavorano gratis con coscienza e senza pensare al proprio tornaconto personale. Ritengono che sia un loro dovere. E davvero l'Italia migliore». Ma a proposito di Italia, trovandosi in un suo ospedale in Afghanistan o chissà dove, non ha mai pensato che, voltandosi, dietro non c'era proprio niente? Non lo Stato almeno... «Regolarmente. Dalla politica non ci si può aspettare un sostegno all'impegno umanitario. Al di là delle parole fumose ed circostanza. Se volete fare qualcosa tagliate le spese militari. Non lo fa nessuno, a destra ma nemmeno a sinistra. Per fortuna ci sono ragazze come Silvia Romano». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CALVARIO

Ostaggio dei criminali dal 20 novembre 2018

Silvia Romano è stata rapita il 20 novembre del 2018 nel poverissimo villaggio di Chakama, in Kenya da un banda di otto criminali comuni, armati di fucili e machete, che poi l'hanno venduta ai terroristi somali di Al Shabab e portata in Somalia. I terroristi avevano fornito alla banda di malviventi comuni kenyoti, autori materiali del sequestro, denaro e mezzi. Tre dei sequestratori sono stati arrestati e sono, tutt'ora sotto processo. L'ultima prova che Silvia fosse viva è arrivata il giorno del Natale scorso. La ragazza lavorava come cooperante in Kenya per la onlus marchigiana Africa Milele.

Politica e giustizia

Boss scarcerati, l'ultima parola ai giudici

Si al decreto dopo i benefici a 456 mafiosi. La decisione finale ai tribunali di sorveglianza. Anche Battisti chiede i domiciliari

Grazia Longo / ROMA

Il Tribunale di sorveglianza li aveva scarcerati per scongiurare il coronavirus? Ora un decreto legge potrebbe far tornare in cella 456 mafiosi. Il condizionale è d'obbligo, perché l'ultima decisione spetta, comunque, al Tribunale di sorveglianza che viene sollecitato a «una rivalutazione dell'attuale persistenza dei presupposti per le scarcerazioni dei detenuti di alta sicurezza e al 41 bis».

I giudici di sorveglianza sono cioè chiamati a tenere conto del decreto legge verificando ogni mese la sussistenza dei pericoli per la salute delle persone a cui sono stati con-

cessi i domiciliari.

Quattro gli articoli del decreto legge che riguardano sostanzialmente due questioni: i detenuti in via definitiva e gli arrestati in via cautelare. Dei 456 boss, infatti, solo 180 avevano già ottenuto una condanna conclamata in Cassazione, e quindi solo per loro si erano pronunciati i vari Tribunali di sorveglianza. Per gli arrestati la decisione era stata presa dai gip o dai Tribunali di competenza e anche in queste circostanze il nuovo decreto legge impone un riesame delle scelte adottate. I magistrati, in ogni caso, sono tenuti in via preliminare a contattare il Dap (Dipartimento di ammini-

strazione penitenziaria) e le autorità sanitarie per una collocazione diversa dal carcere, come gli ospedali penitenziari o quelle strutture sanitarie pubbliche che possono però accogliere anche detenuti.

Certo, si spera ora che il Dap non incorra più nei ritardi com'è avvenuto per le recenti scarcerazioni che tante polemiche hanno suscitato. Uno dei tre detenuti al 41 bis, il cosiddetto carcere duro in isolamento, Pasquale Zagaria, legato al clan dei Casalesi è infatti finito a casa sua perché il Dap non ha risposto in tempo alla richiesta del Tribunale di sorveglianza sull'esigenza di trovare un ospeda-

leno Covid-19.

Va tuttavia ribadito che il nuovo decreto legge non determinerà l'automatismo del rientro in carcere per i mafiosi, perché saranno i magistrati di sorveglianza a stabilirlo in base allo stato di salute e al rischio di esposizione al coronavirus.

In base al decreto legge dello scorso 30 aprile, inoltre, i Tribunali di sorveglianza consulteranno, prima della loro decisione, le direzioni distrettuali antimafia e, per i detenuti al 41 bis, la procura nazionale antimafia.

Il problema della concessione della scarcerazione per motivi di salute si porrà anche per tutti gli altri detenuti

che ne faranno richiesta. Sono all'incirca 400 e tra loro c'è anche l'ex terrorista rosso Cesare Battisti. «Sono vecchio e malato, qui in carcere ho paura di essere infettato» ha dichiarato l'ex superlatitante dei «Proletari armati», catturato ed estradato dal Brasile 18 mesi fa.

Quattro omicidi e una vita caratterizzata da mille peripezie, evasioni, colpi di scena, Battisti è ora ristretto nel carcere di alta sicurezza di Oristano: è passato un anno e mezzo da quando, con il suo arresto nel gennaio 2019 in Bolivia, il ministro della Giustizia, Alfonso Bonafede, annunciava la sua cattura. Il Tribunale di sorveglianza do-

vrà esprimersi sulla sua sollecitazione ma intanto è già scattata la reazione della Lega e dei Fratelli d'Italia. L'ex ministro dell'Interno, Matteo Salvini, è categorico: «Battisti quando ha ucciso non aveva paura però, e non chiese alle sue vittime se avevano paura. Stia in carcere, al sicuro, fino alla fine dei suoi giorni» dichiara il leader della Lega.

Dello stesso avviso Giorgio Meloni (Fdi): «Lo Stato non si pieghi alle richieste di questo criminale. Siamo pronti alle barricate per impedire in ogni modo che l'assassino Battisti la faccia franca con la scusa del coronavirus». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parla l'ex procuratore di Palermo: «Hanno deciso i giudici, ma un ruolo l'ha avuto anche il Dap»
La denuncia: «Il rientro a casa di tanti criminali consente alle cosche di rialzare la testa»

Caselli: «Segnale pericoloso Una falla nella lotta alla mafia»

L'INTERVISTA

Giuseppe Salvaggiolo

«Il nuovo decreto risponde a un'idea apprezzabile, ma la realizzazione non sarà facile. Ci sono complessi e delicati problemi di rispetto dell'autonomia della magistratura», dice Giancarlo Caselli, 81 anni ieri, già procuratore di Palermo e Torino oltre che capo del Dap (Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria) oggi nella bufera. Che idea si è fatto delle scarcerazioni dei mafiosi? «Lo Stato deve tutelare la salute di tutti i detenuti (mafiosi

compresi) oltre che del personale penitenziario, anche in situazioni di emergenza pandemica. Il paradosso è che i detenuti al 41 bis e quelli in alta sicurezza vivono in carcere in condizioni che comportano ben pochi rischi di contagio». Dunque non bisogna occuparsene, anche se hanno patologie croniche? «Bisogna farlo utilizzando, prima di tutto, le strutture sanitarie che già funzionano nelle carceri o adattando nuovi locali. La scarcerazione deve essere una extrema ratio». Invece è diventata la regola? «Sono d'accordo nel definirle scarcerazioni di massa. Non solo per il numero (quasi 400), ma anche per un certo "approccio" burocratico».



Giancarlo Caselli, 81 anni

Che cosa intende?

«Non pare sia stata presa in considerazione la pericolosità del detenuto con particolare riferimento all'ambiente d'origi-

ne cui viene restituito».

Qual è la conseguenza?

«Quando si tratta di mafiosi, le implicazioni sulla sicurezza pubblica sono purtroppo di assoluta evidenza. Il loro rientro sul territorio comporta il concreto pericolo che molti possano approfittarne per rientrare in un modo o nell'altro - rafforzandolo - nel giro delle attività criminali tipiche della mafia».

Gli arresti domiciliari non sono sufficienti?

«Si sa che sono un diaframma molto debole».

Cosa rappresenta questa vicenda per lo Stato?

«Una falla nell'antimafia. Un lusso che lo Stato non si può assolutamente permettere. In ogni caso, un segnale di arre-

tramento e debolezza che la mafia potrebbe cogliere per avviare nuove, come dire, "balanzose" strategie criminali».

In che senso?

«Le mafie vivono anche di segnali e il rientro di tanti criminali nelle loro sedi di provenienza viene "venduto" come un fatto che consente all'organizzazione di rialzare la testa. L'Italia non ci guadagna».

Bonafede dice: hanno fatto tutto i giudici. È così?

«È vero. Ma al di là delle intenzioni, un ruolo importante sembra aver avuto anche la circolare Dap del 21 marzo che richiedeva a tutte le carceri un elenco dei detenuti sofferenti di certe patologie».

Per quale motivo?

«Per difetti di comunicazione sulle sue precise finalità, è stata interpretata come predisposizione di una specie di "lista d'attesa" di scarcerandi. Di qui una corsa alle domande e alle scarcerazioni che sono diventate una slavina».

Sta saltando il sistema repressivo nato negli anni 90?

«Il 41 bis, letteralmente intriso del sangue delle stragi del 1992, è per cosa nostra una ferita aperta. Pentitismo e 41 bis sono da eliminare (Riina si sarebbe "giocato anche i denti") e la riprova sta nella sentenza

di primo grado sulla "trattativa Stato-mafia"».

Quella stagione sta finendo?

«Per vari fattori, il regime di giusto rigore del 41 bis si è allentato nel tempo, ma potrebbe ancora funzionare bene. È però in atto una campagna per dissolverlo che invoca ragioni umanitarie. Su questo versante non si può scherzare: quando si tratta di mafia occorre bilanciarle con la storia e pericolosità dell'organizzazione, altrimenti si rischia di dimettersi dalla realtà».

Della campagna fanno parte anche le recenti sentenze di Corte di Strasburgo e Consulta?

Escludo che si possa parlare di campagna. Semplicemente impensabile. Le sentenze della Cedu e della Consulta hanno cancellato l'ostilità dell'ergastolo per i mafiosi: la prima rispetto a qualunque beneficio, la seconda ai permessi premio. Con pieno rispetto, sembrano ispirate a una sorta di distacco dalla realtà. Per esempio sembrano dimenticare che ci sono anche le vittime dei delitti di mafia (familiari compresi), i cui diritti non sono da meno di quelli dei mafiosi detenuti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gite fuori porta in **Friuli Venezia Giulia**
Guida a 16 luoghi imperdibili

Il Friuli Venezia Giulia è una regione ricca di tesori artistici, naturalistici e storici facilmente raggiungibili perché situati a poca distanza dai centri principali, e pertanto meta ideale per una bella gita in giornata.

€ 8,90
oltre al prezzo
del quotidiano



ECONOMIA

BEDNARZ & BURGER
Prečna Ulica 1 - Sežana
+38659021457
www.bednarz.com
SOLO SU
APPUNTAMENTO

SUPERVALUTIAMO
MONETE E LINGOTTI
GIOIELLI ED OROLOGI
ORO E DIAMANTI



Una fabbrica di componenti elettronici a Xinmao in Cina. A destra dall'alto in basso: Sergio Razeto; Michelangelo Agrusti; Anna Mareschi Danieli



Gli imprenditori mettono al centro delle strategie il reshoring con il rientro delle filiere produttive: Marcia indietro sulle delocalizzazioni. Agrusti e Razeto: reagire alla recessione post-pandemia

Se la fabbrica torna a casa: «Riportiamo il lavoro in Fvg»

MARCO BALLICO

Il rientro in Italia delle attività sviluppate all'estero dalle imprese, in particolare nell'area asiatica e nell'Est europeo. È il fenomeno del reshoring: se ne parla da qualche anno, ma adesso che l'economia deve fare i conti con le conseguenze del coronavirus il dibattito è prepotentemente sul tavolo.

Sul tema si è espresso di recente il nuovo numero uno di Confindustria Carlo Bonomi che subito dopo la sua investitura ha inserito il reshoring fra le nuove priorità del sistema industriale italiano nel medio-lungo periodo: «Il ritorno in Italia di impre-

se che hanno delocalizzato rappresenta una grande opportunità per il Paese. C'era una finestra per il rientro ma ora siamo di fronte a provvidenti, come il Decreto Dignità, che impediscono e scoraggiano il rientro delle produzioni in Italia». Il governo aveva già ipotizzato un provvedimento che riducesse il cuneo lato imprese, all'interno di una serie di strumenti per favorire il reshoring.

Il tema è molto avvertito anche nel sistema industriale nordestino e della nostra regione. Michelangelo Agrusti, presidente di Confindustria Alto Adriatico, sostiene da tempo la linea del rientro, pure il past president degli industriali triestini Ser-

gio Razeto si lascia scappare un «magari». Sono state settimane in cui mancavano dispositivi medici, componenti elettronici, perfino bulloni. Con intere filiere produttive in crisi, «lockdown» a parte. «L'emergenza ha dimostrato in modo inequivocabile la necessità di cambiare i paradigmi del commercio mondiale e quindi le fondamenta che hanno consentito alla Cina di diventare, di fatto, la fabbrica del mondo - sottolinea Agrusti -. Un'altra economia è però possibile e c'è finalmente la convinzione di riportare a casa quanto delocalizzato e creare nuove, straordinarie occasioni di lavoro». È un programma da costruire e soste-

nere anche con strumenti fiscali adeguati, avverte Enrico Carraro, presidente di Confindustria Veneto. Ma la questione può interessare l'industria che ruota attorno alle infrastrutture di telecomunicazione, quella automobilistica e proprio quella sanitaria.

«La premessa - aggiunge Agrusti - è che la Cina non è un'economia di mercato, ma di Stato, sovvenzionata e quindi in grado di agire in condizioni di dumping. Abbiamo chiuso gli occhi per troppo tempo, qualcuno è riuscito a fare anche buoni affari, ma il Paese ne è stato impoverito sia dal punto di vista del lavoro che dei salari. Nel momento in cui vedo

per esempio riaffacciarsi ipotesi di interventi cinesi in porto, mi guarderei bene dall'intraprendere qualsiasi iniziativa di questo tipo visto che dalla Via della seta è arrivato finora solo un virus». Di reshoring parla volentieri anche Razeto: «L'emergenza coronavirus ha ulteriormente spiegato l'opportunità di fare rientrare aspetti strategici dell'impresa. Non per banale italianità, ma per un approccio che non può non tenere conto di un'industria che sarà sempre più meccanizzata e non dipenderà come prima da una manodopera più economica». Del tema si è discusso giorni fa anche in Confindustria Udine. Nell'aggiornata stima di una caduta del Pil italiano nel 2020 al -8/-10%, Carlo Rapaciuolo del Centro studi di Confindustria ha rimarcato come vada «evitato che la ripresa diventi asimmetrica, date le diverse specificità fiscali», e ha sostenuto «l'urgenza di un piano di investimenti europei per sanità, digitale e infrastrutture». Quanto all'economia mondiale dopo l'emergenza, «si procede verso un ulteriore freno alla globa-

lizzazione. Una tendenza alla regionalizzazione degli scambi, infatti, era già iniziata prima della crisi e potrebbe ulteriormente rafforzarsi». «Noi guardiamo avanti verso un futuro dove la nostra competitività sarà sempre più basata su digitalizzazione, green economy, qualità, innovazione, servizio al cliente e produzioni ad alto valore aggiunto - aggiunge

Mareschi Danieli:
avremo bisogno di
manodopera sempre
più qualificata

la presidente di Confindustria Udine Anna Mareschi Danieli -. Un futuro nel quale avremo bisogno di risorse umane sempre più qualificate e impegnate in attività sensibili non standardizzabili. Un futuro nel quale dovremo rivedere fra le altre cose le filiere produttive e la struttura organizzativa interna, cercando di riportare più valore aggiunto nel nostro Paese cercando di non dipendere da altri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RAPPORTO

Per la Cgia il lockdown va applicato alle tasse: tagli per 28,3 miliardi

ROMA

Per la Cgia, adesso il lockdown va applicato alle tasse. Specie a quelle pagate dagli autonomi e dalle piccole e micro imprese con un fatturato fino a 1 milione di euro annuo che, in assenza di un forte taglio dei costi fissi, rischiano di chiudere definitivamente. Lo sgravio nel 2020 per lo stop a Irpef, Ires e Imu ammontereb-

be a 28,3 miliardi di euro. Le ditte individuali, i lavoratori autonomi, i liberi professionisti e le società di persone interessate da questa misura di alleggerimento fiscale sarebbero circa 4,9 mln, pari all'89% circa di tutte le attività economiche presenti nel Paese. In termini di gettito si stima che all'erario verrebbero a mancare 28,3 mld: 22,7 mld di Irpef; 4,2 mld di Ires; 779 mln

di imposta sostitutiva versata dalle partite Iva che hanno aderito al regime forfettario e 500 mln di Imu sui capannoni. Dalle attività con meno di 1 milione di euro di fatturato, sindaci e presidenti di Regione continuerebbero a incassare le loro spettanze: 3 mld di Irapp, 2,5 mld di Imu, 1,6 mld di addizionale regionale Irpef e 610 mln di addizionale comunale Irpef. Nel complesso, per il 2020 dovrebbero versare alle Autonomie locali 7,7 mld di euro.

Per Paolo Zabeo è «un taglio delle entrate molto importante, ma necessario, altrimenti tantissime piccole attività chiuderanno per sempre, causando un buco nel bilancio statale nell'anno successivo».

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE

IN ARRIVO			
STARN N	DA PIRO ARADA	ore	6.00
MSC ANAHITA	DA ANCONA A RADA	ore	10.00
MAERSK HOUSTON	DA FIUME A MOLO VII	ore	13.00
YANKIA	DA PIRO ARADA	ore	18.00

IN PARTENZA			
MARSSUN	DA RADA PER MALTA	ore	7.00
MSC ADRIANA	DA RADA PER RAVENNA	ore	12.00
MINERVA ZENOBIA	DA RADA PER PIRO	ore	14.00
DARDANELLES S.	DA ORM. 39 PER MERSIN	ore	16.00
EPHESUS S.	DA ORM. 31 PER ISTANBUL	ore	16.00
MSC ANAHITA	DA RADA PER GIOIA TAURO	ore	21.00



A. Manzoni & C.

GEOT GO/EZTS GO
Concorso internazionale
di idee in unico grado
CUP: F82G19000110002
CIG: 8218902470

Sono prorogati i termini del concorso internazionale di idee per la riqualificazione urbana di Piazza Transalpina/Trg Europe nel territorio di Nova Gorica (Slovenia) e Gorizia (Italia), nell'ambito della candidatura di Nova Gorica e Gorizia a Capitale europea della cultura 2025. Il termine per il ricevimento dei progetti è posticipato dal 22/6/2020 ore 23:59 al 31/8/2020 ore 23:59. La documentazione è disponibile sulla pagina dedicata <https://eu-go.eu/en/programmi-e-progetti/international-architecture-competition-ecoc-2025/>. Il GEOT GO si riserva di aggiudicare un appalto relativo a servizi successivi ai sensi dell'articolo 63, co. 4 del d. Lgs. 50/2016, come descritto nell'allegato A.2 al disciplinare di gara.

Il Direttore
Dott. Ivan Curzolo

RAPPORTO FINDOMESTIC

C'è voglia di ripresa dei consumi: il 24% pensa all'auto nuova

E si guarda anche alla bici elettrica come alternativa
Al primo posto ci sono sempre telefonini e elettrodomestici

ROMA

Nonostante un clima di fiducia invariato, gli italiani intravedono la ripresa e torna la voglia di acquistare con le intenzioni di acquisto ad aprile che aumentano del 5% sul mese precedente anche se il nord si mantiene pessimista. È quanto rileva l'Osservatorio Mensile Findomestic di maggio, realizzato dalla società di credito al consumo del gruppo Bnp Paribas in collaborazione con Eumetra. Per le auto nuove si registra un +24% di persone che pensano di acquistarne una nei prossimi tre mesi, e un +23,1% per quelle usate. Anche l'e-bike è una valida alternativa all'autobus, tram o metro e, ad aprile, il 17,3% in più degli italiani si è detto intenzionato ad acquistarla nei prossimi mesi. Rimangono al



Pulizia dell'auto con la mascherina

palo i motocicli: -5,5% rispetto a marzo. Segnali confortanti anche per elettrodomestici ed elettronica di consumo. Continua a soffrire il settore turismo con i viaggi (-20,7%) e il mercato immobiliare dove la propensione

all'acquisto di una nuova casa diminuisce ancora dell'11,8% rispetto a marzo. Nel Nord Ovest però tra marzo e aprile è diminuito ancora di un terzo (-28,9%) il numero di quanti pensano all'acquisto di un'auto nuova, nel

Centro Italia sono invece quasi raddoppiati (+90,5%) e al Sud cresciuti del 58,3% in più. Il Nordest è l'area del Paese che non pensa proprio a comprare casa: -36,6% ad aprile, mentre al Centro l'atteggiamento è molto meno negativo (-2,7%).

Le intenzioni d'acquisto di prodotti tecnologici sono cresciute a gran ritmo nel mese di aprile. Gli italiani in lockdown ne hanno apprezzato l'utilità per poter lavorare e mantenere rapporti sociali e ora, molto di più rispetto a marzo, hanno intenzione di acquistarne: soprattutto tablet e e-book (+54%), ma anche telefonia (+5,7% di intenzioni d'acquisto sul mese precedente), Pc e accessori (+10,8%), fotocamere e videocamere (+4,7%). Tra gennaio e marzo 2020 le intenzioni d'acquisto dei piccoli elettrodomestici erano crollate del 30,7%, ma solo nell'ultimo mese il recupero è stato del 20,7%. Un dato positivo confermato anche per l'elettronica di consumo (+27,9%) e per i grandi elettrodomestici che in aprile, nel confronto con marzo, hanno ripreso il 9,3% tornando ad avvicinarsi ai livelli pre-crisi.

Per il comparto dell'efficienza energetica non c'è stata una ripresa delle intenzioni d'acquisto rispetto agli ultimi mesi. Il segmento degli impianti solari termici è stato quello in maggiore sofferenza (-32,1% rispetto a marzo) seguito da impianti fotovoltaici (-18,1%) e stufe e caldaie (-15,5%).

UN'INTERVENTO IN REGIONE

Simest, erogati in aprile 17 milioni a 43 aziende

ROMA

Ad aprile Simest, la società del gruppo Cdp che con Sace assicura il sostegno finanziario all'export e all'internazionalizzazione ha erogato 17 milioni di euro a beneficio di 43 aziende e 121 nuovi interventi sono stati deliberati a favore di altre 96 imprese per ulteriori 37 milioni di euro. Lo annuncia Simest in una nota nella quale si sottolinea che nonostante

il lockdown la società contrattualizzato ben 52 operazioni di Finanziamento agevolato. Contemporaneamente, 121 nuovi interventi sono stati deliberati a favore di altre 96 imprese per ulteriori 37 milioni di euro. Per quanto riguarda la distribuzione geografica delle 43 imprese beneficiarie delle contrattualizzazioni di aprile una è attiva in Friuli Venezia Giulia e ha ricevuto un contributo di 400mila euro.

BANCHE

Ubi, Lucchini esce dal patto e apre a Intesa

ROMA

Giuseppe Lucchini, uno dei soci di peso del sindacato azionisti che riunisce i soci bresciani di Ubi Banca, con una quota di circa l'1% del capitale dell'istituto, è uscito dal patto e ha aperto all'offerta pubblica di scambio lanciata da Intesa Sanpaolo. A confermarlo, al Sole 24 Ore, lo stesso Lucchini. «Praticamente io ma anche tutti i

miei colleghi imprenditori deteniamo queste partecipazioni con precise finalità e obiettivi. Nessuno di noi ha desiderio o necessità di avere a disposizione poltrone o incarichi in banca, ma di avere una proposta che sia il più vicino possibile alle nostre aspettative», ha detto al quotidiano, spiegando che la proposta arrivata dall'istituto guidato da Messina «è un ottimo punto di partenza.

SALUS Fase2

Riapriamo i punti prelievo

Siamo finalmente nelle condizioni di riprendere alcune delle nostre normali attività, tra queste quella di laboratorio. Riapriamo i punti prelievo periferici, naturalmente rispettando tutte le regole di sicurezza che la situazione ci impone.

Studio Biomedico

Roiano

aperto da
giovedì 7 maggio
da lunedì a venerdì
7.00 - 9.30

Studio Biomedico

Muggia

aperto da
lunedì 11 maggio
da lunedì a venerdì
7.00 - 9.30

Studio Biomedico

Opicina

aperto da
lunedì 11 maggio
da lunedì a venerdì
7.00 - 9.30

Studio Biomedico

Ronchi

aperto da
lunedì 11 maggio
da lunedì a venerdì
7.00 - 9.30

Studio Biomedico

Gorizia

aperto da
lunedì 11 maggio
da lunedì a venerdì
7.00 - 9.00

1 MAGGIO 2020



E' mancato l'

INGEGNER

Lorenzo Casti

Lo annunciano con profondo rimpianto e dolore la moglie CRISTIANA con GIULIA e ANDREA, FEDERICA e VITTORIO, la suocera, la sorella LUCIA con GIULIO, ELISABETTA e LORENZO unitamente ai cugini e parenti tutti.

ANNALISA, MARTINA e FERRANTE ricordano con amore il

Nonno

Un grazie di cuore all'amico di sempre dottor BRUNO BEMBI, ai medici ed al personale dell'Hospice Pineta del Carso.

Trieste, 10 maggio 2020

PIER PAOLO partecipa al grave lutto di LUCIA, ELISABETTA, GIULIO.

Trieste, 10 maggio 2020

Il Presidente, unitamente al Direttivo e a tutti i Soci della Guardia Costiera Ausiliaria, si unisce al dolore della famiglia per la perdita di un amico sincero e riferimento insostituibile per tutte le attività dell'Associazione.

Trieste, 10 maggio 2020

Ciao caro amico

Lorenzo

non ti dimenticheremo. IRENE, GIANCARLO e famiglia

Trieste, 10 maggio 2020

Commosi, ti ricordiamo affettuosamente GIANNA, LILLO, MARCO, MANUELA.

Trieste, 10 maggio 2020

Ciao zio Renzo, Paola e Gabri

Trieste, 10 maggio 2020

GENNARO ed ELETTRA DELLA MARRA partecipano al dolore per la perdita del caro

Lorenzo Casti

Trieste, 10 maggio 2020

Partecipano famiglie ABBA' e VASCOTTO.

Trieste, 10 maggio 2020

Il Club del Gommone Trieste saluta il già Presidente e sempre amico

Lorenzo Casti

che troppo presto ci ha lasciati. Siamo vicini alla famiglia in questo triste momento.

Trieste, 10 maggio 2020

III ANNIVERSARIO

Olivio Riccobon

Sei sempre nei nostri cuori

i tuoi cari

Trieste, 10 maggio 2020

Pierina

Silvana, Liliana, Pino e famiglie partecipano commossi

Trieste, 10 maggio 2020

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Bruno Pregara

marito, papà, nonno meraviglioso.

Ne danno il triste annuncio la moglie ADRIANA, il figlio ALESSANDRO con CRISTINA e gli adorati nipotini REBECCA, NICOLO' e nonna MARIA.

Ti ricorderemo sempre, tuo fratello ANTONIO con ARIELLA, tuo nipote PIERPAOLO con SABRINA.

Ciao

Brunetto

zia MIRELLA.

Lo saluteremo lunedì 11 maggio dalle ore 9.30 in via Costalunga.

Trieste, 10 maggio 2020

Partecipa al lutto: - Famiglia ZUDER

Trieste, 10 maggio 2020

Un saluto a

Bruno

da tutta la Amigos Caffé.

Trieste, 10 maggio 2020

Pacorini Silocaf Srl partecipa al lutto della famiglia PREGARA per la scomparsa di

Bruno

Trieste, 10 maggio 2020

Lojze Abram

Dopo una lunga malattia è mancato

Lojze Abram

Giornalista

Lo ricordano la moglie Elci e gli amici tutti

Trieste Gorizia
Slavia Veneta Slovenia e Carinzia,
10 maggio 2020

Gli amici e i colleghi giornalisti di via Amendola si associano al dolore della moglie ANGELA (ELCI).

Trieste, 10 maggio 2020



E' mancato improvvisamente il nostro caro

Luciano Monaro

Lo ricordano con grande affetto i figli CRISTINA e FABRIZIO, i nipoti ENRICO, RICCARDO, ORNELLA e WALTER.

Trieste, 10 maggio 2020

Cavalieri e Dame della Sezione FVG dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme salutano il proprio Priore

S.E. REV. MAGR. UFF. MONS.

Eugenio Ravignani

unendosi al cordoglio dei parenti e del popolo dei fedeli.

Trieste, 10 maggio 2020

Improvvisamente è mancato

Franco Bisel

Ne danno il triste annuncio la moglie PATRIZIA, la figlia ELENA, i fratelli LIVIO e ROBERTO e i nipoti. Sei stato un marito e padre esemplare.

Trieste, 10 maggio 2020

Mi resterà sempre nel cuore, la tua ALICE.

Trieste, 10 maggio 2020

Hai lasciato un vuoto dentro di me, tuo fratello LIVIO

Trieste, 10 maggio 2020

Partecipano al dolore di ELENA e PATRIZIA. BARBARA LUCIANO e LIVIA.

Trieste, 10 maggio 2020

Ciao

Franco

dai TFB

Trieste, 10 maggio 2020

L'Armonia e le sue Compagnie teatrali sono vicine ad ELENA e famiglia per la perdita di

Franco

Trieste, 10 maggio 2020



E' mancata all'affetto dei suoi cari

Pierina Duren in Sturman

Lo annunciano il marito ROBERTO, i figli ELENA e ANDREA, la sorella BRUNA con MICHELE, i nipoti MATTEO e MARCO.

La saluteremo lunedì 11 alle ore 11.20 nella Cappella di via Costalunga.

Trieste, 10 maggio 2020

Canteremo sempre assieme.

Il tuo coro "IL FOCOLARE"

Trieste, 10 maggio 2020

Ciao mamma

Nadja Zeriali

Ci ha lasciato senza addormentare.

Grazie di cuore CRISTINA, infermiera della dialisi, per averla accompagnata mano nella mano.

BARBARA e CRISTIANO.

Trieste, 10 maggio 2020



E' mancato all'affetto dei suoi cari

Stellio Skender

Lo ricordano parenti, amici e tutti coloro che gli hanno voluto bene.

Lo saluteremo giovedì 14 alle ore 12.00 nella Cappella di via Costalunga.

Trieste, 10 maggio 2020



Buono, generoso amante della vita ci ha lasciato

Giulio Matussi

a tumulazione avvenuta lo annunciano MARIUCCIA, FEDERICA e famiglia.

Grazie

alle Dott.sse GUGLIELMI e BARTOLINI, a parenti e amici che ci sono stati vicini.

Trieste, 10 maggio 2020

Con affetto ricorderemo sempre

Zio Giulio

FABIANA, GIANPAOLO e GIULIA
VALENTINA, ROBERTO e PIETRO
PAOLA, EMMA e TERESA

Trieste, 10 maggio 2020

Vicini a MARIUCCIA. LILLI
ATTI e RINA

Trieste, 10 maggio 2020



Il giorno 7 maggio è improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari

Bruna Vidali ved. Godez

Ne danno il triste annuncio il figlio FULVIO con FULVIA, le sorelle, i nipoti e i parenti tutti.

Ciao

Nonna

per sempre nei nostri cuori. SARA, ANDREA e NOEMI.

Un sentito ringraziamento al dott. PIERPAOLO MARSI ed al personale della residenza DOMUS MARIAE.

Trieste, 10 maggio 2020



E' mancata all'affetto dei suoi cari

Serafina Fasolini ved. Cotta

Ne danno il triste annuncio la figlia AURORA con SERGIO e la nipote GIADA.

Trieste, 10 maggio 2020

Riccardo Feruglio

Nel nostro cuore per sempre.

DONATELLA, MATTEO e MARINA, nonna MARIA, sorelle e cognati, nipoti, parenti e amici.

Lo saluteremo mercoledì 13 dalle 8 alle 11.20 in via Costalunga.

Trieste, 10 maggio 2020

Ciao

Riccardo

ti ricorderemo sempre affettuosamente anche per la grande umanità, la schiettezza e l'originalità che hanno animato la tua vita ed il tuo insegnamento.

Grazie per tutto ciò che ci hai dato.

I colleghi e gli amici del Volta

Trieste, 10 maggio 2020



Anche il passero trova la casa
la rondine il nido
dove porre i suoi piccoli
presso i suoi altari
Signore mio Dio

Ha raggiunto i suoi cari

Ermenegilda Rovina ved. Eriavaz (Gilda)

Un ultimo grande abbraccio a zia da parte dei suoi amati nipoti BENITO, DOLORES, FAUSTO con PATRICIA, FULVIO con MARIAGRAZIA insieme agli affezionati pronipoti.

Ringraziamo il personale della Mater Dei, dell'Azienda Sanitaria Ospedaliera e Territoriale per l'impegno e l'affetto dimostrati.

I funerali si svolgeranno in forma privata il giorno 12 maggio.

Trieste, 10 maggio 2020



Il giorno 1.5.2020 ha concluso la sua vita terrena

Bruna Bartoli

ne dà il triste annuncio il fratello ORESTE con MARISSA, ANNA e nipoti.

Un ringraziamento alle signore ROSANNA, MLADA e MARIUCCIA che le sono state vicine.

La saluteremo mercoledì 13 alle ore 12 nella Cappella di via Costalunga.

Trieste, 10 maggio 2020



Si è spento serenamente

Sergio Renco

Lo annunciano la moglie BRUNA, i figli ROBERTO con ANTONELLA, SERENA con ROBERTO e i nipoti GIADA, MARCO con RAPHAEL e MARCO.

Trieste, 10 maggio 2020

Ciao

Nonno Sergio

MAJA

Trieste, 10 maggio 2020

Partecipano al lutto le famiglie VOCCA e BUSSANI.

Trieste, 10 maggio 2020

Ciao

Sergio

vicini a BRUNA e famiglia: - MARIO LORENZI

Trieste, 10 maggio 2020



Il giorno 03.05 è venuto a mancare

Virgilio Klobas

Sarai sempre nei nostri cuori. La moglie GISELLA, la figlia LILIANA e ROBERTO, VITTORIA e BRUNA.

Trieste, 10 maggio 2020

Partecipano al dolore: FRANCO e LAURA, CLAUDIA, LUCA e GRETA

Trieste, 10 maggio 2020

Partecipano al dolore i cugini DARIO, LUCIA e ANDREA.

Trieste, 10 maggio 2020

Partecipano SILVIO e famiglia, ESTER e famiglia e ROSANNA.

Trieste, 10 maggio 2020



Ci ha lasciato

Livio Marchesan

Ne danno il triste annuncio la moglie ANNA, il figlio LORIANO con GIULIANA, amici e parenti tutti.

Villaggio del Pescatore, 10 maggio 2020

Ti ricorderemo sempre con affetto i cugini:

- BRUNA, DORINA, ALBINO, GIULIANA, GIANNA, ALFREDO.

Trieste, 10 maggio 2020



A. MANZONI & C. S.p.A.

LA RICHIESTA DI NECROLOGIE PUÒ ESSERE EFFETTUATA

CONTATTANDO IL N. VERDE

Numero Verde
800-700800

ATTRAVERSO LO SPORTELLO WEB:



sportelloweb.manzoniadvertising.it

IL PAGAMENTO POTRÀ ESSERE EFFETTUATO SOLO CON CARTA DI CREDITO.

LE IDEE

ALLARGAMENTO UE:
I GIOCHI DELLA SERBIA

PAOLO GOZZI*

Promesse d'un futuro accoglimento nell'Ue sono state fatte ai Balcani occidentali in innumerevoli occasioni, ma il processo è in stallo. Intanto la situazione nella regione si sta deteriorando.

L'INCOGNITA BELGRADO

La realtà forse più preoccupante è quella della Serbia. Il presidente Aleksandar Vučić non perde occasione per ripetere che l'obiettivo strategico della Serbia è l'adesione all'Unione europea. Allo stesso tempo, sottolinea ancora più spesso la fratellanza tra Serbia e Russia. Consapevole del ruolo di principale attore economico regionale e della posizione strategica del Paese, ha iniziato a giocare le proprie carte anche con la Cina. Se Pechino vuole concretizzare il progetto di penetrazione mercantile nell'Europa di mezzo deve realizzare le infrastrutture viarie che oggi sono quasi inesistenti e che non potranno non attraversare la Serbia.

Oltre alla Russia e alla Cina, un nuovo partner di vaglia è oggetto delle attenzioni di Belgrado: gli Stati Uniti. In realtà sono stati gli Usa, negli ultimi mesi del 2019, a dimostrare un rinato interesse per i Balcani occidentali. A parte il desiderio di potersi fregiare di un successo sul palcoscenico internazionale in vista delle prossime elezioni presidenziali, due sono i motivi che possono aver spinto l'amministrazione statunitense a rilanciare l'azione diplomatica nella regione. Il primo è dare un segnale a Russia e Cina che una "colonizzazione" dei Balcani non sarebbe tollerata da Washington. Il secondo è indebolire l'azione dell'Unione europea.

Vučić non ha esitato a cogliere l'occasione. Trovatosi blandito dall'interesse di tre potenze quali Russia, Cina e Stati Uniti, ha sfruttato il momento per ostentare indifferenza, se non addirittura disdegno, nei confronti dell'Unione europea che a parole resta l'obiettivo strategico del suo Paese, ma che è anche l'unico dei principali interlocutori a porre condizioni esplicite nell'ambito di negoziati pubblici e trasparenti.

Notoriamente, lo scoglio principale nei negoziati tra Serbia e Ue è la normalizzazione delle relazioni tra Belgrado e

Corteggiato da Usa, Russia e Cina, ora Vučić dà scacco a Bruxelles. E la situazione s'ingarbuglia

Per l'Ue tuttavia la prospettiva di allargamento è regionale. Se si mettesse mano ai confini, il processo ritornerebbe alla casella di partenza. Inoltre, se Serbia e Kosovo dovessero accordarsi per uno scambio di territori, il vaso di Pandora balcanico scoppierebbe.

A questo punto, spetta alle istituzioni



Stretta di mano a un recente vertice tra il serbo Vučić (che è alto due metri) e il russo Putin

Pristina. Vučić considera che uno scambio di territori possa facilitare tale normalizzazione: le aree etnicamente serbe del Kosovo passerebbero alla Serbia, mentre tutta o parte della regione serba di Preševo (eticamente albanese) verrebbe inglobata nel Kosovo. Negli ambienti diplomatici europei di questa ipotesi si parla con molta preoccupazione. Gli americani invece hanno fatto capire di considerare fattibile l'opzione dello scambio territoriale.

di Bruxelles e agli Stati membri decidere. Ribadire, come fatto nel vertice del 6 maggio, la "vocazione europea" dei Balcani occidentali non serve più.

SIAMO A UN BIVIO

Continuare a trattare rimanendo sui rigidi binari dell'ortodossia negoziale, o valutare le incognite geo-politiche e accettare la fattuale impreparazione? L'Unione europea ha urgenza di presentarsi sulla scena mondiale come un'entità solida e compatta. L'allargamento all'intera regione balcanica in tempi rapidi deve diventare un obiettivo primario dell'Ue perché il costo del non-allargamento rischia di essere insostenibile. —

*già funzionario Commissione europea

Un'analisi più approfondita sullo stesso tema la potete trovare su "Dialoghi europei" — <http://www.dialoghi.eu/it/news/l-unione-europea-e-i-costi-del-non-allargamento.html>

PARTE LA FASE 2
CI SERVONO
SPIRITO MANAGERIALE
E IMPRENDITORIALE

PAOLO GURISATTI

Cisiamo. Da oggi siamo chiamati a "inventare" il nostro futuro nella pratica quotidiana. Non abbiamo un vademecum generale che ci aiuti a evitare il contagio e a rilanciare l'economia. Allo stato degli atti, ci muoviamo in ordine sparso, con le stesse regole della Fase 1: distanziamento sociale, mascherina, guanti e frequenti procedure di disinfezione. Ma fra poco riapriranno i negozi, i bar e i ristoranti e le fabbriche gireranno a pieno regime.

Nessun comitato scientifico, nessun governo, può aiutarci a immaginare il futuro di cui abbiamo bisogno. Siamo noi che dobbiamo costruirlo, giorno per giorno, direttamente sul campo, imparando a sviluppare una nuova economia, nelle imprese, nei distretti e nei territori meglio organizzati. Dal centro e dalle autorità regionali non potranno arrivare indicazioni più precise.

È dunque dal nostro comportamento e da quanto sapremo imparare nei prossimi mesi che emergerà un'idea condivisa dell'unico futuro sostenibile, in crescita e senza contagi. Ma, per procedere, abbiamo bisogno di una nuova cultura organizzativa. E

Inutile illudersi: siamo senza classe dirigente all'altezza. Territori e popolazioni si devono rimboccare le maniche

di una classe dirigente meno arroccata nella filosofia dei due tempi: pausa, denaro a pioggia, a breve; ritorno alla normalità, a medio-lungo.

Abbiamo bisogno di un paradigma adatto all'innovazione. Se il futuro non arriva per decreto, dobbiamo prenderci la libertà di sperimentare a livello locale. E, quando avremo sperimentato nuove soluzioni, potremo valutare se esse siano veramente desiderabili o debbano essere, più o meno radicalmente e rapidamente, aggiustate.

Non c'è alternativa. Dobbiamo accettare di procedere con uno schema "middle-up-down". L'unico compatibile con l'innovazione. Esso prevede azioni locali di avanscoperta (da parte di pochi esploratori), un feedback rapido e intelligente (al vertice) e la distribuzione di norme condivise (giù in basso), solo alla fine.

Abbiamo bisogno inoltre, come l'aria, di un nuovo stile di rappresentanza: meno grida e più competenze; meno protesta a vuoto, nei partiti e nelle istituzioni, e più spirito di ricerca e sperimentazione sul campo. Spiace dirlo, ma nei due mesi di quarantena non abbiamo visto emergere un gruppo dirigente adeguato alla Fase 2. Commissari che non sanno comporre le mascherine e leader politici che non abbandonano la voglia di normalità, quella scoraggiante del pre-coronavirus.

Far ripartire il mercato, fermo in tutti i territori del mondo, trovare nuove linee di attività a valore aggiunto, è un problema complesso, che l'Italia non ha mai trovato sul suo cammino. Ricostruire la fiducia distrutta, rimettere al lavoro le persone, anche solo a scavare buche per riempirle di nuovo (come diceva Keynes), richiede competenza, visione e organizzazione. Uno spirito imprenditoriale e manageriale a tutti i livelli, che oggi manca. Dobbiamo trovarlo da qualche parte. E in fretta. O non ce la faremo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL "NUOVO" CORSO
IMBOCCATO DA ISRAELE

ALFREDO DE GIROLAMO

Israele riapre palestre, mercati e centri commerciali, dopo sei settimane di chiusura causata da Covid-19. E introduce restrizioni: ingressi limitati in base al volume degli spazi, distanza minima di due metri tra le persone in coda, obbligo d'indossare la mascherina in pubblico.

Pl paese che convive da anni con la paura del terrorismo, e dei conflitti, ha subito imboccato la strada della ripresa, rapida ma controllata. Intanto, "Bibi" Netanyahu si intesta la "vittoria" sia contro la pandemia che quella politica per la nascita di un governo d'emergenza.

Un esecutivo "benedetto" persino dalla Corte Suprema, che ha rigettato, con verdetto unanime, due petizioni: la prima che chiedeva di riconoscere incompatibile Netanyahu, a processo per corruzione, con l'incarico a premier. E la seconda che metteva in dubbio la correttezza dell'accordo di coalizione tra i due principali partiti nella Knesset, Likud e Kahol Lavan. Cadono, quindi, gli ultimi ostacoli per il ritorno sul trono di Gerusalemme dell'immarcescibile falco della destra, dopo un lungo periodo in cui comunque ha esercitato il ruolo di primo ministro facenti fun-

zioni.

Netanyahu, il mago della politica israeliana, ha archiviato tre elezioni inconcludenti nell'arco di un anno e ha trovato una soluzione, a lui congeniale, per uscire dallo stallo politico. Scardinando il campo avversario, ha saputo convincere il rivale "Benny" Gantz a un patto di rotazione al vertice. Il leader del Likud e più longevo premier di Israele, giurerà fra pochi giorni, il 13 maggio, suggerendo il più corposo governo della storia israeliana, con 36 ministri e 16 sottosegretari. Una maggioranza assai variegata che include: partiti religiosi, destra populista, pezzi del centro e una parte della sinistra.

Fuori dalla porta, non per motivi ideologici, resta la destra nazionalista. Come fuori anche la sinistra radicale, i partiti arabi e i liberali di Lapid che non hanno seguito Gantz, in quello che ritengono un abbraccio mortale con il nemico, scindendo il movimento. Il carrozzone messo su da Netanyahu ridisegna completamente il quadro politico, mettendo, almeno apparentemente, fine al periodo

dei due blocchi contrapposti.

Chi vede raggiunto l'obiettivo prefissato è il presidente israeliano "Rubin" Rivlin, da sempre promotore delle larghe intese e prossimo al termine del mandato, luglio 2021. Dietro le quinte dell'intesa si è prodigato anche l'inquilino della Casa Bianca. Il presidente Usa Donald Trump è interessato a veder fiorire la sua idea di pace tra palestinesi e israeliani. Un piano sfarzoso e surreale, che Gantz e Netanyahu hanno promesso di voler mettere in atto presto, intanto con l'annessione di parte dei territori palestinesi lungo la valle del fiume Giordano.

Nonostante sia stata l'emergenza coronavirus a forzare i tempi per la nascita di un governo di unità nazionale, anime così diverse continueranno a trovare terreno di scontro. Vecchi e mai sopiti rancori esploderanno prima o poi tra i banchi della Knesset. E non è detto che, in uno scenario favorevole, Netanyahu decida di puntare direttamente alla presidenza di Israele. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRIESTE



Municipio

Dai serramenti alle scale anti incendio Restyling da 6 milioni in asili e scuole

Entra nel vivo il piano manutenzioni all'interno degli istituti comunali. Interessati dai cantieri anche i ricreatori e le palestre

Micol Brusaferrò

Dopo la lunga lontananza forzata da scuole, palestre e ricreatori, gli alunni troveranno al loro rientro dopo l'estate, quando cioè sarà possibile riprendere le lezioni, spazi risistemati, funzionali e più sicuri. Il Comune di Trieste ha avviato una lunga serie di interventi, per complessivi 6 milioni di euro, tra opere edili e manutenzione ordinaria e straordinaria. Alcuni lavori erano già partiti prima della situazione di emergenza, con lo stop obbligato durante il lockdown e la ripresa da qualche settimana, altri si sono aggiunti di recente, con il nuovo via libera all'attività dei cantieri.

«Per i lotti generici di manutenzione - spiega l'assessore comunale ai Lavori Pubblici Elisa Lodi - si tratta di vari lavori nei ricreatori, nelle palestre e in diverse scuole per un totale di 2,5 milioni di euro. Ci sono poi alcuni progetti più consistenti, in particolare all'asilo Tuttibimbi di via Caboro è stato stanziato un milione di euro, stessa cifra anche per la Morpurgo e mentre alla scuola di via Forlanini a Melara sono previsti interventi per 1,5 milioni. Abbiamo riavviato i cantieri per l'edilizia scolastica appena possibile - sottolinea - perché è un settore al quale, come amministrazione, teniamo molto, con investimenti importanti già effettuati negli ultimi anni e destinati a continuare». Anche perché, come sottolineato varie volte anche in passato, molti edifici scolastici cittadini sono datati e han-

EDILIZIA SCOLASTICA – GLI INTERVENTI AVVIATI DAL COMUNE

Asilo Tutti i Bimbi di via Caboro	1 milione di euro
■ Riqualificazione di tutto l'asilo	
Scuola Morpurgo	1 milione di euro
■ Lavori vari	
Scuola via Forlanini/Melara	1,5 milioni di euro
■ Sostituzione serramenti	
Lotti di manutenzione generale	2,5 milioni di euro
■ Scuola primaria Sauro/scuola infanzia Spaccini/zona ex Carducci (parziale adeguamento antincendio)	
■ Ricreatori e palestre comunali (interventi edili)	
■ Scuola Bergamas (manutenzione straordinaria)	
■ Scuola Duchi d'Aosta (manutenzioni straordinaria)	
■ Scuole De Tommasini-Kosovel di Opicina e Venezian-Levstik di Prosecco (coperture delle rampe scale)	
TOTALE: 6 MILIONI DI EURO	

no bisogno di cure costanti e di un monitoraggio attento.

Nel dettaglio, in questo periodo, per via Caboro la riqualificazione riguarda tutto l'asilo, per le altre strutture i lavori si concentrano su determinati settori. Ad esempio per la primaria Sauro e la scuola d'infanzia Spaccini, si sta procedendo con l'adeguamento alle norme antincendio. A Melara si attende l'arrivo dei serramenti nuovi, per montarli sulle finestre. Operai al lavoro con cantieri meno impegnativi poi alla

scuola Bergamas e alla Duchi D'Aosta, e anche alle scuole De Tommasini-Kosovel di Opicina e alla scuola Venezian-Lev-

Il Municipio ha deciso di concentrare gli interventi in questa fase di stop alle lezioni

stik di Prosecco, dove si sta completando la copertura delle rampe delle scale.

«Siamo soddisfatti della ripartenza dei vari lotti - aggiunge la Lodi - sia perché in questo momento di emergenza sanitaria siamo riusciti a realizzare la manutenzione necessaria in tanti punti già previsti, sia perché abbiamo consentito all'economia cittadina di ripartire, almeno in parte, attraverso il via libera fornito alle varie imprese, per ricominciare a operare nel settore dell'edilizia scolastica, dove sappiamo ci sono tante persone coinvolte, che finora erano ferme, e

con loro, di conseguenza, anche tante famiglie».

Quando sarà il momento di rientrare nelle aule, probabil-

La ristrutturazione più massiccia interesserà il nido "Tuttibimbi" di via Caboro

mente a settembre, tutti gli interventi saranno ormai completati ovunque. Spazi quindi

riqualificati per le lezioni, ma anche nelle varie palestre e negli ambienti ricreativi, dove i bambini trascorrono il tempo libero nel pomeriggio. Classi e luoghi abituali mancano agli alunni, come raccontano spesso i genitori sui social, riportando le considerazioni dei più piccoli. E fuori dal cancello dell'Istituto comprensivo Campi Elisi è apparso anche un disegno con un messaggio rivolto alla scuola. «Ci manchi tanto. A presto». Firmato Francesco e Nicolò. —

Riapriamo con tante belle cose...

ma non tutte

vestitini

libri

cartoleria

piccola puericultura

CONSEGNE A DOMICILIO

CONTINUANO!!!
per tutti gli altri prodotti

Lupus baby

tutto solo per i più piccoli

Lupus in fabula

giocattoli per tutte le età

Trieste, via Battisti 6 (galleria Fenice) tel. 377 307 2137 e 377 354 4100

VOLT
E DETTAGLI

L'assessore

L'assessore ai Lavori pubblici Elisa Lodi ha illustrato gli interventi in corso, per 6 milioni di euro, sul patrimonio edilizio scolastico del Comune.



Il consigliere

«La giunta si è tenuta la sentenza nel cassetto da febbraio a maggio?», chiede Paolo Menis (M5s) sul caso dei quasi 5 milioni da pagare per i lavori al Rossetti.



Il vicesindaco

Il vicesindaco Paolo Polidori illustrerà domani ai colleghi di giunta i motivi per cui le casse comunali hanno a disposizione ora 3,3 milioni di euro da redistribuire.



Municipio

LA CAUSA MILIONARIA LEGATA AL TEATRO

Il M5s va all'attacco dell'esecutivo sul caso Rossetti

Menis: «La sentenza risale a febbraio, la giunta non sapeva o ha taciuto facendoci votare il bilancio». Polidori: «La prima relazione due settimane fa»

Giovanni Tomasini

«La giunta si è tenuta la sentenza nel cassetto da febbraio a maggio?», chiede il Movimento 5 Stelle. «No, normali tempi di comunicazione istituzionale», replica la giunta.

È la botta e risposta avvenuta ieri fra il consigliere pentastellato Paolo Menis e il vicesindaco leghista Paolo Polidori in merito alla sentenza della Corte d'appello che condanna il Comune di Trieste a pagare cinque milioni di euro per una causa legata alla ristrutturazione del Rossetti di vent'anni fa.

Menis attacca riecheggiando una modalità d'espressione cara al primo cittadino: «Interessante oggi leggere la sentenza della Corte di Appello di Trieste che ha condannato il Comune a risarcire con circa 5 milioni di euro la ditta che nel lontano 1999 ha ristrutturato il teatro Rossetti - dichiara il consigliere pentastellato -. Interessante soprattutto scoprire che la sentenza è arrivata a fine febbraio e quindi la domanda sorge spontanea: Di piazza se l'è tenuta nel cassetto per più di due mesi, visto che ne ha parlato la prima volta venerdì primo maggio?».

Menis definisce «comportamento sconcertante quello di sindaco e giunta, per di più considerando che a cavallo fra marzo e aprile si è discusso il bilancio di previsione del Comune e che in quella sede si sareb-

be dovuto affrontare la questione approntando un capitolo di spesa puntuale». Conclude Menis: «L'assessore al Bilancio però non ne ha fatto minimo cenno, sapeva e non ha informato il Consiglio comunale oppure non sapeva? In entrambi i casi la questione è molto grave».

La risposta del vicesindaco e titolare della delega al Bilancio, Polidori: «Non c'è niente di strano. Semplicemente la giunta non era ancora stata messa al corrente. La prima relazione del segretario generale Santi Terranova è avvenuta un paio di settimane fa. Abbiamo fatto qualche passaggio in giunta per approfondire la questione e abbiamo chiamato gli avvocati che avevano seguito il caso negli anni. Ci hanno suggerito di non ricorrere di nuo-

Il vicesindaco: «Sono i normali tempi di comunicazione fra le istituzioni»

vo in Cassazione perché, dopo tutti quei gradi di giudizio, c'è il rischio di «lite temeraria». Polidori conclude dicendo di avere in serbo un elaborato di variazione di bilancio che terrà conto anche di questa batosta: «Che la sentenza sia molto ingenerosa nei confronti del Comune è certo, però alle sentenze non si può far altro che dare esecuzione. Semmai c'è da chiedersi perché non siano stati messi da parte dei soldi prima dell'appello che dava ragione al Comune».

RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROPOSTA

Marini: «Il Consiglio si riunisca in aula»

«Vedo che il Consiglio regionale torna a riunirsi in piazza Oberdan. E il caso che anche il Consiglio comunale torni a svolgersi in aula o, ove non sia possibile, si riprenda l'ipotesi del ridotto del Verdi».

È la proposta del consigliere comunale di Forza Italia Bruno Marini, che in queste settimane è riuscito a venir a capo con la sua poca familiarità con le più moderne tecnologie per seguire le teleconferenze ma ora richiama al buon vecchio incontro di visu: «Il Consiglio di martedì si svolgerà in teleconferenza e va bene così, ma dalla prossima seduta penso si possa pensare di tornare in aula - dice -. Quasi mi dispiace perché avevo appena imparato a destreggiarmi con le dirette telematiche, che hanno funzionato benissimo grazie al lavoro eccellente dei tecnici del Comune, ma la politica è fatta di confronto diretto ed è importante che questo venga recuperato appena possibile».

Riflette ancora Marini: «Il Consiglio comunale non è il cda di un'azienda, io sento l'esigenza del confronto diretto, la politica vive anche di questo. Penso al Consiglio di martedì, in cui si discuteranno quasi solo mozioni. Sarà un momento di dibattito eminentemente politico. Va bene farlo in teleconferenza, ma sarebbe stato meglio poter fare una seduta del genere alla presenza fisica degli assessori e dei colleghi in aula. Almeno dalla prossima volta cerchiamo di porvi rimedio». Se l'aula di palazzo Cheba non fosse praticabile per ragioni di sicurezza, conclude, «si riprenda l'ipotesi lanciata dal collega Salvatore Porro e da me sostenuta di far riunire l'assemblea nel ridotto del Verdi, che mi sembra un'ottima soluzione».

RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TEMA DOMANI IN GIUNTA

Con il blocco delle spese recuperati 3,3 milioni Ora saranno redistribuiti

In parte serviranno a tamponare il "rosso" del periodo e in parte finanzieranno iniziative di rilancio della città

Massimo Greco

Domani Paolo Polidori, «vicario» leghista della giunta Dipiazza dove è titolare della delega al Bilancio, porterà una relazione all'attenzione dei colleghi assessori, nella quale spiegherà che, avendo drenato le risorse finanziarie non ancora contrattualizzate, le casse comunali hanno a disposizione 3,3 milioni di euro.

Un «peculio» composto da denari non spesi dai vari dipartimenti che in parte servirà a tamponare il «rosso» contabile di 3,6 milioni maturato in questo periodo di emergenza sanitaria (proiezione al 31 luglio). E in parte sarà utilizzato a supporto delle iniziative culturali-sportivo-turistiche in grado di attrarre pubblico non triestino (quando sarà possibile), così da aiutare i comparti terziari più pesantemente colpiti dagli effetti del Covid-19.

Polidori, raggiunto ieri mattina al telefono mentre si sgranchiva gambe e idee in Carso, raccomanda vigilanza alta sull'andamento gestionale dell'ente, perché, in proiezione stavolta al 31 dicembre, qualora non intervenissero fatti salienti, il «buco» nel bilancio comunale raggiungerebbe i 5,1 milioni di euro. Il dato comprende anche i 5 milioni che il Municipio dovrà pagare al fallimento Nostini



Una veduta del palazzo municipale di Trieste. Foto Massimo Silvano

per i lavori compiuti oltre vent'anni fa al Rossetti.

In buona sostanza - riepiloga Polidori - quella che domani sarà esposta alla giunta è un'operazione in due mosse, azzeramento/redistribuzione, che concerne i capitoli di spesa non ancora impegnati.

«Non esiste che il singolo assessore affermi "sono soldi che ho recuperato io e li spendo come desidero io" - prosegue il vicario - perché sarebbe come dire che un'azienda è in deficit ma c'è un settore che guadagna e allora si tiene i quattrini senza cooperare a risolvere il più generale momento critico».

Ma Polidori, che è in politica da 28 anni e ha avvertito le tensioni seguite al «diktat Ter-

ranova», desidera evitare rotte di collisioni: «Sia chiaro, il reimpiego delle risorse sarà oggetto di decisione collegiale. A questo obiettivo opera una delegazione interforze formata da me, da Angela Brandi (Fi), Elisa Lodi (Fdi), Giorgio Rossi (dipiazzisti)».

La situazione finanziaria è seria ma affrontabile. L'ente - ricorda il vicesindaco - potrà disporre dell'avanzo una volta messo a punto il consuntivo. «Speriamo che dal governo centrale - conclude con un filo di deliberata acidità - giungano i trasferimenti promessi. Per ora abbiamo visto solo 1,2 milioni, calcoliamo di doverne ricevere dai 3 ai 4 milioni».

RIPRODUZIONE RISERVATA

COMMISSIONE IN VIDEOCONFERENZA

Uso del padiglione Ralli domani in Trasparenza

La Commissione consiliare per la Trasparenza del Comune di Trieste è stata convocata per domani, alle 12, con all'ordine del giorno la «Situazione attuale del padiglione Ralli e suo utilizzo».

La riunione si svolgerà in videoconferenza tramite piattaforma GoToMeeting. Per accedere dal proprio dispositivo (pc o portatile dotati di telecamera e microfono, tablet o smartphone) utilizzare il seguente link di accesso, dedica-

to alla Commissione Trasparenza: <https://www.gotomeet.me/CommissioniConsiliari/trasparenza>.

Solo per l'accesso la prima volta a GoToMeeting, è necessario scaricare l'app: <https://global.gotomeeting.com/install/201661933>.

Si può accedere anche tramite telefono chiamando il numero (dall'Italia) +390230578180. Codice accesso / ID riunione: 201-661-933.

Professioni & Carriere
amc

CERCASI

ASSISTENTE MECCANICO

Giovane dai 20 ai 25 anni ciclista praticante, con discreta manualità meccanica.

Per contatti 3358393546

Oppure mail a:

enzocussigh@gmail.com

techno serramenti **Gibus atelier**

Atelier Gibus, progettazione e installazione di:
Tende da sole - Pergole
Schermature verticali

Per informazioni e preventivo gratuito: www.technoserramenti.it - info@technoserramenti.it

Udine - Piazza I Maggio, 4 - Tel. 0432 948665
San Giorgio di Nogaro - Via Palmanova, 83 - Tel. 0431 621206

Il lutto

Il messaggio di Papa Francesco per commemorare "don Eugenio"

Le parole di Bergoglio arrivate alla Diocesi: «Prego per Ravignani, fedele servitore del Vangelo»

Fabio Dorigo

«Il sommo Pontefice partecipa spiritualmente al lutto che colpisce l'intera comunità ecclesiale». Papa Francesco, attraverso il segretario di Stato cardinale Pietro Parolin, ha inviato un breve messaggio al vescovo di Trieste Giampaolo Crepaldi per commemorare la scomparsa di monsignor Eugenio Ravignani, vescovo emerito di Trieste, avvenuta «dopo una breve e sofferta malattia, affrontata con sereno abbandono alla volontà di Dio». Ricordando «il generoso ministero svolto dapprima come vescovo della Diocesi di Vittorio Veneto e poi come Pastore della Diocesi di Trieste», il Papa «innalza fervide preghiere di suffragio per la sua anima, affidandolo alla celeste intercessione della Beata Vergine Maria». E «invoca per il compianto presule il premio eterno promesso ai fedeli servitori del Vangelo». Al cordoglio del Pon-

tefice, il cardinale Parolin aggiunge il «suo personale e la sua preghiera».

Quello di Papa Francesco è un ulteriore riconoscimento alla figura di «don Eugenio». Monsignor Ravignani ha avuto un rapporto diretto con i Papi. A partire da Giovanni Paolo II, Papa Wojtyła, che nel 1997 lo nominò vescovo di Trieste. «Verrò a Trieste in debolezza e con molto timore e trepidazione. Raccoglierò l'eredità preziosa dei vescovi che mi hanno preceduto, la forza evangelica che l'arcivescovo Antonio Santin mostrò in tempi difficili e la passione per l'unità che bruciò il cuore del vescovo Lorenzo Bellomi. Promuoverò sempre l'unità della nostra Chiesa perché in Cristo non c'è più alcuna distinzione di etnia, lingua, cultura o condizione sociale», fu il messaggio di saluto. Nel 2007 ci fu la richiesta di dimissioni a Benedetto XVI, Papa Ratzinger, rinviata di due anni. «Lo so - mi sorrise



La visita del vescovo Ravignani al campo nomadi di via San Sabba nel marzo 2000. Foto Lasorte

- ma lasciamo scorrere il tempo che lei è ancora giovane», raccontò, a proposito della risposta ricevuta da Benedetto XVI, lo stesso Ravignani che così divenne vescovo emerito solo nel 2009. Nel 2008 lo stesso Benedetto XVI, in occasione della celebrazione dei 25 anni di episcopato, gli rammentò in latino: «Dovesti affrontare particolari problemi, perché costò vivono genti diverse e sussistevano alcune difficoltà. La tua autorità e i tuoi meriti furono di grande valore nel tuo esortare alla concordia e nell'istituire il dialogo tra le diverse culture». Per Trieste don Eugenio ha nutrito un amore senza fine. «L'amore del vescovo è la sua città, posso dire di averla amata e di amarla ancora. E l'amerò sempre. L'ho amata e l'amo nella sua storia, sofferta e travagliata, onorandone la memoria nell'impegno di riconciliazione e pace», disse al Teatro Verdi nel 2008.

Nell'album dei ricordi c'è una visita nel 2000 a un campo rom in via San Sabba su invito dello scrittore Pino Roveredo: «È una visita che ha un significato di amicizia. Questa è una delle realtà che conoscevo solo da lontano. Resta qualche problema da risolvere perché sopravvive in certi strati della popolazione una mentalità che risente di qualche pregiudizio nei confronti di queste persone», —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vivi oggi
nella Trieste di domani

TIRABORA
IMMOBILIARE
Vivere OGGI nella
TRIESTE di DOMANI
Corso Italia n° 24
Tel: 040.634112
Main Sponsor Triestina Calcio
WWW.TIRABORA.IT WWW.LUSSO.CASA

BCC Staranzano e Villesse
COMUNI IDEALI
Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea
Trieste - Via Roma n° 18
Tel: 040.3480375
mail: info@bancastaranzano.it
www.bancastaranzano.it



Più di 300 alloggi, più di 150 primingresso
Tirabora Immobiliare e BCC Staranzano e Villesse una squadra vincente

LA STORIA DI OTTO MIGRANTI ORIGINARI DELL'ALGERIA

«Il nostro viaggio di 18 giorni evitando violenze e controlli»

Il gruppo è arrivato a Trieste dopo averci già provato a marzo ma quella volta «la polizia croata ci aveva fermato e picchiato». L'aiuto dell'attivista Bruno Zanin



Le ferite sul volto di uno dei migranti che si sono rivolti all'attore, scrittore e attivista Bruno Zanin

Lilli Goriup

Si arricchisce di un ulteriore tassello il mosaico delle testimonianze di migranti che, risalendo la rotta balcanica, riferiscono di aver subito violenze da parte della polizia croata. A fare il giro dei social in queste ore è la storia di alcuni giovani appena arrivati a Trieste dalla Cabilia, storica regione dell'Algeria. A raccogliercela e pubblicarla su Facebook, ieri, è stato Bruno Zanin, specificando di aver prima chiesto il consenso dei diretti interessati.

Zanin è un attore, scrittore e attivista attualmente residente in Piemonte. Prima dello scoppio dell'emergenza Covid-19 spesso si recava a portare aiuti umanitari ai migranti «bloccati» a Velika Kladuša, in Bosnia Erzegovina, ai piedi dell'Unione Europea. È lì che aveva conosciuto il gruppo di ragazzi cabili, arrivati a Trieste appunto un paio di giorni fa. Non sapen-

do a chi rivolgersi, in Italia, si sono ricordati di Zanin, il quale ha dunque reso pubblico il messaggio ricevuto da uno di loro, di nome Abdou. Ecco il testo, tradotto e adattato dal francese: «Ciao Bruno, ti ricordi di me? Ci siamo conosciuti a Velika Kladuša a febbraio, vicino alla fabbrica abbandonata. Mi avevi scambiato per francese perché ho gli occhi azzurri e parlo in francese. Voglio raccontarti la mia, anzi, la nostra storia. Siamo un gruppo di 8 ragazzi, tutti Kabyl, di Bejaia e Tizi. Siamo riusciti con fatica ad arrivare a Trieste, ognuno con una sua destinazione finale. Alcuni andranno in Spagna, altri in Francia, due vogliono restare in Italia – prosegue il racconto –. Le ferite che vedi nella foto me le hanno fatte al confine bosniaco le guardie di frontiera croate. Ci hanno scoperti con un drone, quindi inseguiti, fermati e arrestati. Ci hanno ordinato di toglierli

le scarpe e i pantaloni, ci hanno picchiato, rotto i telefoni e spinti ad attraversare il fiume in piena notte. Non so se conosciamo il fiume Glinica. Era verso l'una del mattino. Per fortuna nessuno è affogato. Non vedevamo nulla. Oltre ad averci battuto, ci hanno preso tutto». Il testo finisce così: «Tutto ciò non è accaduto adesso ma a marzo, durante l'ennesimo tentativo di raggiungere la Slovenia e poi l'Italia. Stavolta per riuscire ci siamo nascosti per 2 giorni, per non essere scoperti dai poliziotti croati. Non ci siamo invece imbattuti nella polizia slovena. Ci sono voluti 18 giorni per arrivare a Trieste: 12 in Croazia e 6 in Slovenia. Gli ultimi 4 siamo rimasti senza mangiare. Abbiamo molti infortuni ai piedi. Ora (due giorni fa, ndr) siamo a Trieste e non abbiamo ancora trovato dove dormire. Se tu potessi aiutarci significherebbe molto per me e i miei compagni. Grazie».

Ieri Zanin è riuscito a mettere in contatto questi ragazzi con i volontari dell'associazione La Linea d'Ombra Odv, che ogni giorno vanno a curare le piaghe dei migranti nei pressi della stazione ferroviaria di Trieste. «Abbiamo curato i loro piedi e li abbiamo riforniti di cioccolata, panini, magliette e scarpe – ha confermato telefonicamente in serata Lorena Fornasir, una delle volontarie triestine –. Poi li abbiamo indirizzati ai dormitori attivi sul territorio comunale. Non sappiamo se siano riusciti ad accedervi: i posti sono notoriamente limitati e a rotazione».

Ce ne sono tante, di storie così. «Quasi tutti i nostri accolti riferiscono di aver subito violenze – spiega Gianfranco Schiavone, presidente di Ics-Ufficio rifugiati on-

I volontari de La Linea d'Ombra hanno portato loro vestiti, scarpe e cibo

lus –. Raccogliamo le testimonianze nei nostri report periodici e speriamo che un giorno sfocino in contenziosi legali internazionali». Così ad esempio l'associazione No Name Kitchen, in un post datato 7 maggio: «Ci hanno raccontato "di prima mano" che nell'ultima settimana le autorità croate hanno spruzzato le persone con spray arancione, segnandole come fossero bestiame, prima di restituirle illegalmente in Bosnia». Notizie simili sono state condivise l'8 maggio dal Centro studi per la Pace (Centar za mirovne studije) di Zagabria. Il fenomeno è analizzato nel dettaglio anche dal Border Violence Monitoring Network (www.borderviolence.eu). —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE DECISIONI DELLA PREFETTURA

Ipotesi tendopoli bis da montare in Carso per la quarantena

La Prefettura di Trieste sta valutando se sarà necessario o meno allestire ulteriori tende sul Carso, utili a far trascorrere ai migranti in arrivo dalla rotta balcanica il periodo di isolamento fiduciario di 14 giorni, che tutte le persone provenienti dall'estero adesso devono affrontare all'ingresso in Italia. L'area prescelta sarebbe ancora una volta quella esterna all'Ostello Scout di Campo Sacro, a Prosecco, dove qualche giorno fa sono già state installate una decina di tende da quattro posti ciascuna, aventi le stesse finalità.

Sempre nei giorni scorsi la Prefettura ha inoltre pubblicato un avviso esplorativo per individuare eventuali strutture ricettive idonee all'isolamento fiduciario, cui affidare un appalto da quasi 450 mila euro, valido per i mesi estivi, per un totale di 140 posti. Tornando all'Ostello, ha una capienza di 130 posti, cui se ne aggiungono 30 nell'hotel Transilvania di Ferneti e 64 nell'Hotel Villa Nazareth di via dell'Istria: le tre strutture appena citate fanno parte di una convenzione d'emergenza che è stata attivata dal-



Le tende montate all'ostello

la Prefettura a inizio aprile e, salvo ulteriori evoluzioni, resterà valida fino al 31 luglio. A queste bisogna aggiungere Casa Malala, dalla capienza di poco meno di cento posti, notoriamente dedicata all'accoglienza straordinaria dei profughi in ingresso dalla Slovenia già da prima dell'emergenza Covid-19. Secondo i dati diffusi dalla Regione, al 7 maggio le presenze erano 122 all'Ostello, 59 a Casa Malala, 30 all'Hotel Transilvania e 39 a Villa Nazareth.

L.G.



PIAZZA DUCA DEGLI ABRUZZI

Scontro moto-Suv, un ferito

Un incidente stradale si è verificato ieri mattina davanti al teatro Miela, all'intersezione tra corso Cavour e piazza Duca degli Abruzzi. Una moto e un Suv sono entrati in collisione. Ad avere la peggio è stato il conducente della moto che è rimasto ferito in modo non grave. Foto Bruni

ALL'OSPEDALE DI CATTINARA

Crisi epilettica in bici Migliora il 19enne

Migliorano le condizioni del diciannovenne triestino ricoverato in Terapia intensiva a Cattinara dopo un attacco epilettico. Il giovane adesso è sveglio e respira autonomamente. Il ragazzo era stato soccorso giovedì pomeriggio dal 118 in Strada per Lazaretto, nei pressi di Porto San Rocco. Era caduto dalla bicicletta a causa della crisi epilettica che lo aveva colto all'improvviso. Sbattendo per terra, aveva rimediato an-

che una frattura alla scapola. Era stato soccorso inizialmente da un medico che si trovava sul posto per caso. Poi sono arrivati i sanitari del 118 con l'ambulanza e l'auto-medica. L'intervento di rianimazione è durato quasi un'ora. Il giovane è stato quindi intubato e portato in gravi condizioni all'ospedale in Terapia intensiva. La notizia del suo miglioramento è di ieri pomeriggio. —

G.S.

TRIBUNALE di GORIZIA R.G.E.I. 123/2018

L'avv. Marco Mizzon, delegato alla vendita nell'esecuzione R.G.E.I. 123/2018 del Tribunale di Gorizia, viste le misure straordinarie e urgenti adottate dal Tribunale di Gorizia per contrastare l'emergenza epidemiologica da Covid 19, dispone la revoca della vendita senza incanto fissata per il giorno 05/06/20 ore 11:00

BERNARDI
& BORGHESIDIAMANTI E ORO DA INVESTIMENTO
MONETE, OROLOGI E GIOIELLI PRESTIGIOSIVIA SAN NICOLÒ 2 - TRIESTE
TEL. 040639006



TEODOLINDA ARMANDA SLOBETZ
NATA A LUSSINPICCOLO
E POI TRASFERITASI A TRIESTE

Nel filmato preparato da una nipote le immagini della vita della nonna

Grande appassionata di bridge, ha preso parte a vari tornei al Circolo delle Generali

Speciale anche il legame con il mare: fino a quando ha potuto, si è regalata le classiche nuotate a Barcola

Compleanno speciale per la signora Slobetz alla casa per anziani "Maria Basiliadis". Auguri a distanza dai parenti ma tanto affetto

Videochiamata, torta e una biografia musicale per i 100 di Teodolinda

LA STORIA

Alex Pessotto

In tempi di coronavirus, anche nelle case di riposo si fa di necessità virtù. I parenti non possono festeggiare adeguatamente i propri cari, nemmeno nel caso di traguardi importanti. La conseguenza è molto semplice: gli auguri vengono fatti a distanza, tramite Skype o altre piattaforme. E la moda delle videochiamate, insomma, continua. Teodolinda Armanda Slobetz ha compiuto ieri cent'anni. Se il Covid-19 non avesse scompaginato ogni previsione, una schiera di due figlie, sette nipoti e numerosi pronipoti l'avrebbe ab-

bracciata fisicamente, non solo virtualmente. Ma, ovvio, non è possibile.

Alla Casa albergo per anziani "Maria Basiliadis" di via Palettrina, per questa giornata speciale, i suoi familiari hanno quindi pensato a una videochiamata tutta per lei, per tentare di darle il più possibile vicino e celebrare il suo primo secolo di vita. Di alternative non ce ne potevano essere davvero. La signora Teodolinda ha ricevuto quindi uno squillo sul proprio cellulare con tanto di collegamento video. Inoltre, una delle nipoti, Lula Ferrari, residente a Milano, ha preparato per l'occasione due filmati che sono stati proiettati: il primo con le immagini di tutta la famiglia, mentre l'altro si è articolato in

un breve racconto musicale a ripercorrere in sintesi la lunga vita della nonna che, compatibilmente con l'età avanzata, gode di un discreto stato di salute a livello fisico e psichico. Comunque, un rammarico, per la signora Teodolinda, c'è eccome: non poter più partecipare ai tornei di bridge, perché alla "Maria Basiliadis" non ha trovato nessuno in grado di rivalleggiare con lei. Ha dovuto farsene una ragione. Proprio il bridge, specie nei tornei al Circolo delle Generali, ha costituito infatti la passione di una vita, senza dimenticare l'amore per il mare, con i bagni estivi a Barcola. Di sicuro, il tratto allegro e spensierato ha contribuito poi a farle raggiungere i cent'anni che non hanno vi-

sto mancare una ghiotta torta da condividere naturalmente con gli amici della Casa albergo per anziani.

I genitori di Teodolinda Armanda Slobetz erano originari di Lussinpiccolo, dove lei stessa è nata; si erano rifugiati a Trieste, esuli, con i soli vestiti che avevano addosso. Nonostante la loro contrarietà legata sia alla giovane età sia al desiderio che non lasciasse quella che era diventata la loro nuova terra, Teodolinda si sposa diciannovenne e si trasferisce a Milano. Lei, tuttavia, è a Trieste che si sente intimamente legata, al punto di farvi ritorno per dare alla luce la prima figlia, Gabriella. Del resto, in quegli anni, fra Trieste e Milano, dove nasce la sua seconda figlia Mirella, si sposta continuamente. Quindi, il secondo matrimonio con Enrico Erba, imprenditore. Il trasferimento a Trieste è definitivo, in un'abitazione di via Carducci. Rimasta vedova e sola sceglie poi di venire assistita dalla Casa albergo "Maria Basiliadis". Ma nemmeno lei, dopo aver superato il primo dopoguerra, il secondo conflitto mondiale, gli altri eventi del secolo scorso e dopo aver visto nascere il nuovo millennio, lei che credeva di averle vissute tutte, poteva immaginare la tragedia di questo periodo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI OPERATORI IN PIAZZA UNITÀ

Uno striscione umano per chiedere sostegno al mondo della cultura

Lilli Goriup

Continua la protesta dei lavoratori del comparto cultura e spettacolo, che ieri mattina hanno animato un flash-mob davanti al palazzo della Regione in piazza Unità. Ciascuno di loro indossava, oltre alla mascherina obbligatoria, una cassetta con sopra scritte un paio di lettere dell'alfabe-



Il flash-mob in piazza. Silvano

to: in questo modo, disponendosi a distanza di sicurezza gli uni dagli altri, con i loro corpi formavano la scritta «reddito subito», dando vita a una sorta di striscione umano. Dai facchini agli allestitori di palchi, si tratta di lavoratori perlopiù autonomi o precari che, senza concerti ed eventi teatrali, si sono ritrovati improvvisamente senza entrate: a livello economico la loro risulta essere una delle categorie più colpite dagli effetti del lockdown.

«Chiediamo lo sblocco delle casse integrazioni regionali e l'estensione degli ammortizzatori sociali a tutti coloro che ne hanno bisogno», ha dichiarato Carlo

Visintini, portavoce dell'assemblea di questi lavoratori. «Un'idea percorribile potrebbe essere l'istituzione di un reddito di quarantena, ispirato al reddito di base ideato dalla giunta Illy nel 2006 — ha proseguito —. Io sono un tecnico audio e con i 600 euro dell'Inps ho potuto pagare il canone di affitto mensile del mio magazzino. Ma tra noi c'è anche chi ancora un po' non sa come fare la spesa. Il lockdown è senz'altro servito a dare ossigeno al sistema sanitario, ma adesso? Che ne sarà del nostro settore? Ci sono tante piccole realtà, dai teatri parrocchiali a quelli del Carso, che ora si trovano in crisi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#ripartiamo



SI RIPARTE !

Lo Scrigno

La piccola gioielleria di Piazza Cavana, 1 - Trieste

CON I SUOI TESORI "VINTAGE" E COME SEMPRE IL SERVIZIO DI

COMPRO ORO

Anche se monta pietre

ARGENTERIA

BRILLANTI

Di buona caratura, compreso il taglio vecchio

OROLOGI

Polso uomo in acciaio, sportivi, cronografi, militari... (no quarzo) anche guasti per ricambi + scatole per orologi di marca

COLLEZIONISMO

Medaglie, distintivi, decorazioni in tutti i metalli, banconote, penne Mont Blanc, oggetti vecchi e curiosità dei nonni...

ACQUISTIAMO INTERE EREDITÀ RAPIDE VALUTAZIONI PAGAMENTO IMMEDIATO

GRADITO L'APPUNTAMENTO TELEFONO 040 303350

VI ASPETTIAMO...

Giulio Pellicceria artigianale

NOI CI SIAMO DI NUOVO

dal 10 maggio 2020 al 17 maggio 2020

VI ASPETTA per:
Riparazioni e pulitura di capi in pelle e pellicceria

Rimesse a modello

Custodia Pellicce

Trattamento anti Tarme



CONFERMA IL 20% DI SCONTO per tutta la primavera

VIA UGO FOSCOLO, 22 TRIESTE CELL. 370 322 9722

MANUFATTO RISALENTE AL PRIMO SECOLO DOPO CRISTO

Un tratto di acquedotto romano emerso nel corso degli scavi in Val Rosandra

Svelato dalle indagini archeologiche preventive in vista della messa in sicurezza del versante sopra la strada per Bagnoli

Ugo Salvini / SAN DORLIGO

È riemerso in questi giorni in Val Rosandra un nuovo tratto di un centinaio di metri, facente parte dell'acquedotto romano che, nel primo secolo dopo Cristo, portava l'acqua dell'omonimo torrente al centro dell'allora Tergeste.

La scoperta, subito seguita da una puntuale verifica scientifica del manufatto, è avvenuta nell'ambito delle indagini archeologiche preventive che hanno interessato la zona, in vista dei lavori di messa in sicu-

rezza del versante roccioso che sovrasta la strada diretta a Bagnoli centro, parallela all'acquedotto. L'intervento è stato effettuato da ArcheoTest Srl, sotto la direzione del funzionario archeologo Paola Ventura, della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio del Friuli Venezia Giulia, su commissione del Comune di San Dorligo della Valle.

Questo tratto di canalizzazione, emerso in ottimo stato di conservazione, al di sotto di un esiguo strato di terreno, fa parte dell'infrastruttura che,

in epoca romana, convogliava le acque del torrente Rosandra dalla fonte Oppia all'antico centro di Tergeste, lungo un percorso di circa 17 chilometri.

È la prima volta che un tratto così lungo dell'acquedotto è indagato scientificamente, anche se le precedenti ricerche, condotte a più riprese, ne hanno riportato in luce diversi segmenti, alcuni dei quali lasciati a vista, come quello all'interno della Riserva della Val Rosandra, quello situato in una struttura ricettiva nel centro di Ba-

gnoli e quello che si trova nei pressi dell'Antiquarium di Borgo San Sergio.

I recenti scavi del tratto di Bagnoli superiore hanno permesso di acquisire nuovi dati, utili alla conoscenza tecnica dell'antico manufatto idraulico, realizzato a metà del primo secolo d.C., e della sua storia sino all'epoca medievale, quando, ormai privo della sua funzione originaria e della volta di copertura, fu riutilizzato come fondazione per la costruzione di un edificio soprastante. Di notevole interesse risul-

ta in particolare un deposito di calcare, di 40 centimetri di spessore, interno alla struttura, contemporaneo all'epoca in cui l'acquedotto era ancora in uso, che sarà sottoposto a ulteriori indagini valutative. Un'importante novità riguarda i fenomeni di riutilizzo dell'antica struttura: si è scoperto fra l'altro un vero e proprio edificio, inserito trasversalmente rispetto alla canalizzazione, demolendone parzialmente le spallette e sfruttandone il fondo. Due le sue possibili destinazioni d'uso: l'e-

dificio poteva essere il posto di controllo della viabilità di fondovalle, tenuto in contatto acustico e visivo col soprastante castello di Moccò, oppure essere utilizzato come fabbrica, in relazione all'attività dei numerosi mulini distribuiti nel Medioevo lungo il corso del torrente Rosandra.

Domani intanto riprenderanno i lavori di restauro e valorizzazione, condotti dalla Soprintendenza, sui resti emergenti dell'acquedotto romano. —

F. RIPRODUZIONE RISERVATA



1) Una veduta dall'alto del tratto di acquedotto d'epoca romana scoperto durante l'intervento effettuato da ArcheoTest Srl, sotto la direzione del funzionario archeologo Paola Ventura, della Soprintendenza. 2) Altri due dettagli della struttura che all'epoca portava l'acqua fino al centro dell'allora Tergeste. 3) Un ulteriore dettaglio dell'operazione di analisi, verifica e catalogazione

DA OGGI LA FRUIZIONE TORNA LIBERA

Riapre il sentiero Rilke ma Pallotta avverte: «Si rispettino le regole»

DUINO AURISINA

Torna libero alla fruizione di tutti da oggi il sentiero Rilke, una delle passeggiate più belle e suggestive che si affacciano sul golfo di Trieste. Nel segno dell'avvio della fase 2, il Comune di Duino Aurisina, che è il gestore del sentiero, ha deciso di rimettere a disposizione della collettività uno dei punti più affascinanti del territorio.

«Nella fase 2 – ha annunciato il sindaco Daniela Pallotta – calano i divieti e torna per i cittadini la possibilità di recarsi sul sentiero. Attenzione però – ha ammonito – deve rimanere alto il senso di responsabilità delle persone. Questa novità non dovrà ridurre la



Parte del panorama dal Rilke

percezione dell'importanza che hanno i comportamenti individuali. Bisognerà perciò osservare le distanze interpersonali di almeno un metro, utilizzare mascherine per coprire sia la bocca sia il naso, i guanti e il gel igienizzante quando necessario – ha aggiunto –, tutti accorgimenti

decisivi ora che le occasioni di incontro, e purtroppo di contagio, possono aumentare. La scelta di riaprire il sentiero – ha sottolineato Pallotta – deriva dalla fiducia nei cittadini, ma qualora dovessimo rilevare assembramenti inopportuni o comunque situazioni di potenziale rischio, saremo pronti a prendere delle nuove misure, dal contingentamento delle entrate fino a una nuova chiusura del Rilke».

L'amministrazione ha anche stipulato una convenzione con il Collegio del Mondo Unito, che prevede, a partire però da mercoledì, la riapertura del parcheggio «Zecchin», poco distante dal Rilke, dove a breve sarà realizzato un nuovo impianto di illuminazione. «Ringrazio la presidente del Collegio, Ambasciatrice Cristina Ravaglia, e il Rettore, William Turner – ha concluso Pallotta – per aver accolto la nostra proposta di mettere il parcheggio gratuitamente a disposizione degli automobilisti». —

U.S.A.



A. MANZONI & C. S.p.A.

SI COMUNICA ALLA SPETTABILE CLIENTELA
CHE LO SPORTELLO DELLA A. MANZONI & C. S.P.A.
FILIALE DI TRIESTE - VIA MAZZINI, 14A
TEL. 040/6728328

SARÀ CHIUSO AL PUBBLICO FINO A DATA DA COMUNICARSI
LA RICHIESTA DI NECROLOGIE POTRÀ ESSERE EFFETTUATA:

1. CONTATTANDO IL N. VERDE

Numero Verde
800-700800

2. ATTRAVERSO LO SPORTELLO WEB:



sportelloweb.manzoniadvertising.it

IL PAGAMENTO POTRÀ ESSERE EFFETTUATO
SOLO CON CARTA DI CREDITO.

LE ORE DELLA CITTÀ

APPUNTAMENTI

Oggi Documentario Cavana Stories

Oggi alle 10.05 su Rai 3, nei programmi a diffusione regionale del Friuli Venezia Giulia, e in replica mercoledì alle 21.15 su Rai 3 bis, andrà in onda Cavana Stories "Sbigando" ricordi, a meno di un metro di distanza. Cavana Stories rappresenta per motivi diversi un documentario dal sapore del tutto particolare. È stato registrato e presentato al pubblico poco prima che la percezione delle distanze sociali cambiasse radicalmente attraverso l'esperienza del covid ed è una delle ultime operazioni di rac-

conto a corta distanza, di grande intimità che si è potuto realizzare: tutto è girato a meno di un metro di distanza. Tra racconti, immagini, suoni e ricordi, Cavana Stories, è un tassello di un progetto più ampio di arte pubblica e valorizzazione culturale di un quartiere di Trieste, iniziato con Dublin, un'installazione diffusa di luci al neon, ideata dal collettivo Dmav e da Cizerouno, che lavora sulla memoria di Cavana, intrecciando presente, passato e futuro, due realtà che hanno realizzato anche il documentario girato da Giulio Ladini, Marzia Nobile e Alessandro Rinaldi. Da settembre sono iniziate le ripre-

se per tutto il mese incontrando decine di persone e aprendo anche una serie di call to action pubbliche, dando appuntamento in piazza Cavana. Il risultato sono più di venti ore di girato sulle quali si è lavorato per produrre intensivamente il documentario, di circa 40 minuti, nei mesi di ottobre e novembre. Cavana Stories, nei suoi cinque capitoli, è una performance collettiva fatta di frammenti di memoria da cui emergono le storie di questo quartiere

Comune Prestiti Biblioteche

Il Comune di Trieste-Direzio-

ne del Servizio Musei e Biblioteche informa che, in relazione all'ordinanza del presidente della Regione Fvg del 3 maggio (che prevede la possibilità di apertura delle biblioteche per il solo servizio di prestito), le biblioteche comunali sono ancora chiuse al pubblico in attesa che abbiano termine i lavori in corso indispensabili per riaprire il servizio di prestito in piena sicurezza per tutti, utenti e personale bibliotecario. Nel frattempo, tutti i prestiti in atto sono rinnovati automaticamente e le biblioteche sono sempre contattabili tramite gli indirizzi di posta elettronica ufficiali e i canali social. Gli aggiornamenti relativa-

mente alla data, gli orari e le modalità previste per la ripresa del servizio di prestito presso le biblioteche comunali Biblioteca civica Hortis, Quarantotti Gambini, Mattioni ed Emeroteca Tomizza verranno comunicati, come spiega il Comune, tramite i media, sui siti istituzionali e sulle seguenti pagine facebook, qui indicate:
<https://www.facebook.com/bibliotecahortis/>,
<https://www.facebook.com/bibliotecaquarantottigambini/>,
<https://www.facebook.com/bibliotecamattioni/>,
<https://www.facebook.com/emerotecatriste/>.

Servizi Centro di aiuto alla Vita

Il Centro di Aiuto alla Vita "Marisa" informa che da domani nella sede di Salita di Greta 4/A riprende l'attività, ma solo su appuntamento, per garantire il rispetto delle norme anti covid 19. Chi lo desidera può fissare l'appuntamento telefonando al numero 040/396644 oppure scrivendo all'indirizzo di posta elettronica cavtrieste@tiscali.it. I volontari, come riferisce il Centro di Aiuto alla Vita "Marisa", sono sempre raggiungibili per ogni necessità.

EVENTI

La Trieste Opicina diventa un gioco virtuale e benefico aperto a tutti

Parte domani la competizione ma online
Previsto un contributo per la Protezione civile

Salta l'edizione "reale" della Trieste Opicina causa coronavirus, ma gli organizzatori rilanciano online, con una manifestazione virtuale che si terrà tra domani e il 14 maggio, aperta a tutti con iscrizione gratuita. L'obiettivo è duplice: far apprezzare le bellezze del Fvg anche durante il lockdown e fare del bene. Sì, perché per ogni iscritto, il Club dei Venti all'Ora offrirà un contributo alla Protezione civile del Fvg. L'iscrizione, aperta in questi giorni, è possibile fino alla mezzanotte di stasera sul sito del Club.

Annullata l'edizione tradizionale, inizialmente programmata per il 4 e 5 aprile e

poi spostata al 20 e 21 giugno prima della definitiva cancellazione, la Trieste Opicina Historic diventa quindi un gioco virtuale benefico. «La situazione sanitaria non ci permette di organizzare in sicurezza la manifestazione - spiega il Consiglio direttivo del Club dei Venti all'Ora - L'appuntamento è rinviato al 2021 nei giorni 3 e 4 aprile». La partecipazione all'edizione 2020 in forma virtuale è semplice: basta avere un indirizzo e-mail, un po' di dimestichezza con Google Maps, Street View e internet (ma qualsiasi tipo di fonte d'informazione potrà essere utilizzata). Bisognerà compilare la scheda d'iscrizione (disponibi-



Una bella immagine di una passata edizione della Trieste-Opicina (foto Paolo Grava)

le sul sito del Club, <http://www.clubdeiventuallo.org/>) come per una vera gara di regolarità. Saranno ammessi equipaggi singoli o con navigatore. Essendo un tour virtuale non ci saranno costi per la benzina, per l'hotel e nemmeno per l'iscrizione. Con che autovettura partecipare? Con un'auto d'epoca (non ci saranno i coefficienti), ma anche con un "sogno di auto d'epoca" se non se ne possiede una. È sufficiente che sia una

vettura realmente esistita. Ogni giorno, dall'11 al 14 maggio, ogni iscritto riceverà una scheda con 10 domande alle quali dovrà rispondere inviando le risposte tutte assieme, sul formulario che verrà inviato a tutti il 15 maggio. Come la manifestazione, saranno virtuali i riconoscimenti, per tutti: oro, argento e bronzo in base ai punteggi ottenuti. Un premio speciale, reale, verrà assegnato al primo assoluto e sarà consegnato alle premiazioni

della Trieste Opicina Historic "vera". La proclamazione del vincitore e classifica finale saranno comunicati domenica 17 maggio. Alla fine i partecipanti saranno tenuti a votare la vettura più rappresentativa della manifestazione che vincerà il titolo di "Best of Show". Il Club dei Venti all'Ora offrirà un contributo alla Protezione civile del Fvg per ogni partecipante che abbia consegnato il formulario completato. I partecipanti potranno inoltre, a lo-

ro giudizio, aiutare direttamente la Protezione Civile del Friuli Venezia Giulia utilizzando l'iban it47 w 02008 02230 000003120964 e inserendo nella causale del versamento "contributo covid 19 - tsophivi2020". Alla manifestazione ha voluto dedicare un breve messaggio l'assessore del Comune di Trieste ai grandi eventi, giovani, innovazione, partecipazioni societarie, pari opportunità Francesca De Santis. —

SOLIDARIETÀ

I Leo Club del Fvg donano kit di saturimetri agli ospedali

Il Leo Club Trieste, Gorizia e Udine portano a compimento la raccolta fondi "Uniti contro il Covid-19", superando l'iniziale obiettivo di 5 mila euro e raggiungendo quota 5.500 euro raccolti. I Leo Club hanno potuto in questo modo donare kit professionali di saturimetri a Cattinara, Gorizia e Monfalcone. La campagna ha goduto del supporto di tanti volontari che hanno deciso di donare, in li-

nea con le loro possibilità, anche una piccola quantità di danaro. «Partendo da piccole donazioni, abbiamo ottenuto un grande risultato contro il coronavirus, contro cui i nostri medici combattono giorno dopo giorno, a Cattinara e negli altri ospedali della nostra regione», dichiara Ludovica Papa, vicepresidente del Distretto Leo 1087a2. «La nostra forza è assicurare donazioni certificate, sicure nella

successiva gestione dei fondi - continua. Ci siamo continuamente interfacciati con i reparti di Terapia intensiva dei nostri ospedali con cui abbiamo individuato la migliore donazione possibile per questo momento storico. I saturimetri sono infatti indispensabili tanto oggi per combattere l'emergenza, quanto domani, quando insieme la supereremo. Non crediamo al metodo delle semplici dona-



I medici della Terapia intensiva di Cattinara

zioni di danaro, abbiamo puntato al contrario ad un'alleanza di intenti tra noi e gli ospedali aiutati, donando materiali medici già garantiti ad Asugi, azienda ospedalie-

ra del nostro territorio, dall'azienda fornitrice». Il professor Giorgio Berlot, direttore della Rianimazione di Cattinara commenta la donazione: rappresenta una visione

della società che corrisponde perfettamente al principio che nessuno deve restare solo e nessuno deve rimanere indietro». «L'impegno e la tenacia con cui i soci dei Leo Club hanno affrontato questo progetto e sono riusciti a realizzarlo mi rende fiera di vivere in un mondo in cui ci sono giovani che non dimenticano che il presente ha molte facce e che ognuno di noi può, anche con poco, migliorarne qualcuna», aggiunge Erica Venier, responsabile infermieristica del reparto.

AI LETTORI

Le pagine dell'Agenda su spettacoli, presentazioni di libri, concerti e mostre sono sospese sino alla fine dell'emergenza coronavirus.

SEGNALAZIONI

La raccolta dell'umido non deve comportare altri oneri agli utenti

LA LETTERA
DEL GIORNO

Ho visto sul nostro quotidiano del 5 maggio scorso l'estratto bando di gara di AcegasApsAmga per il "Servizio di ricevimento e recupero della frazione organica dei rifiuti solidi urbani". Penso che ai cittadini contribuenti interesserebbe sapere se la gestione del così detto "umido" costa più del conferimento al termovalorizzatore.

Mi sarei aspettato che, fatto salvo il maggior costo per la gestione dei cassonetti dedicati e relativo svuotamento, la collettività non debba sostenere ulteriori costi.

È infatti noto che da detti rifiuti si ricava biogas da utilizzare per la produzione di energia elettrica oltre alla produzione di concimi, per cui mi sarei aspettato che la ditta che si occupa di tali produzioni ritiri gratuitamente tali rifiuti o magari paghi qualcosa e non certo che debba essere pagata.

In caso contrario tanto varrebbe che AcegasApsAmga si doti di un impianto per la produzione di biogas e relativi motori per la produzione di energia elettrica smaltendo il residuo nel termovalorizzatore dato che, da quanto ne so, l'offerta dei concimi derivanti dai rifiuti "umidi" è superiore alla domanda depurando di conseguenza il prezzo. Non ritengo del resto molto ecologico trasportare tali rifiuti in impianti lontani dalla nostra città.

Cristiano Prezzi



Raccolta differenziata dei rifiuti urbani

LE LETTERE

Stato-Regioni
Il "ricatto"
di Fedriga

Il governo chiede alle Regioni, per quest'anno, un contributo per il risanamento della finanza pubblica. Se questo dovesse succedere il presidente della Regione Fvg Fedriga sostiene che non sarà in grado di pagare lo stipendio ai medici. Ai medici, non ai dipendenti della Regione o i consiglieri regionali e alle loro ingiustificate prebende! Un ingegnoso "ricatto".

Bruno Dreossi

Coronavirus/1
Opportuno il calcolo
delle probabilità

Mi sembra che nella valanga di dati sugli effetti del Covid19, manchi quello della probabilità che uno ha di essere contagiato, uscendo di casa, ad esempio a Trieste, per acquistare il giornale. Le assicurazioni hanno legioni di esperti, nel calcolo e raccolta dati, delle probabilità per ogni caso della vita, dalla caduta delle scale ad essere colpiti da un meteorite. Questo dato potrebbe forse renderci più prudenti nei comportamenti sociali e meno critici delle decisioni governative scomode.

Tullio Dodini

Coronavirus/2
Il ricordo commosso
di una dolce maestra

Sono stata allieva della dolce maestra Nella Massolino; in classe parlava sempre del suo figliuolo Piergiorgio; qualche volta l'aveva anche portato con lei in aula. Lo ricordo poi da adulto di passaggio davanti alla scuola di via San Pasquale (zona della mia abitazione) dove ha insegnato. Sono commossa per questa perdita.

Nadia Gerdol

ALBUM

Commemorate le vittime del terrorismo



Nel Giorno della Memoria delle vittime del terrorismo interno e internazionale e delle stragi di tale matrice, ha avuto luogo ieri in largo Caduti di Nassirja, al Ferdinando, una semplice commemorazione, svoltasi nei limiti ridotti imposti dalla perdurante emergenza da Covid-19. Alla presenza delle sole massime autorità istituzionali del nostro territorio è stata deposta, al monumento dedicato a questi Caduti, una corona congiunta della Regione Fvg, della Prefettura di Trieste e del Comune. Sono intervenuti il sindaco Roberto Dipiazza, il prefetto Valerio Valentini e l'assessore regionale Pierpaolo Roberti (nella foto Bruni).

Coronavirus/3
Non riesco
a capire la Cei

Da fedele cattolico sono rimasto alquanto perplesso dalle

modalità di trattazione assunte dalla Cei (Conferenza episcopale italiana) con il governo e il Cts in merito alla riapertura della messa con la presenza dei fedeli. Trovo singolare che l'organizzazione della liturgia e i

relativi gesti del sacerdote siano stati oggetto di "diktat" e di concessioni da parte di una task-force, alla pari di quelle rilasciate ad un salone di bellezza. È bizzarro, a mio modo di vedere, in tal senso che il Con-

cordato tra le due entità non sia stato violato dallo Stato, ma dalla stessa Chiesa. Che si è volutamente a mio parere sottomessa ad esso, ritengo rinunciando ai diritti che le spettavano. Inoltre la Cei, con la sua azio-

ne, ha di fatto vincolato ed esautorato il potere e la giurisdizione ecclesiale territoriale delle diocesi e delle rispettive parrocchie.

È così entrata a mio avviso "a gamba tesa" su una materia che, al netto del doveroso rispetto delle norme di sicurezza per il contenimento del virus Covid-19 all'interno delle chiese, non doveva a mio parere in alcun modo sindacare sull'amministrazione dei Sacramenti.

Cosa ci ha lasciato quindi dopo settimane di (s)concertazione il cardinale Bassetti, presidente della Conferenza episcopale italiana, con i suoi sodali?

L'amuchina al posto dell'acqua benedetta per i devoti, e i riti della sanificazione al posto di quelli della purificazione per il sacerdote. Il quale religioso, dopo anni, si ritroverà con mani igienizzate, con guanti consacrati e a mio avviso con una serie di sacrilegi eucaristici da evitare.

Una commedia dall'amara comicità alla quale ciascun fedele ha il dovere di sottrarsi, scegliendo non solo se stare con Gesù Cristo oppure Barabba, ma anche se "prenderli nel pacchetto" Giuda Iscariota.

Angelo Colonna

Bora non sciocco
Polvere gialla
sospetta

Da qualche giorno, pur in assenza di vento di scirocco (potrebbe portare sabbia africana, come già avvenuto in alcuni casi) ma, ieri e l'altro ieri, con vento di bora, sul mio terrazzo ho notato una grande quantità di polvere gialla. Non so attribuirne l'origine.

Inoltre ho visto parecchie api moribonde.

Non sarà niente di pericoloso ma il fenomeno mi incuriosisce: vorrei avere qualche spiegazione in merito da parte degli esperti.

Emma Moscati

EL TULULÙ

STEFANO DONGETTI

IL VACCINO? FATTO IN ISTRIA

Ho letto in Facebook che bisogna stare molto attenti ai disinfettanti per le mani, perché ne girano alcuni fatti da Bill Gates. Tu pensi di sanificarti le mani, ti sfregi per bene e dopo un attimo hai un microchip impiantato sotto pelle senza aver firmato l'impegnativa per la privacy. Così poi Bill Gates saprà quando andremo a fare benzina oltre confine per speculare sul prezzo al barile del greggio sloveno. La cosa è ormai piuttosto nota e sta anche per uscire una fiction con Pierfrancesco Favino nella parte dei Paesi Opec. Ma quello che la gente veramente non sa perché i media non ce lo dicono, è che col 5G tutti i microchip si attiveranno riprogrammando i nostri cervelli per andare sui Navigli a baciarsi tra non congiunti ubriachi. E tutto questo solo per poter venderci un vaccino fatto in casa in Istria da un cugino della moglie di Trump, che poi è lo stesso che vende la Malvasia ai tecnici di Wuhan. I prezzi delle mascherine invece li decide la moglie che gestisce un minigolf a Portorose per il Gruppo Bilderberg.

50 ANNI FA SUL PICCOLO

ACURA DI ROBERTO GRUDEN

10 MAGGIO 1970

- Finalmente completata l'autostrada Trieste-Udine-Mestre. Ieri è caduto l'ultimo ostacolo, che impediva la circolazione nel tratto Palmanova-Mestre, con l'apertura della seconda carreggiata sul Pia-

- A meno di un mese dalle elezioni provinciali i socialisti del Psi si ritirano dal "centro-sinistra". Hrescak (Comune), Terpin (Ept), Giuricin (Co-op) e Mislei (Eca) sono stati invitati a dimettersi.

- Nel corso dell'assemblea dei titolari di latterie non muniti di licenza di Pubblica Sicurezza, vi è stata una netta opposizione sull'apertura domenicale. Si è pure rilevato il restringersi dell'attività a favore dei supermercati.

- Augusto Fumeo, il popolare ciclista di 83 anni suonati, per festeggiare il proprio compleanno ha percorso in un tempo eccellente gli otto chilometri, che dalla città portano a Basovizza, partendo dalla Casa degli Sposi di via F. Severo.

- I rappresentanti delle società triestine di calcio, appreso che dal 20 maggio al 12 giugno avranno luogo, sul campo di calcio di San Giovanni, delle rappresentazioni di un circo, protestano dato che i campionati federali cesseranno il 31 maggio.

MATRIMONI

Sarno Alessandro, Tosolini Chiara.

NUMERI UTILI

Numero unico di emergenza	112
Acegas/ApsAmga - guasti	800 152 152
Ats Soccorso Stradale	803118
Capitaneria di Porto	040-878811
Corpo nazionale	
guardiafuochi	040-425234
Cri Servizi Sanitari	040-313131
	/3885038702
Prevenzione suicidi	800 510 510
Amalia	800 544 544
Guardia costiera - emergenze	1530
Guardia di Finanza	117
Protezione animali (Enpa)	040-810800
Protezione civile	800 500 3001
	/347-1840412
Sanità - Prenotazioni Cup	0434 223522
Sala operativa Sogit	040-882211
Telefono Amico	0432-582572/582582
Vigili Urbani	
servizio rimozioni	040-388111
Aeroporto - Informazioni	0481-478079

LE FARMACIE

In servizio anche dalle 8.30 alle 19.30:	
Rotonda del Boschetto, 3	040578187
Via delle Sette Fontane, 39	040380898
Via Mazzini 43	040831785
Via Flavia di Aquilina, 38/C	
Aquilina	040232253
Fernetti, 14 - Monrupino (solo su chiamata telefonica con ricetta medica urgente dalle 13.00 alle 19.30), 040212733 farmacia - 040212733 reperibilità.	
In servizio fino alle 22:	
via Brunner 14	
(angolo via Stuparich)	040784849
In servizio notturno dalle 19.30 alle 8.30:	
Piazza San Giovanni, 5	040831304
Per la consegna a domicilio, solo con ricetta urgente, telefonare allo 040-350505 Televisa	
www.ordinefarmacistitrieste.gov.it	

ELARGIZIONI

COME FARE UN'ELARGIZIONE:

presso qualsiasi agenzia Unicredit.

Si compila il modulo ivi presente e si effettua il versamento.

Seguirà la pubblicazione gratuita e il bonifico alla Onlus indicata.

IL CALENDARIO

Il santo	Cataldo di Rachau (vescovo)
Il giorno	è il 131° ne restano 285
Il sole	sorge alle 05.58 e tramonta alle 20.17
La luna	sorge alle 23.58 e tramonta alle 08.15
Il proverbio	È buono anche il pane dopo il pane

L'ARIA CHE RESPIRIAMO

Valori di biossido di azoto (NO₂) µg/m³. Valore limite per la protezione della salute umana µg/m³ 240 media oraria (da non superare più di 18 volte nell'anno) Soglia di allarme µg/m³ 400 media oraria (da non superare più di 3 volte consecutive)

P.zza Carlo Alberto	µg/m ³	64,3
Via del Ponticello	µg/m ³	NP
Piazzale Rosmini	µg/m ³	58,3

Valori della frazione PM₁₀ delle polveri sottili µg/m³ (concentrazione giornaliera)

P.zza Carlo Alberto	µg/m ³	13
Via Carpineto	µg/m ³	12
Piazzale Rosmini	µg/m ³	16

Valori di OZONO (O₃) µg/m³ (concentrazione oraria) Concentrazione oraria di «informazione» 180 µg/m³ Concentrazione oraria di «allarme» 240 µg/m³

Via Carpineto	µg/m ³	107
Basovizza	µg/m ³	NP

GIOCO DEL LOTTO		Estrazione del 9/5/2020	
• BARI	49 84 21 79 67	SuperEnalotto	
• CAGLIARI	26 31 62 10 25	34 - 45 - 59 - 66 - 70 - 78	
• FIRENZE	11 16 28 61 59	Jolly	21
• GENOVA	69 34 70 71 26	Superstar	5
• MILANO	55 20 06 72 54	JACKPOT € 38.200.000,00	
• NAPOLI	45 63 79 14 85	QUOTE SUPERENALOTTO	
• PALERMO	07 76 24 52 50	Nessun	6
• ROMA	11 22 56 40 32	Nessun	5+1
• TORINO	03 51 41 65 21	Nessun	5
• VENEZIA	50 83 54 43 53	Al 254	4 € 825,58
• NAZIONALE	51 20 02 27 65	Al 10.868	3 € 43,61
		Al 179.718	2 € 7,07
		QUOTE SUPERSTAR	
		Nessun	6
		Nessun	5+1
		Nessun	5
		Al 3	4 € 82.558,00
		Al 69	3 € 4.361,00
		Al 1.169	2 € 100,00
		Al 8.238	1 € 10,00
		Al 22.518	0 € 5,00

GLI AUGURI DI OGGI

AI LETTORI

Scrivere le segnalazioni, non superando le 30 righe, da 50 battute l'una, con il computer o a macchina. Si possono consegnare a mano, spedire per posta o inviarle via e-mail (segnalazioni@ilpiccolo.it).

È obbligatorio firmare in modo comprensibile, specificando nome, cognome, indirizzo e numero telefonico (questi ultimi due dati non verranno pubblicati).

La redazione si riserva il diritto di accorciare le segnalazioni troppo lunghe o emendarle nelle parti ritenute offensive, contenenti fatti o notizie oggettivamente falsi o non verificabili nei tempi compatibili con le esigenze di pubblicazione.

Le lettere anonime, quelle poco leggibili o dal contenuto poco chiaro, non saranno pubblicate. Deroghe all'anonimato sono a insindacabile giudizio della Redazione, in caso di argomenti strettamente personali.



SILVANO

Gli 85 sono arrivati, infiniti auguri da Dolores, Grazia e da chi ti vuole bene



MARINO

170 anni sono arrivati! Tanti auguri da zia Bianca e famiglia



GABRIELLA EDEDI

Auguroni per i vostri 50 anni di matrimonio dai figli Cristiano con Loredana, Andrea con Gianna, Celestina e gli amici

LA FOTO DEL GIORNO

Un arcobaleno simbolo di speranza

"Ho scattato questa foto in occasione di un recente temporale a Trieste, titolandola Arcobaleno sopra l'Ospedale Maggiore. Vuole essere un auspicio, tutto finirà bene" spiega l'autore, il lettore Romeo Sandri.

Inviare le vostre immagini (corredate obbligatoriamente da nome e numero telefonico) per la rubrica La foto del giorno all'indirizzo di posta elettronica segnalazioni@ilpiccolo.it, in casi eccezionali, per posta. Allegate un breve testo esplicativo o il "titolo" della fotografia.



La pubblicità legale con **amc** A. MANZONI & C. S.p.A.

semplicemente **efficace**

LEGALITÀ • TRASPARENZA • EFFICIENZA

Trieste - via Mazzini 14 A - tel. 040 6728311
legaletrieste@manzoni.it

TRIESTE VOLTIE STORIE

CON IL TEMPO A DISPOSIZIONE FARE ORDINE ANCHE SPIRITUALMENTE

Il tanto tempo a disposizione, formato pandemia, mi concede di mettere a posto alcune cose. I cassette di camera mia, per esempio; la libreria. Omar, un caro giovane amico, ospite in comunità, mi aiuta a scegliere, spolverare, ricollocare. Fino a quando le scansioni si trovano ad altezza d'uomo, tutto si rivela più facile.

Arrampicarsi, per raggiungere l'ultimo piano della scaffalatura, comporta un altro discorso.

Le sedie, notoriamente instabili e insicure, rappresentano un'insi-



dia per il povero vecchio prete con lo sguardo rivolto al ripiano che sta in alto, dove si vedono allineati libri polverosi da tempo dimenticati. È per questo motivo che il giovane amico mi dà una mano nel portare a termine (Dio lo voglia!) l'impresa. L'occasione di riordinare può riguardare anche lo stile di vita.

In una giornata scandita da ritmi più tranquilli, si può decidere di riprendere in mano una lettura, ascoltare un po' di buona musica o risentire al telefono il parente

malato che da tempo non dà notizie di sé. C'è poi l'ascolto... spirituale di se stessi.

La riflessione sulle cose della mente e del cuore alle quali teniamo particolarmente e che, forse, negli ultimi tempi, avevamo un po' trascurato.

Per quanto mi riguarda, una buona parte del tempo, nella giornata, è dedicata alla meditazione silenziosa sulla quotidianità che, drammaticamente, sta riguardando un po' tutti.

È nella preghiera che riesco a mantenere la serenità e ricordare, con tenerezza, le persone che mi stanno molto a cuore. E che, vi confesserò, sono veramente tante.

Buona domenica. —

CULTURA & SPETTACOLI

Società

Il teologo e docente interviene sugli effetti della pandemia in atto ponendo l'accento sui mutamenti interiori causati dall'emergenza

Vito Mancuso: «Ora dobbiamo scegliere chi vogliamo essere, sciacalli o pompieri»

L'INTERVISTA

Letizia Michielon

Tra gli effetti suscitati in questi mesi dall'emergenza Covid e dall'isolamento sociale vi è sicuramente la necessità di tornare a confrontarci in modo più profondo con la dimensione spirituale. Ne abbiamo parlato con Vito Mancuso, intellettuale il cui pensiero è stato spesso oggetto di discussioni e polemiche per le posizioni non sempre allineate con le gerarchie ecclesiastiche, sia dal punto di vista etico che dogmatico.

Quando la scienza rivela la propria fragilità, quale conforto può venirci dalla fede?

«Io non penso - risponde Mancuso - si debba parlare di fragilità della scienza, la scienza al contrario in questo momento è una delle forze più affidabili, è grazie a lei che sappiamo qual è la minaccia e com'è fatta, che molti guariscono, e che probabilmente tra un po' avremo il vaccino. La fragilità non è della scienza, ma è dell'idolo della scienza, cioè di quella visione che ritiene che la tecnologia possa risolvere tutto in quanto più forte della natura. In questo senso la pandemia ci riporta al giusto senso delle proporzioni. La fede può dare un conforto nel ritenere che, malgrado le minacce che ne provengono, la natura è positiva, è madre: è la realtà grazie alla quale viviamo e di cui viviamo. Tutti dovremmo riscoprire la "riverenza verso la vita" di cui parlava Albert Schweitzer, teologo, medico, musicista, Nobel per la pace».

A quale trasformazione interiore conduce il senso di vuoto e di ascolto cui ci ha costretto il lockdown?

«Vi sono persone che peggioreranno e vi sono persone che miglioreranno, quello che a mio avviso è improbabile è che si possa rimanere come prima, vista la profondità della ferita che la situazione ha prodotto. Già adesso in alcuni noti più aggressività, più rabbia, più violenza, e allo stesso tempo in altri osservo più gentilezza, più consapevolezza della preziosità della vita, del respiro, della salute. Tutto si decide nella nostra interiorità: la medesima situazione può essere per uno oc-



Siamo tutti sulla stessa barca, una rappresentazione grafica della solidarietà. Per Vito Mancuso l'impegno per gli altri è messo alla prova dalla pandemia Disegno Archivio Agf

casione di crescita e per un altro di abbattimento o di cattiveria. Come mai? Perché è diversa la qualità della vita interiore, della propria anima. Ognuno dovrebbe chiedere a se stesso chi è, cosa vuole, cosa è veramente importante. Questo è il grande contributo per la nostra esistenza della pandemia in quanto situazione-limite».

Emergenza che riporta in primo piano l'importanza della solidarietà.

«Anche a livello economico succede infatti la stessa cosa: assistiamo a episodi riprovevoli e a vere e proprie gare di solidarietà, con gente che rinuncia a guadagnare di più per aiutare chi è in difficoltà. È come dopo un terremoto: nello stesso momento arrivano gli sciacalli a depredare le case e i pompieri a rischiare la vita per estrarre dalle macerie i sopravvissuti. Noi abbiamo vissuto e stiamo vivendo una specie di terremoto e attorno a noi vediamo gli uni e gli altri. Il punto, come sem-

pre, è esistenziale: tu, cosa vuoi essere? Sciacallo o pompiere?».

Come è possibile trasformare il dolore e il lutto in un'opportunità di crescita?

«Questa è la domanda più importante perché è "la" questione della vita. Sempre infatti la vita consegna

La sapienza della vita consiste nel saper trarre vantaggio dal dolore

dolore e lutto, questi mesi ci hanno solo mostrato con più evidenza quella che è una costante, che però di solito viene soffocata nella nostra mente, cioè che il dolore e il lutto ci sono ma nessuno ne parla e scavano dentro di noi. La sapienza della vita consiste nel saper affrontare il dolore e il lutto senza farsene rodere, anzi ritrovando in essi un'occasione

di crescita e di rigenerazione alla luce delle esperienze positive che pure la vita presenta. Per farlo c'è bisogno del lavoro di una vita acquisendo l'ars vivendi, l'arte di vivere, perché vivere è un'arte, è un'esecuzione musicale che prevede tutti i movimenti e tutte le tonalità».

Quale il ruolo della fede e della cultura per progettare un futuro migliore?

«È un ruolo cruciale: il ruolo del governo della mente e del cuore. Dobbiamo togliere la caratteristica dell'effimero e dell'erudito che a volte alcune produzioni culturali presentano e chiedere alla cultura la serietà e la bellezza della verità. La fede deve essere anzitutto fede nel bene, nell'amore, nella giustizia, nella bellezza. A queste realtà che sono il vero e proprio tesoro della vita non si può pervenire senza credere nella loro esistenza. Credere in Dio significa credere nel fatto che il bene e la bellezza siano il senso defini-

tivo del mondo».

Di cosa parla il suo prossimo volume?

«A metà aprile la mia casa editrice mi ha chiesto un libro sulla paura e sul coraggio, il che mi ha portato a mettere da parte il volume sui grandi maestri spirituali al quale stavo lavorando e a scrivere un piccolo saggio al riguardo. L'ho consegnato tre giorni fa e dovrebbe uscire tra un mese, con il titolo "Il coraggio e la paura". È un tentativo di esprimere qui e ora quello che l'autentico pensiero filosofico e teologico hanno sempre cercato di fare offrendo quanto Severino Boezio chiamava "la consolazione della filosofia". C'è un modo di esercitare il pensiero che è critico e spietato, e ce n'è un altro che, senza cercare facili scappatoie, sa illuminare, dare pace e infondere energia vitale. È quello che tento sempre di fare e che ho tentato di ripetere riflettendo sulle nostre paure e sulle sorgenti del nostro coraggio».

CHI È

Un filosofo per l'anima e il suo destino



Teologo e filosofo, Vito Mancuso è stato docente all'Università S. Raffaele e l'Università di Padova. Tra i suoi scritti L'anima e il suo destino (2007), Io e Dio Una guida dei perplessi (2011), Il principio passione La forza che ci spinge ad amare (2013), "Dio e il suo destino" (2015), "La forza di Essere Migliori" (2019).

L'evento

L'ATLETA

Bebe Vio



Campionessa paralimpica mondiale ed europea, classe 1997. Bebe Vio, icona di uno stile positivo di comunicare e affrontare la vita, incarna al meglio il secondo principio del Manifesto: "Sì è ciò che si comunica". "Dobbiamo darci daffare per ottenere ciò che davvero vogliamo", è il suo messaggio. «Londra 2012 è stata la mia prima paralimpiade: tutti insieme abbiamo dimostrato al mondo che siamo veri atleti».

IL SACERDOTE

Don Luigi Ciotti



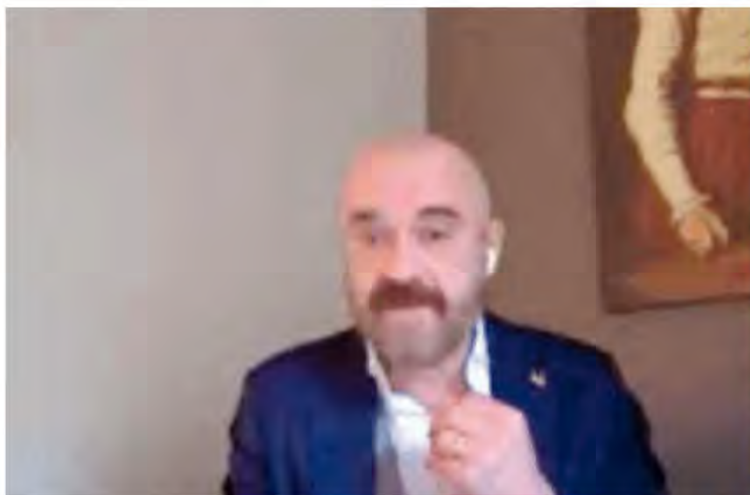
Fondatore del gruppo Abele e dell'associazione Libera contro le mafie, è stato scelto per rappresentare il terzo principio del Manifesto: "Le parole danno forma al pensiero". «Le parole sono azioni, e quindi responsabilità - dice il sacerdote -. Siamo chiamati a contrastare il degrado delle parole: la legalità è strumento di giustizia e non di potere; il popolo non è una massa da illudere e da usare».

L'IMPRENDITRICE

Barbara Falcomer



Presidente dell'associazione per la parità di genere ValoreD e imprenditrice, Barbara Falcomer si è soffermata sul IV principio del Manifesto: "Prima di parlare bisogna ascoltare". Ha citato sua nonna - "Se abbiamo due orecchie e una bocca è perché dobbiamo ascoltare il doppio" - e Palaniuk - "La gente non ascolta, aspetta solo il suo turno per parlare" - e concluso: «Con l'allenamento possiamo diventare tutti buoni ascoltatori».



Alcuni fra i molti ospiti della manifestazione che si è svolta interamente on line: da sinistra, Igor Suran, Francesca Vecchioni e Chris Richmond

Si è conclusa ieri la rassegna interamente on line con ospiti come Selvaggia Lucarelli, Alex Zanardi, la blogger Pepitosa

Parole O_Stili invita all'inclusione È il Manifesto dei linguaggi in rete

LA DIRETTA

Giulia Basso

Il virtuale è reale. Le parole sono un ponte. Condividere è una responsabilità. Anche il silenzio comunica. In questi due mesi d'isolamento fisico non solo abbiamo imparato «che la rete è un bene preziosissimo, che merita di essere curato e a cui va dato il giusto valore». Ma ci siamo anche avvicinati molto di più alla comprensione di quei dieci principi che Parole O_Stili, la rassegna dedicata al linguaggio in rete, ha raccolto in un Manifesto che non si stanca di riproporre, in varie declinazioni, fin dalla sua nascita. La quarta edizione della manifestazione, che si è conclusa ieri e si è svolta interamente online, ha scelto di concentrarsi sul valore dell'inclusione, presentando «il manifesto di chi quotidianamente rischia di restare ai margini», come l'ha definito



ROSY RUSSO
NELLA LOTTA CONTRO IL VIRUS
ABBIAMO RISCOPERTO LA COMUNITÀ

Anche la satira diventa essenziale ma sempre nel rispetto delle sensibilità

Rosy Russo, presidente di Parole O_Stili. Attraverso dieci testimonial d'eccezione, dagli atleti paralimpici Alex Zanardi e Bebe Vio, a don Luigi Ciotti, fondatore dell'Associazione Libera, fino alla blogger Pepitosa, che ha scelto la rete per parlare di disabilità e accessibilità, i dieci principi del manifesto sono stati declinati ponendo l'accento sulla necessità di trovare parole capaci di oltrepassare i pregiudizi, di liberare dalle etichette, di valorizzare la pluralità. In altre parole: di farci sentire tutti parte della stessa comunità, un elemento che, complice la lotta contro un comune nemico, questo forzato isolamento fisico dagli altri ha contribuito a enfatizzare.

In questo periodo contraddistinto dall'hashtag #iorestoacasa, ci sono state esperienze che hanno reso anche il web e il mondo dei social un ambiente migliore. Esperienze che hanno aiutato a rafforzare le community online con strumenti differenti, ma

ugualmente necessari: dalla concretezza alla satira, passando per l'aiuto alla comprensione dei fenomeni. Se ne è discusso ieri in un incontro virtuale moderato dalla giornalista Selvaggia Lucarelli, con ospiti provenienti da mondi diversi. Come Christian Greco, direttore del Museo Egizio di Torino e una delle voci più pragmatiche del dibattito sul lockdown; Paolo Spada, chirurgo vascolare all'ospedale Humanitas di Milano, che ha spopolato sui social con i suoi grafici pensati per aiutare l'uomo comune a comprendere i numeri dell'epidemia; Andrea Sesta, una delle menti dietro al fenomeno del sito satirico Lercio. Insieme a Sesta e a Germano Lanzoni, attore e volto de Il milanese imbruttito, si è parlato della necessità della satira. Che in tempi bui serve più che mai, ma va manovrata con cautela, perché dev'essere in grado di trattare temi delicati in modo intelligente, senza urtare sensibilità già

esasperate dalle circostanze. «Da subito abbiamo capito che non si poteva ignorare il tema all'ordine del giorno, ma che andava trattato con determinate cautele: assolutamente vietato scherzare sulle vittime, caldeggiare invece tutte le battute sui comportamenti sbagliati, sulle bizzarrie da isolamento, sulle esagerazioni giornalistiche», spiega Sesta, che per l'occasione ha proposto un inedito Tg con notizie come «Armani lancia la linea Zoom, con giacca, cravatta e mutande» o «L'Oms lancia l'allarme definitivo: Il virus si trasmette scambiandosi il lievito madre». Certo l'hate speech non è scomparso, neppure in questo periodo: i bersagli prediletti, evidenzia Lucarelli, sono stati i disobbedienti. E i runner, trattati alla stregua di stupratori. Ma Lercio ha pensato a ironizzare anche su questo: «Fase 2. I runner potranno tornare a correre ma solo nei boschi e durante la stagione di caccia».

La Chiesa e le istituzioni nell'emergenza Papa Francesco e il presidente Mattarella solitudini che ci parlano

Di questa pandemia c'è un'immagine simbolo, potentissima, che ha fatto il giro del mondo. È quella di Papa Francesco, un uomo solo in una Piazza San Pietro deserta come mai prima d'ora, che sotto la pioggia eleva al cielo la sua preghiera per la salvezza del genere umano. Si è partiti proprio da quest'immagine ieri per analizzare, attraverso un incontro

ad hoc della rassegna Parole O_Stili, come il Pontefice e la chiesa cattolica si stiano raccontando in questo complicatissimo periodo d'emergenza, spirituale e umana. Come la foto del presidente Mattarella, ritratto dinanzi a un Altare della Patria vuoto il 25 aprile, l'immagine di papa Francesco ha dato corpo ed espressione a un sentimento comune a molti du-

rante il lockdown: «Questi due uomini, i riferimenti civili e religiosi del Paese, hanno dato un segnale chiaro e visibile di quanto stavamo vivendo tutti: dell'isolamento, della solitudine. Hanno trasmesso una sensazione di vuoto, ma anche di presenza, come due fari che hanno deciso di esprimere vicinanza al proprio popolo nell'unico modo possibile: mostrandosi nel silenzio», ha spiegato Vania De Luca, vaticanista di Rainews24 e moderatrice dell'incontro che ha avuto come protagonisti il direttore di Avvenire Marco Tarquinio, il sociologo ed economista Mauro Magatti, la sociologa Chiara Giaccardi, il giovane sacerdote e youtuber don Alberto Ravagna-



PAPA FRANCESCO
PREGA IN UNA PIAZZA SAN PIETRO
DESERTA

Due uomini riferimenti religiosi e civili del Paese hanno espresso quello che tutti vivono

ni, il sacerdote e twitter influencer don Dino Pirri. Con loro si è discusso della comunicazione come equilibrio tra parole, silenzio e gesti, ricordando uno dei principi cardine del Manifesto della Comunicazione Non Ostile, della possibilità di comunicare la propria vicinanza ai fedeli attraverso i social così come dell'opportunità data da questa circostanza eccezionale di recuperare il rapporto con Dio attraverso la preghiera individuale. «Dobbiamo essere la Chiesa della comunicazione e non dei comunicati. Una Chiesa che rimette la centro la parola e non il prete, ma i cristiani nelle loro case», ha concluso don Pirri.

DOMENICA LIBRI

LA CLASSIFICA

Narrativa italiana



1 Frieda
di Christophe Palomar
PONTE ALLE GRAZIE

2 I cerchi nell'acqua
di Alessandro Robecchi
SELLERIO

3 L'angelo di Monaco
di Fabiano Massimi
LONGANESI

4 La vita bugiarda degli adulti
di Elena Ferrante
E/O

5 Prima di noi
di Giorgio Fontana
SELLERIO

Narrativa straniera

1 Olive, ancora lei
di Elizabeth Strout
EINAUDI

2 Borderless
di Veit Heinichen
E/O

3 Cambiare l'acqua ai fiori
di Valérie Perrin
E/O

4 La ricamatrice di Winchester
di Tracy Chevalier
NERI POZZA

5 Casa Tyneford
di Natasha Solomons
NERI POZZA

Varia

1 Spillover
di David Quammen
ADELPHI

2 Rodolfo e le donne
di Friedrich Weissensteiner
MGS PRESS

3 Noi, partigiani
di Gad Lerner, Laura Gnocchi
FELTRINELLI

4 Le viaggiatrici del Gran Tour
di Attilio Brilli
IL MULINO

5 Sapiens. Da animali a dei
di Yuval Noah Harari
BOMPIANI

I libri più venduti nei Friuli Venezia Giulia. I dati di vendita sono stati forniti dalle seguenti librerie: Minerva - Einaudi - Nero su bianco - Feltrinelli - Lovat (Trieste) - Friuli (Udine) - Al Segno (Pordenone)

CONSIGLIATO DALLLO SCRITTORE

ELIO PECORA

Ovidio reinventa il mondo nelle inarrivabili Metamorfosi

Elio Pecora ha una ventina di raccolte poetiche alle spalle, tra cui l'ultima, "Rifrazioni" (lo Specchio Mondadori). Un poeta prolifico, capace di declinare la scrittura ad altri generi come confermano i suoi libri in prosa, di critica e saggistica, oltre che di letteratura per l'infanzia. In "Rifrazioni" l'esistere si pone al centro della struttura, detto ed evocato in terza persona. Un esistere che come un'onda cambia la sua velocità di propagazione e il tempo, in questo caso, detta anche la materia sapienziale del libro. Pecora ha la capacità di indicare la fragile provvisorietà umana, ma ci restituisce anche l'affresco di una bellezza che trova la sua "epicità" nelle piccole cose. Tut-

to è osservato da diverse prospettive, mai assolute, libro corale dove il coro è rappresentato (anche) da altri richiami, gli amici che l'autore ricorda: Sandro Penna, Amelia Rosselli, Luciano Erba e dove Pecora si riconferma tra le voci più sicure del nostro panorama poetico. Il suo consiglio: «In giorni di smarrimenti, di reclusioni, un libro inconfondibile: frutto di un'immaginazione illimitata, che ignora regole e strutture, e lega e confonde divino e umano, tenerezza e orrore, meraviglia e malinconia. L'autore è Ovidio, il poeta nato a Sulmona, mandato in esilio da Augusto a Ponto, sul Mar Rosso. Il poema è "Le Metamorfosi", da cui hanno attinto temi e incanti, lungo due millenni, gli artisti più di-

versi, da Caravaggio a Bernini, da Shakespeare a Brodskij, da Monteverdi a Strauss. Ovidio reinventa il mondo, popola il cielo e la terra di creature che recitano, come per uno spettacolo senza fine, l'esistenza in tutte le passioni e i mancamenti, i trionfi e le perdite. Qui Narciso si specchia nel fonte, qui Fetonte precipita guidando il carro del Sole, qui il primo uomo nasce da un impasto di terra e di acqua piovana: da ciò desiderio di eternità e paura di morte. Nell'intrecciarsi dei miti, nel susseguirsi dei mutamenti, dall'animale al vegetale, dal terrestre all'astrale, il poema si consegna al lettore come un gioco alto e leggero, che ignora il tempo e la ragione per l'altrove della poesia». —

Ovidio
Metamorfosi
L'Esilio e il mondo
Con un saggio di Massimo Cacciari



Le metamorfosi
di P. Nasone Ovidio
Einaudi, pagg. 708, euro

IL ROMANZO



Il Vietnam personale dell'obiettore Jim Fugge dalla guerra e la trova in ospedale

Racconto autobiografico di Paul Hoover che inquadra il caos politico e sociale dell'America del '68

DONATELLA TRETJAK

Un romanzo scritto nell'88 sul '68 da un poeta che per una volta sola è diventato scrittore, con un protagonista che si ribella alla guerra ma non è neanche un hippie. La guerra è quella del Vietnam, ma non ci sono né giungla né battaglie; la guerra stavolta si svolge sul fronte interno, nella Chicago del 1968. Un homefront non meno complesso e variegato dove chi esercita il suo diritto di obiettore di coscienza viene considerato un codardo da buona parte della società americana. "Disertore" è stato pure Paul Hoover, cresciuto nella Chicago violenta degli anni '60 e maturato a San Francis-

sco dove, accolto da Ferlinghetti, oggi insegna scrittura creativa alla State University. "Saigon, Illinois" (Carbony Editore, pagg. 256, 16,50 euro) è il racconto ironico e realistico - di più, autobiografico - della guerra in Vietnam attraverso gli occhi del neolaureato 23enne Jim Holder, obiettore di coscienza tedesco protestante delle zone rurali del Midwest, che preferisce arruolarsi in un ospedale, il Metropolitan di Chicago («metafora classista dell'America») per non macchiarsi del sangue di quella guerra. Come ha deciso di fare Hoover, che da obiettore ha lavorato al Metropolitan Hospital per cinque anni. Persino Holder (il cognome del protagonista) e Hoover sono

molto simili. Perché c'è assai poca finzione in questo microcosmo ospedaliero che diventa la personale Saigon del "giovane Holder". Eppure, scorrendo le pagine tra una burocrazia sanitaria ottusa, anestesisti maldestri, infermieri depressi, medici nevrotici e pazienti lobotomizzati, ingessati, intubati, il nosocomio cittadino si trasforma nel proscenio di una black comedy in cui situazioni drammatiche diventano grottesche. Una folle odissea tra carrozzine, cateteri e barelle, tratteggiata sì con una buona dose di comicità ma resta il fatto che lì, in quelle stanze dall'odore di formaldeide, ti auguri davvero di non metterci mai piede. A iniziare proprio dall'angosciosa architettura dell'edificio che

si para davanti a Holder: 18 piani e 900 letti, suddivisi per reddito. Letti di legno e attrezzature di bassa qualità per i poveracci, nei piani intermedi i fortunati possessori di assicurazione sanitaria, ai piani alti camere private con vista e silenzio (e ben disposti) infermieri. Il benarrivato di Holder prosegue con «Questo ospedale non è collegato ad alcun sindacato. Se veniamo a sapere che stai cercando di organizzare il personale, facciamo subito rapporto alla commissione di reclutamento». E così, dopo aver rifiutato di infilare tubi nella gola dei pazienti al centro gastroenteriale e di ammazzare 200 topi al mese alla sezione ricerche per farci dei palloncini, l'occasione giusta: vigilare sugli impiegati,

SAIGON, ILLINOIS
di PAUL HOOVER
CARBONY EDITORE, EURO 16,50

Il libro racconta le vicissitudini di un giovane che fugge dalla guerra e si ritrova nei dolori della terapia intensiva

assicurarsi che lavanderia e pasti siano eseguiti nei tempi stabiliti, occuparsi della pulizia di tre piani dell'ospedale. In sintesi, responsabile delle eventuali trascuratezze di 240 persone. Lui, un pivellino in attesa di fare il dottorato in inglese. Nozioni mediche, meno che zero. Nozioni sanita-

CONSIGLIATO DAL LIBRAIO

MARTINA TREVISAN

L'adolescente
sopravvissuto al botto

Quando uscì "Il cardellino", romanzo della fino ad allora sconosciuta scrittrice americana Donna Tartt, fu un successo immediato e tutti gli appassionati di lettura ne parlarono. Ricordo di averlo acquistato in attesa del tempo giusto per leggerlo, essendo un tomo di ben 900 pagine. Ora che siamo tutti in quarantena l'ho ripreso in mano e l'ho trovato delizioso, inaspettatamente scorrevole. Si tratta di un romanzo di formazione con protagonista un adolescente, che perde la madre in un'esplosione durante una visita a un museo di New York. Nel corso degli anni, tra non poche difficoltà, il giovane crescerà e ritroverà una sua dimensione personale. Qui narrata in prima persona con dovizia di dettagli che piaceranno al lettore. Non mancano, lungo tutto il libro, citazioni colte riguardanti libri, film e opere d'arte.

(Libreria Zuckerman, Trieste)



Il cardellino
di Donna Tartt
Rizzoli, pagg. 892, euro 20

LETTIDA ANTONIO CALABRÒ

Capire fascismo e Liberazione
illuminando gli angoli più bui
e controversi della nostra storia

ANTONIO CALABRÒ

Rileggere la storia, proprio negli aspetti a lungo trascurati, consente di capirne la complessità, l'intreccio spesso contraddittorio di passioni e valori. E illuminarne gli angoli bui aiuta a definire quanto controverso sia il comportamento umano e quanto poco le categorie di giudizio da senso comune siano utili per un racconto rispettoso delle diversità di persone e ambienti. A distanza di 75 anni dalla fine della Seconda guerra mondiale e della Liberazione vale la pena, fuori dalla retorica delle ricorrenze, provare a capire meglio il senso di quelle stagioni storiche e di eventi meno noti. Come quelli de "I militari italiani nei lager nazisti". Se ne occupano Mario Avagliano e Marco Palmieri per *Il Mulino* (pagg. 456, euro 24,70), descrivendo «una resistenza senz'armi 1943-1945». È la storia di 650 mila soldati che, dopo l'armistizio del 1943, furono catturati dalle truppe tedesche, disarmati, invitati ad aderire alla Repubblica sociale fascista o alle SS naziste e, dopo il loro rifiuto, rinchiusi nei lager. I due autori consultano documenti ufficiali, diari, lettere, raccolgono testimonianze dirette e raccontano, con grande rigore, le atrocità dei carcerieri e il dolore, le sofferenze, le umiliazioni di quei militari, in totale disprezzo delle regole internazionali sui prigionieri di guerra. Giovannino Guareschi, diventato nel dopoguerra uno scrittore di successo (l'autore dei libri su Don Camillo e Peppone) era tra quei prigionieri: «Ingiannato, malmenato, impacchettato, internato, malnutrito... invocai morte immediata. Impazzivo. Ma insistetti...». Quella vicenda viene documentata anche da **Alfio Caruso**, giornalista con una grande capacità di ricostruzione storica, in «Salvate gli italiani», Neri Pozza (pagg. 223, euro 17,10). Tutto comincia con «Mussolini contro Hitler» nell'estate 1944, quando il duce va a trovare l'alleato per cercare di comporre tensioni e conflitti, e agli ufficiali che lo accompagnano, affida come compito principale quello di salvare i soldati italiani dai terribili campi di prigionia in cui sono ammassati. E quegli ufficiali a

Berlino, il generale Vincenzo Morera, il colonello Valdo Viappiani, un gruppo di abili diplomatici, fanno di tutto per aiutare i loro connazionali a sfuggire a maltrattamenti e morte. Compito durissimo. Pagato a caro prezzo. Come chiariscono a Caruso i figli di quegli italiani che mai rinunciarono a dignità e umanità.

Cambiando punto di vista, ecco «Come farla finita con il fascismo», otto scritti di Ferruccio Parri raccolti in volume a cura di David Bidussa e Carlo Greppi e ristampati da Laterza (pagg. 155, euro 13,30). Parri, vicecomandante del Corpo volontari della libertà con il nome di battaglia «Maurizio» e primo presidente del Consiglio dell'Italia libera, è stato uno dei principali esponenti dell'antifascismo e della Resistenza. E in queste pagine spiega bene l'intreccio politico e morale della battaglia dei partigiani. E, pensando soprattutto alle nuove generazioni, insiste sui valori di un sincero racconto di impegno e verità, senza cedere alla retorica e ai miti.

Scrivere di storia signifi-

**I volumi scandagliano
eventi trascurati
e tristi vicende umane
del Dopoguerra**

MARIO AVAGLIANO
MARCO PALMIERI
I MILITARI ITALIANI
NEI LAGER NAZISTI



I militari italiani nei lager nazisti
di Mario Avagliano e Marco Palmieri
Il Mulino, pagg. 456, euro 24,70

ALFIO CARUSO
SALVATE GLI ITALIANI



Salvate gli italiani
di Alfio Caruso
Neri Pozza, pagg. 223, euro 17,10



Come farla finita con il fascismo
a cura di David Bidussa e Carlo Greppi
Laterza, pagg. 155, euro 13,30



25 aprile 1945
di Carlo Greppi
Laterza, pagg. 243, euro 17,10

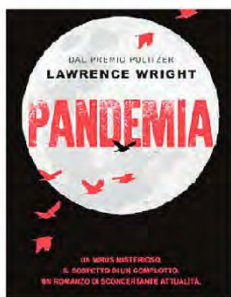


rie, idem. Eppure tra i "suoi" reparti c'è terapia intensiva. Il suo compagno di lettiga è Ed, genero del signor Princetti, proprietario di un'agenzia di pompe funebri. «Qui puoi farti degli ottimi contatti coi medici». Il personale Vietnam di Jim è l'aver a che fare con la morte, quotidianamente: proprio lui, che non voleva contatti con il "dopo", spesso deve trasportare cadaveri in obitorio. Assiste a violente emorragie e a pareti insanguinate, fa funzionare i defibrillatori per l'arresto cardiaco, fa i conti con i lettini svuotati, impara a liberare i cassetti e a restituire le poche cose dei malati ai loro famigliari; dovrà persino imparare a sistemare nel verso giusto i pazienti deceduti nella cella dell'obitorio. Al di là del cast di questo ospedale e dell'involontaria quanto drammatica comicità di certe situazioni, Hoover sottolinea e certifica la confusione di quegli anni in America, dove l'opposizione alla guerra fu fortissima e altrettanto forte l'opposizione all'opposizione, in cui la prospettiva assunta - quella minoritaria dell'antimilitarismo - fa affiorare tutte le contraddizioni e i conti mai fatti sulla guerra del Vietnam. —

IL THRILLER

Il virus letale
scatenato dai russi
in tutto il mondo

Una stra influenza emorragica si sviluppa in un capo aprofughi a Giacarta. Henry Parsons, epidemiologo di fama mondiale va a vedere, e trova un uo scenario apocalittico, scatenato da un virus ignoto. Tutta cola dei laboratori russi. Thriller come si dice, che sta sul pezzo. La fantasia si appropria della realtà.



Pandemia
di Lawrence Wright
Piemme, pagg. 496, euro 18,90

IL SAGGIO

Chi approfitta
nella gestione
della nostra salute

Cosa c'è dietro la gestione della salute? Chi è veramente Big Pharma? Mario Giordano si addentra nel labirinto dei mercati, delle politiche e degli interessi che regolano la nostra salute. Spesso tutt'altro che chiari. E in tempi di virus c'è chi se ne approfitta. Altro che eroi negli ospedali.



Sciacalli. Virus, salute e soldi
di Mario Giordano
Mondadori, pagg. 204, euro 19

CINEMA

“Il traditore” trionfa ai David nelle sei statuette c'è anche Trieste

Manuela Mandler con la sua "Gullane" tra i produttori del film di Bellocchio
«Il settore è tra quelli che più soffrono, il premio ha un significato speciale»

Beatrice Fiorentino

Quasi un anno dopo la prima mondiale a Cannes, “Il Traditore” di Marco Bellocchio trionfa ai David di Donatello, durante una cerimonia “particolare” (e si spera anche “unica”) condotta a distanza da Carlo Conti, con ospiti e candidati video-collegati da casa con connessioni non sempre stabili. Brindisi in famiglia, figli che sbucano all'improvviso, baci e abbracci fuori programma: se qualcosa si è perso in termini di glamour, di certo si è guadagnato in spontaneità. E così, in questa formula insolita e tutto sommato “agile”, sobria come si addice alle circostanze e in un clima di tangibile preoccupazione per quello che è uno dei settori maggiormente colpiti dalle conseguenze dell'emergenza sanitaria, si è archiviata la 65ª edizione dei David, che Benigni scherzosamente ribattezzai “Covid di Donatello”.

Marco Bellocchio, come da



Pierfrancesco Favino, premiato come miglior attore, e il cast de “Il traditore” di Marco Bellocchio

pronostici, è il grande vincitore di questa edizione: a lui e al “suo” Buscetta vanno sei statuette attribuite nelle categorie principali (miglior film, miglior regia, migliore sceneggiatura originale, miglior montaggio, migliore attore protagonista a Pierfrancesco Favino e non protagonista a

Luigi Lo Cascio). E il successo de “Il Traditore” si festeggia anche Trieste. Nella filiera della coproduzione internazionale del film, infatti, che interessa Italia, Francia, Germania, Brasile, siede la triestina Manuela Mandler, da diversi anni capo delle attività internazionali della casa di produzio-

ne Gullane. «“Il Traditore” - commenta Mandler dopo la cerimonia - continua a regalarci enormi soddisfazioni e dopo l'importante percorso internazionale e il grande successo di pubblico, con il riconoscimento dei David si scrive una nuova fondamentale pagina della storia del film.

Quest'anno, infatti, la premiazione ha un significato speciale: il cinema è uno dei settori che sta soffrendo maggiormente della situazione in cui ci troviamo e le dinamiche di fruizione, soprattutto all'interno delle sale cinematografiche, sono messe sotto scacco dalla presenza del virus. Mai come ora è importante portare avanti il valore del cinema, dei film di qualità, del grande schermo. E difenderli per poterci preparare al futuro, a un mercato e a un pubblico che sicuramente cambierà. Per me, poi, questo film conta moltissimo, perché come co-produzione Italia-Brasile (oltre che Francia e Germania) mi rappresenta. E continuare a ricevere riconoscimenti per il suo innegabile, grande, valore mi provoca una gioia indescrivibile».

Il “Pinocchio” di Matteo Garrone fa incetta di premi tecnici (scenografia, trucco e parrucco, costumi, effetti speciali), mentre emerge, con disarmante evidenza, l'assenza di ruoli femminili adeguati in tutta l'industria del cinema italiano (il confronto con quelli maschili è impietoso). In questa sconsolante palude, il premio alla migliore attrice protagonista va a Jasmine Trinca (“La dea fortuna” di Ferzan Ozpetek) e quello alla migliore attrice non protagonista a Valeria Golino (“5 è il numero perfetto” di Igor T), superata nella categoria principale dove era candidata con il triestino “Tutto il mio folle amore” di Gabriele Salvatores. Migliore sceneggiatura non origina-

le per l'eccellente “Martin Eden” di Pietro Marcello, i premi alla fotografia (di Daniele Cipri), al suono e alla produzione a “Il Primo Re” di Matteo Rovere. Migliore opera prima “Bangla” e miglior documentario “Selfie”, purtroppo a mani vuote “La paranza dei bambini” e sorprendentemente ignorato Luca Guadagnino e il suo “Suspiria”. Perfino Thom Yorke, che correva per la migliore canzone originale (ha vinto Diodato, vabbè). —

LUTTO

Addio Bob Krieger fotografo di moda e del jet set

Addio a Bob Krieger, il grande fotografo - di mamma siciliana e papà di famiglia nobile prussiana - che ha immortalato con il suo obiettivo gli uomini più potenti del XX secolo, dai politici ai personaggi della moda, dell'imprenditoria, dello spettacolo e del jet set internazionale. Dall'avvocato Gianni Agnelli, di cui fu il ritrattista ufficiale negli ultimi dieci anni, a Re Giorgio Armani, che immortalò in un celebre cover di Time Magazine dell'82. Krieger è morto, improvvisamente, a 84 anni mentre si trovava in vacanza a Santo Domingo, costretto a prolungare di due mesi il suo soggiorno nell'isola caraibica, a causa della quarantena, che gli impediva di rientrare a Milano, dove aveva scelto di vivere da anni.

LUTTO

Addio Little Richard con “Tutti frutti” lanciò il rock and roll

ROMA

Con Jerry Lee Lewis era rimasto l'ultimo padre fondatore del rock and roll vivo: con la scomparsa a 87 anni di Little Richard, nome d'arte di Richard Wayne Penniman (Macon, 5 dicembre 1932) si chiude quasi definitivamente una delle pagine musicali, e di costume, del Novecento. “The original king of rock and roll”, come lui amava farsi chiamare non riconoscendo il reame del “bianco” Elvis



Little Richard

Presley, negli anni Cinquanta imposte il suo sound ritmato e veloce unito a una interpretazione vocale innovativa e a un look decadente. Trasgressivo e oltraggioso per i tempi, ha attraversato la seconda metà del secolo scorso tra crisi religiose, ritiri e ritorni in scena, mentre generazioni di nuovi musicisti (soul, funk, rap) venivano influenzati dal suo stile e i suoi successi, a partire dal suo cavallo di battaglia “Tutti frutti” sino a “Long tall Sally”, “Slippin' and slidin'”, rip it up, “Lucille”, “Good golly miss Molly”.

James Brown lo ritenera il suo idolo perché, spiegava, era stato il primo a mischiare il funk con il rock and roll negli anni cinquanta. Otis Redding gli riconosceva un ruolo da padrino del soul, per Ray Charles era “un uomo che

diede inizio a un genere di musica che gettò le basi per molto di quello che venne in seguito”, per Bob Diddley “un genio dello show business unico nel suo genere”. Idolatrato anche da Paul McCartney e Mick Jagger, come da Bob Dylan che negli anni scolastici dichiarò di sognare di entrare nel suo gruppo, e da Jimi Hendrix, che dichiarò: “Voglio riuscire a fare con la mia chitarra quello che Little Richard fa con la sua voce”. Little Richard è stato inserito nella Rock and Roll Hall of Fame, nella Songwriters Hall of Fame, e ha ottenuto svariati riconoscimenti. “Tutti Frutti” fu inserita nel 2010 nella Biblioteca del Congresso per il suo “sound ritmato e irresistibile, sposato a un'interpretazione vocale unica, che annunciò una nuova era”. —

DOCUSERIE

I disturbi alimentari viaggio in quattro puntate

ROMA

Francesca Fialdini, padrona di casa di “Da noi a ruota libera”, ogni domenica alle 17.35 su Rai1, debutta anche con “Fame d'amore”, docuserie in quattro puntate che da domani, in seconda serata su Rai3, affronta il tema dei disturbi alimentari. «È uno dei disagi giovanili più diffusi e meno raccontati. Solo in Italia ne soffrono tre milioni di giovani, con oltre 8500 nuovi casi l'anno. Ma c'è un sommerso che fa alzare di molto quel numero»,

spiega. Mentre l'età media dell'insorgenza, tra i 15 e i 19 anni, tende ad abbassarsi. «Un vero e proprio bollettino di guerra che il Coronavirus ha fatto ulteriormente aggravare. Al numero verde dedicato le chiamate in cerca d'aiuto sono triplicate». Ma cosa rende oggi l'anoressia, la bulimia e le dipendenze da cibo così diffuse? Il programma indaga le storie dei ragazzi di due comunità d'eccellenza, Villa Miralago di Varese e Palazzo Francisci a Todì, che accolgono e curano le ferite di queste patologie. —



I 100 giorni che sconvolsero l'Italia

La cronaca della lotta al Covid-19 raccontata
in prima linea dal **Dottor Matteo Bassetti**,
direttore della clinica di malattie infettive
dell'ospedale San Martino di Genova

Lunedì 11 e lunedì 18 maggio
due inserti gratuiti in edicola con

IL PICCOLO

SPORT

BASKET

Il Poz: «Un domani carico di incertezza Punterei sui valori e su più italiani»

«Premature le trattative senza sapere quali conseguenze lascerà questo periodo. Surreali le gare senza tifosi»

Roberto Degrassi / TRIESTE

Tela do io la Mosca atomica vista una volta come il Lucignolo del basket italiano, irriverente e irrazionale. Sarà la maturità, sarà l'esperienza, ma nella pallacanestro attuale Gianmarco Pozzecco è una delle voci più lucide, serenamente autocritiche e disincantate. Non a caso era stato il primo, a inizio dello scorso marzo, a dire che il campionato doveva essere fermato. E, chiamato a leggere nel futuro del basket nostrano, non nasconde di essere pieno di dubbi.

Quanto manca la vita di palestra?

Tanto, inevitabile. Tengo il conto: sono 58 giorni che sono chiuso in casa, a Sassari. Eppure continuo a vivere il basket dalla mattina alla sera. Telefono ai giocatori, ai dirigenti, ma è una situazione surreale.

Qualche club sta già muovendosi sul mercato. Si stanno definendo già ora le gerarchie del campionato che verrà?

Ora il mercato è un'incognita. Il Banco di Sardegna è abituato a muoversi abbastanza presto ma mai come in questo momento l'unica cosa sensata da fare è vivere alla giornata. Nessuno può sapere quali saranno realmente le conseguenze di queste settimane. Al momento si trattano giocatori in

base a un valore di mercato "normale", come se non fosse successo niente. Ma non credo che questa sarà la normalità del futuro che ci aspetta. Tra un paio di mesi le basi potrebbero essere diverse.

La Federazione ha dato un'indicazione chiara. Cercate di tornare a giocare entro ottobre. Anche a porte chiuse.

Bisogna scendere a compromessi. Va tutelata la salute però l'economia e la vita quotidiana devono ricominciare. Sarebbe sensato aspettare il vaccino, ma quando sarà? Ognuno esprime la propria opinione ma non esistono certezze. Per me giocare a porte chiuse è una condizione surreale, non concepisco una partita senza pubblico. Del resto, chi di noi non desidera giocare davanti ai tifosi? Tutti. Risposta scontata. Come chiedere se si desidera la pace. Però bisogna pensare alla sicurezza. La Nba per riprendere può pensare a posti dove concentrare le squadre, vai a Las Vegas e puoi farlo. Ricominci senza rischi. Qui abbiamo un posto simile? Inoltre i giocatori avranno bisogno di allenarsi, dopo 6-7 mesi di inattività...

Altri dubbi?

I costi che comporterà la ripresa. E non penso solo alla mia Sassari, visto che per noi normalmente ogni incontro di

campionato comporta trasferimenti onerosi.

Il campionato dovrebbe essere preceduto da una Supercoppa.

L'idea è buona, sarebbe in sostanza un ritorno alla formula della vecchia Coppa Italia. Buona ma complicata. Stiamo ragionando sulle ipotesi. Quante aziende vicine al basket lo scorso anno potranno confermare il loro impegno tra qualche mese? E se lo faranno, in che misura? Nessun club sa ancora quanto ci rimetterà.

Insomma, il Poz vede molte situazioni di incertezza.

Provo anche a pensare positivo. Mi piace immaginare che saremo più attenti a dare importanza ai valori. E i valori nel basket li associo al senso di appartenenza a un team, quello che caratterizza i giocatori italiani. Per capirci: a me Dequan Jones sta molto simpatico però, ragazzi, Daniele Cavallero che gioca per Trieste ha tutt'altro significato. Sapete quando ho espresso per la prima volta questi concetti? 2005. Un amico mi ha mostrato una mia vecchia intervista. Quindici anni fa. Sarà che forse sono *trda glava* però sei stranieri sono tanti, troppi. Una volta si stava meglio.

Si dice che più stranieri ci sono più c'è spettacolo.

Gli italiani più giocano e più



Gianmarco Pozzecco

crescono. E le squadre con un'identità non fanno del bene solo a sé stesse. Una Stefanel, per dire di un club che lavorava sui giovani, era un esempio virtuoso anche per gli altri. Servolana, Inter 1904, Don Bosco. Se le società tornassero a puntare sugli italiani si scatenerrebbe un effetto domino. Più spettatori, allenatori sempre più bravi, dirigenti sempre più capaci.

Si uscirebbe da una logica di assemblaggio e gestione di elementi stranieri, con le fortune di una stagione legata alle scelte azzeccate o meno sul mercato.

Trieste un anno fa aveva azzeccato gli stranieri ed era andata meritatamente ai play-off, in questa stagione non ha avuto fortuna e ha sofferto. L'idea di Cremona di un assetto all'Italy mi piace. Io a Sassari non mi sono tirato in-

bignamisub
tel 040300698 cell 328-5454888
www.bignamisub.com

CONSEGNA A DOMICILIO!!!
subacquea professionale e ricreativa, apnee, articoli, attrezzature, pesca sub e nuoto

BASKET

Nba, via libera ai tamponi per i giocatori asymptomatici



Adam Silver

ROMA

Anche la Nba si prepara a tornare in campo, ma con molta prudenza.

Il commissario Adam Silver in una videoconferenza con i giocatori, ha spiegato che è possibile che la restante parte di campionato si giochi in una o due località, naturalmente a porte chiuse. «Non c'è motivo di far viaggiare le squadre se non ci sono tifosi, una o due location sono più sicure» ha detto il manager. Le porte chiuse potrebbero caratterizzare anche la prossima stagione. Eventualità devastante, ma senza alternative «se non si trova un vaccino».

Quanto al ritorno in campo vero e proprio, non c'è ancora una data, ce ne sono diverse ipotizzate, ma per ognuna di esse si prevedono almeno tre settimane di allenamenti per rimettere in condizione gli atleti e evitare infortuni. Quanto alla prevenzione dei contagi, è stato dato il via libera ai tamponi per gli asymptomatici. Dopo un primo diniego da parte della Lega, infatti, ora è stata accolta la richiesta dei club di controllare anche gli atleti cosiddetti asymptomatici. —

F. FIORELLI/REUTERS

BASKET MERCATO

Milano rimane super ambiziosa Tonut, aria di triennale a Venezia

Raffaele Baldini / TRIESTE

È sempre tempo di mercato per chi può programmare serenamente. In testa a tutte ovviamente l'Armani Milano che, senza subire effetti collaterali da "coronavirus", prosegue lo "shopping" nelle vie più fashion d'Europa; dopo le voci su interessanti per Nikola Kalinic e Gigi Datome, i meneghini guardano con favore un possibile innesto di af-

fidabilità in regia, Nick Calathes.

È ormai certo il divorzio del greco dal Panathinaikos, anche se le cifre richieste dal giocatore sono fuori budget per l'Olimpia. Sicerca anche un'altra forte, per cui si parla di sondaggi avviati per Derrick Williams, già nel taccuino milanese in questa stagione, Darrun Hilliard e Johnny O'Bryan. L'oggetto del desiderio azzurro Awudu Abass dan-

za fra l'offerta fatta dalla Germani Brescia, pluriennale ma in linea con il taglio del 30% del budget, o quella della Virtus Bologna, presumibilmente superiore nelle cifre. Ci sono anche interessanti dalla Spagna e dalla Russia, con club più facoltosi patrimonialmente e quindi in grado di fare offerte importanti. Il patron Bonetti parla del 50% di possibilità di Abass a Brescia, la sensazione è che in realtà la

percentuale sia più bassa. Praticabile l'idea di riportare Michele Vitali in Lombardia per indossare nuovamente la maglia della Leonessa.

L'Happy Casa Brindisi è scossa dal possibile addio del leader Adrian Banks, da cui è arrivato un rifiuto secco alla prima proposta di rinnovo e per cui ci sono tante società con gli occhi addosso, Sassari compresa. I pugliesi provano a consolarsi cercando di trattenere John Brown e Kelvin Martin, avendo incassato anche il "niet" al rinnovo di Rapahele Gaspardo e Alessandro Zanelli. Insomma, unica certezza per il 2020/21 è Darius Thompson, già sotto contratto.

La Reyer Venezia sta ponendo le basi per rendere Stefano

Tonut la bandiera degli orgranati: è in atto un possibile prolungamento triennale del contratto (fino al 2025), tanto da proiettare la sua permanenza in laguna a 10 anni. Voci contrastanti dal Veneto per quello che concerne la De' Longhi Treviso; ad un primo

Brescia prova (invano?) a trattenere Abass Logan, bye Treviso

deciso "rumor" che voleva Amedeo Tessitori e Isaac Fotu in partenza, il direttore sportivo Andrea Gracis ha voluto rispondere intendendo che c'è la volontà del club di

trattenere. Sembra invece certo che la regia verrà smantellata, in quanto David Logan non tornerà in Italia e Aleksej Nikolic andrà a rinforzare il Partizan Belgrado di Andrea Trinchieri. Rimane con concrete possibilità di aumentare il proprio minutaggio Matteo Imbri.

Fari puntati sulle eccellenze italiane: Giordano Bortolani, esterno classe 2000, protagonista in serie A2 con la maglia di Biella (15 pt. a partita), è nel mirino di tre società della massima serie, Vanoli Cremona su tutte decisa a creare quel "club Italia" tanto decantato. Sul fronte "riposizionamenti" Stefano Sardara esce allo scoperto dicendo che Torino farà richiesta per salire in serie A. —

Calcio

L'EX TECNICO ALABARDATO

Rossitto: «Con una super B si risolve tutto»

L'allenatore ora alla Manzanese è un attento osservatore della C: «Società come l'Unione non c'entrano con la categoria»

Antonello Rodio / TRIESTE

«Come salvare la serie C? Io andrei sparato sull'ipotesi della B a due gironi». Fabio Rossitto ha pochi dubbi e il suo è un parere autorevole. Il tecnico che è stato anche sulla panchina della Triestina nella stagione 2013/14, è infatti un gran conoscitore della categoria. Quest'anno stava guidando con successo la Manzanese in Eccellenza, prima dello stop al calcio.

Rossitto, d'accordo sulla volontà dei club di chiudere la stagione di C?

«Lostop è giusto e direi inevitabile. In serie A e B speriamo che si riparta, ma la C in questo momento non è in grado di farlo. Sono d'accordo che vengano promosse le tre capoliste nei gironi, e anche sul fatto che non ci siano retrocessioni, basta che questo non precluda al fatto che chi è in testa in serie D non possa salire».

La scelta della quarta promossa crea molte discussioni: che ne pensa?

«Come quarta promossa io ci metterei la Triestina e basta... A parte gli scherzi, con questa cosa del merito sportivo ci sarà comunque un gran caos. Io credo che se ce ne fosse la possibilità, decidere sul campo sarebbe la cosa migliore e sarebbe opportuno giocare i play-off. Se giocano la A e la B, non sarebbe sbagliato provarci. In ogni caso mi pare difficile, poi bisogna vedere quando giocarli. Oppure si potrebbe decidere che per quest'anno non c'è una quarta promozione».

La serie C così non sta più in piedi: come la vede?

«La serie C attuale non è sostenibile, per un presidente è difficile imbarcarsi in un'avventura così, serve tanto coraggio. A mio parere bisogna creare una serie C d'élite o ancora meglio i due gironi di serie B di cui si è parlato in questi giorni. Qualcosa va fatto, tante squadre professionistiche il sistema non le regge. Per tante

squadre che hanno giovani da far giocare e non possono investire, il semiprofessionismo sarebbe il cuscinetto giusto».

La sua riforma ideale?

«Visto che comunque ci sarà una forte selezione per le difficoltà economiche, io andrei sparato sulla soluzione dei due gironi di serie B, sarebbe il format giusto per creare interesse e avere soldi dalle tv. È l'unica strada buona, con tante piazze importanti che potrebbero lottare per la serie A, ci sarebbe tutto un altro interesse. Alcune piazze non entrano niente con il professionismo».

E Trieste?

«Piazze come Trieste, invece, per ovvi motivi di bacino d'utenza, prestigio e solidità societaria, sarebbe giusto siano in B».

A proposito di Triestina, sul campo non è stata la stagione sognata: come mai?

«Veniva da una grande annata e confermarsi non è mai facile. Parti con grandi pressioni e se le cose non girano subito bene, si complica tutto. Il primo anno sei spensierato, ma poi cominci a sentire il peso, anche della stessa maglia alabardata o del Rocco. Io sono stato in panchina per la Triestina e si capisce che è uno stadio che mette molta pressione. Comunque Milanese sta facendo un gran lavoro».

Intanto con la Manzanese quest'anno lei stava raccogliendo soddisfazioni.

«Sì, al momento dello stop eravamo nettamente primi e avevamo già conquistato la Coppa Italia regionale. Spero che anche in Eccellenza ci sia la promozione per la prima di ogni girone, credo sia giusto».

Ma da questa emergenza, il mondo dei dilettanti come ne uscirà?

«Purtroppo, parlando in generale, temo che dall'Eccellenza in giù diventerà quasi un campionato amatoriale, la crisi è talmente forte che le aziende che davano dieci potranno dare uno».



Fabio Rossitto ha allenato la Triestina in serie D nella stagione 2013-2014

IL NOTIZIARIO

Il Padova: «Playoff utili per testare il protocollo e non ripartire al buio»

TRIESTE

Continua l'onda del dibattito sulla quarta promozione in serie B.

Alcune delle società che nell'assemblea di Lega come la Triestina, hanno votato per i play-off, ribadiscono le loro ragioni. Tra queste ieri ha parlato Alessandra Bianchi, amministratrice delegata del Padova: «Chi può garantire il protocollo è giusto che disputi i playoff. Secondo noi sono un'opportunità, un test importante per i proto-

colli, la prossima stagione altrimenti parte completamente al buio, tutela della salute e gestione eventuali positivi. Ci potrebbero certamente esserci degli argomenti economici, ma la vera opportunità è di testare i protocolli anche in vista della prossima stagione in prospettiva. La questione sarà chiusa quando il Consiglio Federale deciderà e li valuteremo le nostre conclusioni. Noi restiamo convinti che l'unico merito sportivo è sul campo e non sui quozienti. Ovvio che se il Governo

chiude tutto cambia lo scenario e non c'è più nulla da discutere».

In attesa del prossimo Consiglio federale della Figc la cui data non è stata ancora comunicata il presidente della Lega Pro Francesco Ghirelli ieri ha rivolto la sua attenzione alle azioni del governo sulle società sportive in termini economici per far fronte allo stop per il coronavirus di questa stagione.

«L'estensione della cassa integrazione anche ai lavoratori e quindi ai giocatori delle

società calcistiche - ha detto Ghirelli - è stato inserito nella bozza del decreto che sarà approvato la prossima settimana. Intanto abbiamo l'accordo con Aic e Aiacc. Per chi è al minimo federale, ossia 30 mila euro lordi, le società pagheranno la differenza rispetto a quanto arriverà dalla cassa integrazione. Per gli stipendi fino a 50 mila euro lordi ci sarà la cassa e la differenza va a trattativa singola, con la partecipazione di un fondo di garanzia. Per quelli sopra i 50 mila la trattativa è libera tra il giocatore e la società con la quale ha il contratto».

Non solo ma il presidente ha anche chiesto al Governo l'eliminazione dell'Irap: «L'abolizione dell'Irap è una antica richiesta di Lega Pro, trattandosi di una tassa iniqua, in particolare per i Club di Serie C».

SERIE A

Balo a Chiellini: «Non sei un uomo» Intanto Dybala torna in campo

TORINO

Deve ancora uscire, eppure l'autobiografia di Giorgio Chiellini scatena già le polemiche. Le rivelazioni del difensore non sono andate giù a Mario Balotelli e Felipe Melo, ex compagni di Nazionale e Juventus. «È una persona che non ha rispetto per il gruppo, nella Confederations Cup del 2013 non aiutò per nulla, roba da prender-

lo a schiaffo», l'intervento in gamba tesa su SuperMario; «Il peggio del peggio, con lui si rischiava la rissa ed è sempre stato una mela marcia», l'affondo sul brasiliano. Entrambi non hanno perso tempo a rispondere: «Potevi comportarti da uomo ma non l'hai fatto, chissà cosa dirai un giorno dei tuoi compagni di oggi, strano capitano», il messaggio Instagram dell'attaccante del Brescia;

«Rosica ancora per le sconfitte contro il Galatasaray in Champions e contro il Brasile nel 2009, è facile parlare attraverso un libro», la replica del centrocampista. Nel giorno in cui Paulo Dybala, guarito dal coronavirus, si è allenato alla Continassa, non mancano nel racconto di Chiellini anche le parole al miele. Specialmente per la BBC, il terzetto Barzagli-Bonucci-Chiellini, detto

tutto d'un fiato perché presi singolarmente non sarebbe stato lo stesso: «Insieme riuscivamo ad essere più forti della somma dei nostri valori - ha raccontato a Sky Sport - perché tra di noi, oltre a un fattore tecnico, si è creato un fattore empatico. E da dietro ci aiutava quel mostro sacro di Buffon». Il coronavirus ha fatto riscoprire al bianconero diversi valori: «Sono quelli che prima dell'emergenza si erano dimenticati, nonostante tutte le difficoltà sono stato felice di trascorrere così tanto tempo insieme alla mia famiglia: chissà quando mi ricapiterà». Chiellini ha avuto un ruolo fondamentale nel taglio degli stipendi della Juve. «Mi sono stati dati fin troppi meriti -



Lo juventino Paulo Dybala

l'umiltà del bianconero - perché ho fatto semplicemente ciò che deve fare un capitano: ho parlato con la squa-

dra, ma il gruppo è composto da persone intelligenti e ha preso la scelta migliore. Volevamo dettare una linea, non che ci fosse imposta». Il difensore svela anche un retroscena sul suo libro: «Doveva essere pronto per Natale, poi tra l'infortunio e tutto ciò che è successo abbiamo rimandato». Il calcio, comunque, è tutta la sua vita: «Sono juventino come pochi, l'altro giorno ho avuto un brivido nel rientrare alla Continassa: vorremmo riprendere domani, ma tutto va fatto in sicurezza. In futuro mi vedo dirigente, per un paio d'anni ho ancora tanto da dare: per l'Europeo sarò in forma, ho preferito subire questo grave infortunio a 35 anni e non a 25».

Tennis: la storia

Lasciata la scuola di Piatti a Bordighera, il diciottenne si è allenato al Tct e a Padova e adesso è pronto per il centro federale

Le dritte di Volandri per Jack Dambrosi Il triestino punta a migliorare ancora

IL PERSONAGGIO

TRIESTE

Sarà Filippo Volandri a seguire nella crescita il promettente diciottenne triestino Giacomo Dambrosi, attualmente n. 900 Atp.

Terminata l'esperienza alla "corte" di Riccardo Piatti a Bordighera a fine febbraio "Jack" era in procinto di trasferirsi a Tirrenia al Centro Tecnico della Federazione Italiana Tennis dove i giovani della sua età vengono appunto seguiti da Volandri, trentanovenne livornese già numero 25 delle classifiche mondiali e n. 1 del tennis italiano fra il 2003 e il 2007, ma il "lock-down" ha bloccato l'atleta a Trieste.

Dambrosi è stato inserito dalla Federtennis nell'elenco degli atleti di interesse nazionale e quindi fino al Dpcm di inizio aprile ha potuto allenarsi al Tennis Club Triestino con un altro giovane della lista federale: Pietro Pampanin, campione italiano Under 16.

Successivamente, fino ad inizio maggio, Giacomo ha continuato la preparazione fisica a casa e poi in strada, da quando è stata liberalizzata la corsa all'aperto, e sempre sul muro del giardino di casa ha cercato di curare le volee, unico colpo possibile visto lo spazio limitato.

Da lunedì scorso Dambrosi è tornato in campo al Ten-

nis Club Padova, dove dallo scorso settembre è approdato anche il maestro nazionale Matteo Tognon, per allenarsi con vari atleti di alto livello fra i quali spicca Gianluigi Quinzi, una promessa che però ancora non è divenuta realtà dopo la vittoria nel 2013 del torneo juniores a Wimbledon.

Da lunedì 18 maggio il talento triestino sarà invece a Tirrenia dove potrà iniziare questa nuova avventura con i migliori azzurrini della sua età fra i quali spicca Lorenzo Musetti ma ci saranno anche altri atleti di grande prospettiva come Giulio Zeppieri, Luca Nardi, Lorenzo Rottoli, Emiliano Magoi e Fabrizio Andarolo.

Alla domanda di quali obiettivi si pone nell'immediato Giacomo dimostra di avere le idee molto chiare. «Per prima cosa vorrei ambientarmi bene a Tirrenia, dove troverò un gruppo di ragazzi della mia età o poco più giovani, che conosco bene da tanti anni e sono sicuro che questo mi aiuterà. Per quanto riguarda gli aspetti più strettamente tecnici - continua Dambrosi - i miei obiettivi per il futuro sono di migliorare il mio gioco, entrare in partita senza pensare troppo al risultato ma di crescere ad ogni match e sono convinto che con questi presupposti i risultati arriveranno poi da soli».

Sui prossimi appuntamenti il triestino non può

sbilanciarsi: «L'attività Atp e Itf è sospesa fino al 13 luglio, causa l'emergenza sanitaria, ma spero di ricominciare a disputare tornei il prima possibile. Auspico che ad agosto si possa giocare perché ci terrei a far bella figura alla prima edizione del Challenger che si disputa nella mia città».

Nel 2019 Dambrosi ha ottenuto come miglior risultato una semifinale in Tunisia, a Tabarka, in un Itf con montepremi di 15mila dollari dove ha superato due giocatori con classifica attorno al n. 400 Atp.

In tornei della stessa natura è approdato due volte ai quarti di finale. Giacomo è molto amico, ancor prima di approdare alla "Piatti Tennis Center", dell'astro nascente del tennis azzurro Jannik Sinner.

L'altoatesino è stato protagonista per la prima volta in un torneo professionistico, un 15mila in Val Gardena nel 2018, raggiungendo la finale, dopo aver superato al primo turno proprio Jack in tre set, e, assieme al triestino ha vinto la gara di doppio.

Nel periodo trascorso alla scuola di Piatti a Bordighera "Jack" ha avuto l'occasione di incrociare la racchetta con tennisti di altissimo livello come Grigor Dimitrov e David Goffin e, soprattutto, nel novembre scorso con il numero uno del ranking mondiale Novak Djokovic.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giacomo Dambrosi accanto a una leggenda del tennis come Djokovic

L'INIZIATIVA

Scattano gli Smart Games degli Special Olympics

TORINO

Stasera alle 19.30 il ministro dello Sport Vincenzo Spadafora, con la partecipazione del sindaco di Torino Chiara Appendino e del presidente di Special Olympics Italia Angelo Moratti, darà il via agli Smart Games nella cerimonia di apertura che sarà visibile sui canali Facebook e YouTube di Special Olympics Italia. I Giochi di Special Olympics Italia le cui gare, previste in 18 discipline e in programma sino al

31 maggio, si svolgeranno al sicuro, in casa propria, coinvolgendo atleti con e senza disabilità intellettive in tutta Italia.

In occasione della cerimonia di apertura numerosi saranno i contributi provenienti da volti noti dello sport e dello spettacolo, testimonial del Movimento Special Olympics, tra cui Margherita Granbassi. "Everywhere We Play" è il claim che accompagna gli "Smart Games", emblematico della determinazione che da sempre contraddistingue gli

atleti Special Olympics e, di conseguenza, l'intero movimento di cui ne rappresentano il cuore pulsante. Nonostante non ci possa essere oggi un luogo fisico dove giocare insieme, Special Olympics Italia si è cimentata per la prima volta nell'organizzazione di un evento nuovo, che nasce per contrastare l'isolamento di migliaia di persone con disabilità intellettiva, di chi, seppur sottoposto a emarginazione o esclusione, questo stesso isolamento lo aveva già vissuto in passato. Agli Smart Games migliaia di atleti si cimenteranno in atletica, badminton, basket, bocce, bowling, calcio, canottaggio, karate, ginnastica, golf, nuoto, equitazione, pallavolo, racchette da neve, rugby, snowboard, tennis e tennistavolo.

NUOTO

Sincronette alabardate, webcollegiale con due team

Proseguono le iniziative online dell'Us Triestina Nuoto. Le sincronette alabardate in questi giorni hanno fatto allenamento insieme alle atlete della Sport Management Taurus Nuoto di Torino e Nuoto Vicenza Libertas, venerdì in collegamento tutte le prime squadre del tre team e ieri le Esordienti A.



PALLANUOTO

Hernandez il successore di Rudic alla Pro Recco

GENOVA

Gabriel «Gabi» Hernández, 45 anni, di Barcellona, è il nuovo allenatore della Pro Recco. Subentra a Ratko Rudic che ha deciso di non allenare più. Hernandez ha cominciato ad allenare nel 2011 la Sabadell, con cui ha conquistato Coppa del Re e Supercoppa di Spagna. Dopo tre anni arriva la chiamata della nazionale spagnola che guida fino alle Olimpiadi

di Rio 2016. In seguito è stato consulente della federazione argentina per due anni, prima di girare il mondo a insegnare pallanuoto per la Fina. Da giocatore ha disputato due Olimpiadi (2000, 2004) e vinto il Mondiale 2001 a Fukuoka. In Italia ha giocato a Pescara. «La Pro Recco rappresenta una sfida, ma anche una allegria: per un allenatore guidare questa squadra è una opportunità fantastica» ha detto.

Scelti per voi



L'allieva 2

RAI 1, 21.25

Alice (Alessandra Mastrorandi) è convinta di essere stata usata da Einaradi. Intanto Calligaris li convoca presso una scuola dove uno studente è morto cadendo da una struttura in costruzione; occorre effettuare i rilievi del caso...



Che tempo che fa

RAI 2, 21.05

Fabio Fazio prosegue le sue conversazioni faccia a faccia con personaggi della cultura, della politica, dello spettacolo e dello sport. L'angolo della satira con Luciana Littizzetto.



Un giorno in Pretura

RAI 3, 21.20

Roberta Petrelluzzi segue il processo alla madre di Gabriele di Filippi, accusata di truffa e di concorso morale nell'omicidio di Gloria Rosboch, professoressa di francese, uccisa nel 2016.



Le crociate

RETE 4, 21.25

Durante la guerra di religione tra cristiani e mussulmani. Balian di Ibelin, si è arruolato. Straniero in una terra che non conosce finisce alla corte di un re sbagliato e si innamora della sorella del re.



Live Non è La D'Urso

CANALE 5, 21.20

Barbara D'Urso in prima serata con il suo talk. Il programma, da lei ideato e condotto, ospiterà personaggi d'eccezione pronti a raccontarsi e a sottoporsi ai commenti del pubblico da casa.

COSÈ di altre CASE
MERCATINO DELL'USATO

ABBIAMO RIAPERTO
Viale d'Annunzio, 29
tel **040 3229504**
cosedialtrecases@libero.it
per info
3355229170

RAI 1	RAI 2	RAI 3	RETE 4	CANALE 5	ITALIA 1	LA 7	TV8
8.00 A Sua Immagine Rubrica 8.30 Uno Mattino in famiglia Show. 9.35 Tg1 L.I.S. 9.40 Paesi che vai - Luoghi, detti, comuni Rubrica 10.30 A Sua Immagine Rubrica 12.20 Linea Verde Rubrica 13.30 Telegiornale 14.00 Domenica in Show 17.30 Tg1 17.35 Da noi... a ruota libera Show 18.45 L'Eredità per l'Italia Week End Quiz 20.00 Telegiornale 20.35 Soliti Ignoti - Il Ritorno Quiz. Appuntamento in prima serata con il game show condotto da Amadeus, in cui bisogna abbinare a ognuno degli otto "Ignoti" presenti in studio la giusta identità.	8.30 Sorgente divita Rubrica 9.00 Sulla via di Damasco Rub. Show. 9.30 O anche no Rubrica 10.00 Rai Parlamento Punto Europa Attualità 10.30 Tg2 Dossier Attualità 11.15 In viaggio con Marcello 12.00 Un cicione in convento Tf 13.00 Tg2 - Giorno News 13.30 Tg2 Motori Rubrica 14.00 Il commissario Dupin: Un caffè amaro per il commissario Dupin Film Tv Poliziesco (14) 15.35 Il commissario Dupin - Orologio Breton Film Tv Giallo (17) 17.00 Squadra Omicidi Istanbul - Nelle tue mani Film Tv Poliziesco (12) 18.30 Tg2 L.I.S. 18.35 Il commissario Voss Tf 19.40 Che tempo che farà Talk 20.30 Tg2 20.30 21.05 Che tempo che farà Talk show 23.45 La Domenica Sportiva	8.00 Fuori Orario Rubrica 8.30 RAInews24 Attualità 11.10 TGR Est/Ovest Rubrica 11.30 TGR Region Europa Rub. 12.00 Tg3 12.25 TGR Mediterraneo Rub. 12.55 Tg3 L.I.S. 13.00 Per Enzo Biagi: Le Grandi Interviste Documentario 14.00 Tg3 Regione 14.15 Tg3 14.55 1/2 ora in più Attualità 15.55 Kilimangiaro. Il Grande Viaggio Magazine 16.45 Kilimangiaro. Tutte le facce del mondo Magazine 18.55 M5S 3 Previsioni del tempo 19.00 Tg3 19.30 Tg3 Regione 20.00 Blob Documenti 20.30 Che ci faccio qui DocuReality 21.20 Un giorno in Pretura Attualità 23.25 Tg Regione	6.55 Angoli Di Mondo Doc 6.30 Tg4 L'Ultima Ora - Mattina News 7.10 Stasera Italia Weekend News 8.00 Io E Mamma Miniserie 10.00 Carabinieri Telemil 10.00 I Viaggi Del Cuore Rub. 12.00 Tg4 - Telegiornale News 12.30 Ieri E Oggi In Tv Special Show 12.40 Colombo Telemil 13.50 Donnaventuro. Presenta Summer Beach Rubrica 14.55 Il cavaliere pallido Film Western (85) 17.00 La legge del più forte Film Commedia (58) 19.00 Tg4 - Telegiornale News 19.35 Hamburg Distretto 21 20.30 Stasera Italia Weekend 21.25 Le crociate Film Azione (05) 0.15 Benvenuti Nella Giungla Film Avventura (13)	8.00 Prima Pagina Tg5 News 8.00 Tg5 - Mattina News 8.45 I Misteri Del Santo Sepolcro Documentario 9.55 Magnifica Italia Doc 10.00 Santa Messa News 10.45 Magnifica Italia Doc 10.50 Mediashoping 11.20 Le Storie Di Melaverde 12.00 Melaverde Rubrica 13.00 Tg5 News 13.40 L'Arca Di Noè Rubrica 14.00 Una Vita Telenovela 14.30 Ritorno A Casa Vianello 15.30 Inga Lindstrom - L'Eredità Di Granlund Film Tv (09) 17.15 Rosamunde Pilcher: La Nebbia D'Irlanda Film Tv (07) 18.45 Avanti Un Altro Quiz 19.55 Tg5 Prima Pagina News 20.00 Tg5 News 20.40 Paperissima Sprint Show 21.20 Live Non è La D'Urso Show 1.15 Tg5 - Notte News	7.05 How I Met Your Mother Situation Comedy 7.45 Willcoyote Cartoni animati 8.15 Looney Tunes Show Cartoni animati 9.00 I Finestones Cartoni animati 10.00 Night Shift Telemil 12.25 Studio Aperto News 13.00 Sport Mediaset - Anticipazioni News 13.05 Sport Mediaset News 13.40 E-Planet Rubrica 14.05 Lethal Weapon Telemil 16.20 Magnum P.I. Telemil 17.55 Mike & Molly Situation Comedy 18.20 Studio Aperto Live News 18.30 Studio Aperto News 19.00 The O.C. Telemil 20.40 C.S.I. - Scena Del Crimine Telemil 21.30 E Alla Fine Arriva Polly Film Commedia (04) 23.05 Yes Man Film Commedia (09)	6.00 Meteo - Oroscopo - Traffico News 7.00 Omnibus News News 7.30 Tg La7 8.00 Omnibus dibattito 9.40 Tagadà - Risponde Ru 10.40 Camera con vista Rub 11.00 L'ingrediente perfetto Rubrica 11.45 L'Arca che tira - Diario Attualità 13.00 Il gusto di sapere Rubrica 13.30 Tg La7 14.00 Tagadà - Risponde Rubrica 15.00 Sulle tracce dell'assassino Film Poliziesco (88) 17.15 La caccia Film Drammatico (66) 19.00 Drop Dead Diva Telemil 20.00 Tg La7 20.35 Non è l'Arena Attualità 0.50 Tg La7 1.00 Amazing Grace Film Drammatico (06)	14.00 Innocenti bugie Film Azione (10) 16.00 Italia's Got Talent - Best of Show 17.10 Una nuova Kim Film Sentimentale (15) 19.20 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Estate Show 21.30 I delitti del Bar Lume - La tornata del primo Film Commedia (15) 23.10 Innocenti bugie Film Azione (10)

20	RAI 4	IRIS	RAI 5	RAI MOVIE	RAI PREMIUM	CIELLO	PARAMOUNT
14.05 Blindspot Telemil 18.25 The Next Three Days Film Drammatico (10) 21.05 First Strike Film Azione (98) 22.55 L'Ultimo Dei Templari Film Azione (11) 0.50 Mr. Robot Telemil 2.15 Homeland - Caccia Alla Spia Telemil 4.10 Highlander Telemil 4.50 Mr. Robot Telemil 5.30 Mediashoping Mediashoping	14.05 Flatliners - Linea mortale Film Dramm (17) 15.55 Doctor Who Speciale - I pupazzi di neve Serie Tv 17.00 Private Eyes Serie Tv 19.15 In the dark Serie Tv 21.20 La Isla Minima Film Thriller (14) 23.05 Sweet Virginia Film Drammatico (17) 0.45 Solo Dio perdona Film Drammatico (13) 2.20 45 Film Drammatico (06)	10.00 Formula per un delitto Film Thriller (02) 12.20 Peacock Film Drammatico (10) 14.10 Simone Film Commedia (02) 16.25 Note Di Cinema Show 16.30 L'Inglese Film (99) 18.30 The Prestige Film Drammatico (06) 21.00 Blow Film Drammatico (01) 23.20 A Bigger Splash Film Drammatico (15)	14.00 Wild Italy s. V. Predatori Il cielo, la terra, l'uomo Documentario 14.50 Racconti di luce Doc Di La Dal Fiume E Tra Gli Alberi Documentario 15.20 Ragazzi di vita Teatro Rai News - Giorno News 18.55 Simon Boccanegra Opera 21.15 I meccanismi della natura (1° Tv) Doc 22.10 Di La Dal Fiume E Tra Gli Alberi	12.15 Assassino sul Tevere Film Commedia (79) 14.00 Incontri proibiti Film Commedia (98) 15.50 Zanna bianca Film Avventura (73) 17.40 Il ritorno di Zanna Bianca Film Avventura (74) 19.20 Totò contro i quattro Film Commedia (63) 21.10 Black or White Film Drammatico (14) 23.20 Gigolo per caso Film Commedia (13)	14.05 La mia pazzia avventura nella giungla Film Tv Avventura (17) 15.50 Una Grande Famiglia Serie Tv 21.20 Amore tra i fami Film Sentimentale (16) 22.50 Best of Eurovision Song Contest Evento 0.55 I Ragazzi Del Muretto Serie Tv 1.55 La mia pazzia avventura nella giungla Film Tv Avventura (17)	15.10 Stormageddon Film Tv Fantascienza (15) 16.45 Tempesta polare Film Tv Azione (09) 18.25 L'urlo della Terra Film Tv Azione (13) 19.55 Affari al buio Doc 20.25 Affari di famiglia Show 21.15 Memorie di una geisha Film Drammatico (05) 23.55 L'impero della passione Film Drammatico (78) 1.55 La cultura del sesso Documentario	15.00 Godzilla Film Fantascienza (98) 17.00 Ember - Il mistero della città di luce Film Avventura (08) 19.10 I predatori dell'arca perduta Film Azione (81) 21.10 Indiana Jones e il tempio maledetto Film Avventura (84) 23.10 Kon-Tiki Film Avventura (12) 1.30 Waco Serie Tv

RADIO 1	DEEJAY	SKY CINEMA	SKY UNO	SKY ATLANTIC	TV LOCALI	CAPODISTRIA
17.05 Radio1 Musica. L'Italia in diretta 20.05 Ascolta sì fa sera 23.35 Numeri primi 24.00 Il Giornale della Mezzanotte	14.00 Megajay con Gianluca Gazzoli 17.00 Megajay - parte 2 19.00 No Spoiler 22.00 I Boss del Weekend La Bomba	21.00 Panto con mamma Film Sky Cinema Comedy 21.00 Monster Film Sky Cinema Drama 21.00 Gli Incredibili 2 Film Sky Cinema Family 21.00 La madre Film Sky Cinema Suspense 21.15 Pulp Fiction Film Sky Cinema Collection	14.35 E poi c'è Cattelani Live Show 16.50 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Show 19.00 E poi c'è Cattelani Live Show 21.15 Dr. House - Medical Division Telemil 22.05 Dr. House - Medical Division Telemil	14.55 Babylon Berlin Telemil 18.45 Diavoli Telemil 18.55 Westworld (v.a.) Telemil 21.15 Diavoli Telemil 22.10 Diavoli Telemil 23.10 Babylon Berlin Telemil 1.05 Westworld (v.a.) Telemil 3.25 Diavoli Telemil	05.00 Il notiziario - edizione straordinaria - Coronavirus (r) 07.00 Sveglia Trieste 10.30 Santa Messa - diretta 11.15 Il notiziario straordinario - Coronavirus 16.30 La tv dei piccoli 18.00 Macete Special 18.55 Quala zampa - Speciale adozioni 19.00 Sveglia Trieste - Zumba 19.30 Il notiziario straordinario - Coronavirus 21.00 Macete special 23.00 Il notiziario edizione straordinaria - Coronavirus (r) 24.00 Trieste in diretta 01.00 Il notiziario - edizione straordinaria - Coronavirus (r)	14.00 Tv transfrontaliera 14.10 Tech princess 14.15 Il settimanale 14.45 Il giardino dei sogni 15.30 Shaker 16.15 Exposition of rock 17.25 Le parole più belle 18.00 Programma in lingua slo. 18.40 Rojki 18.50 Young Village Folk 19.00 Tutturigi - l'edizione 19.25 Tg Sport 19.30 Est-Ovest 20.00 L'universo... 20.30 Slovenia magazine 21.00 Tutturigi - l'edizione 21.15 Istria e dintorni 21.55 Stati Uniti d'America. Biografia di una nazione 22.25 Tech princess 22.30 Eco futuro 23.00 Bell'Italia 23.30 Vi Festival corale Capodistria

RADIO RAI PER IL FVG

8.30 Gr FVG; 8.50 Vita nei Campi; 9.15 "Un nastro lungo trent'anni" (1975), un programma di Lino Carantini e Mariano Fagnano, regia di Ugo Amodeo e Ruggero Winter, con gli attori della Compagnia stabile di prosa. 4p. 10.30 S. Messa dalla cattedrale di San Giusto; 11.32 Incontri dello Spirito; 12.15 Gr FVG; 18.30 Gr FVG

Programmi per gli italiani in Istria.

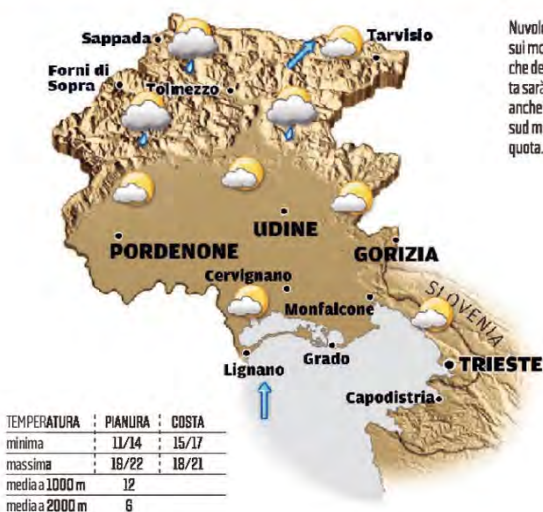
14.50 Sconfianati: Presentazione del volume "Iscapito" 1954-2019. Sessantacinque anni di storia del "Unione degli Istriani di Trieste. A seguire la 27a p. di "Parole dentro" - la letteratura italiana dell'Istria e del Quarnero nel secondo Novecento". 15.30 GRG 15.40 Il pensiero religioso, a cura della Diocesi di Trieste
Programmi in lingua slovena. 6.58 Apertura. 6.59 Segnale orario; 7.00 Notiziario; Buongiorno; 7.50 Lettura program.; 8.00 Cronaca regionale; 8.10 Fiaba del mattino; 8.15 Prilpno tumo; 8.20 Notiziario; Eureka; 11. Skrat raziskuje; 11.15 Moj dnevnik - mladinski kotiček za mlade slovene; 11.30 Studio D; 12.59 Segnale orario; 13. Gr; Lettura program.; Musica a richiesta; 14. Notiziario e cronaca regionale; segue Music box; 14.20 L'angolo dei ragazzi; segue Music box; 15. #Bumerang; 17. Notiziario e cronaca regionale; 17.30 Libro aperto; segue Music box; 18. Incontri; 18.45 Postni Gostri; 18.59 Segnale orario; 19. Gr della sera; 19.20 Lettura program.; segue Musica leggera slovena; 19.35 Chiusura

Il Meteo

Previsioni meteo a cura dell'Osmer



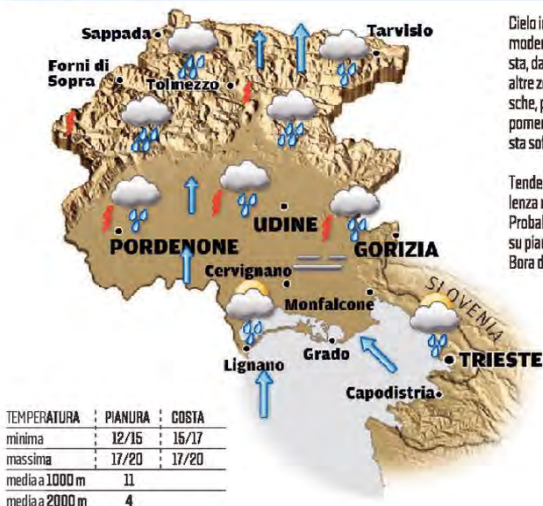
OGGI IN FVG



TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	11/14	15/17
massima	18/22	18/21
media a 1000 m	12	
media a 2000 m	6	

Nuvolosità variabile, più consistente sui monti dove sarà possibile qualche debole pioggia. Dalla tarda serata sarà possibile qualche pioggia anche in pianura. Soffierà vento da sud moderato specie sulla costa e in quota.

DOMANI IN FVG



TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	12/15	15/17
massima	17/20	17/20
media a 1000 m	11	
media a 2000 m	4	

Cielo in genere coperto con piogge moderate ed intermittenze sulla costa, da abbondanti a intense sulle altre zone, localmente temporalesche, più consistenti e continue dal pomeriggio e sulle Prealpi. Sulla costa soffierà Scirocco sostenuto.

Tendenza per martedì: Cielo in prevalenza nuvoloso con piogge sparse. Probabile qualche temporale specie su pianura e costa, dove soffierà Bora da moderata a sostenuta.

OGGI IN ITALIA



OGGI
Nord: Nuvoloso con tendenza a peggioramento entro sera al Nordovest e poi sul Triveneto.
Centro: Nuvoloso con qualche apertura in più nel pomeriggio. Peggiora sul versante tirreno.
Sud: Stabile e asciutto, salvo nuvolosità medio-alta in avanzamento da Ovest, a tratti anche compatta.

DOMANI
Nord: Rovesci e acquazzoni anche intensi. Fenomeni in esaurimento entro serata schiarite.
Centro: Instabile con fenomeni sparsi ma con miglioramento dalla sera.
Sud: Stabile e asciutto, salvo nuvolosità in transito sulle Penisole ma senza fenomeni degni di nota.

DOMANI IN ITALIA



TEMPERATURE IN REGIONE

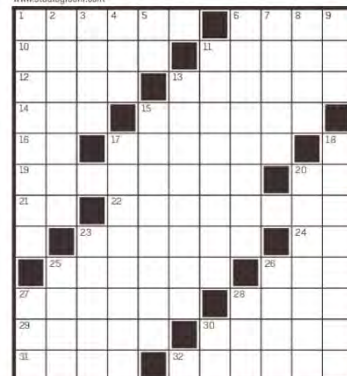
CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO	CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO
Trieste	15,3	18,9	57%	19 km/h	Pordenone	11,7	21,7	44%	15 km/h
Monfalcone	10,4	21,0	63%	13 km/h	Tarvisio	10,1	21,2	75%	25 km/h
Gorizia	11,3	22,1	55%	23 km/h	Lignano	15,5	18,9	75%	22 km/h
Udine	12,0	21,7	67%	22 km/h	Gemona	10,4	22,1	70%	24 km/h
Grado	15,1	19,4	74%	14 km/h	Placavallo	5,6	12,2	88%	15 km/h
Cervignano	9,6	21,7	71%	22 km/h	Forni di Sopra	8,5	20,2	80%	22 km/h

IL MARE

CITTÀ	STATO	GRADI	ALTEZZA ONDA
Trieste	poco mosso	19,0	0,20m
Monfalcone	poco mosso	19,0	0,20m
Grado	poco mosso	19,0	0,30m
Lignano	quasi calmo	19,0	0,40m

IL CRUCIVERBA

www.studiogiochi.com



ORIZZONTALI: 1 La falsa è la robina - 6 Tori che ha in repertorio *Cornflake Girl* - 10 Musico *L'ora spagnola* - 11 Lo sbuffare del toro nei fumetti - 12 Allegramenti di sussiego - 13 Ricostituente - 14 Nelle negazioni francesi - 15 Villani - 16 Viavai in centro - 17 Piena come un otre - 19 La regione di Klagenfurt - 20 I confini della Polonia - 21 Di moda - 22 Aggiustare per la bisogna - 23 Appassionati cultori - 24 Un po' esaltato - 25 Comprende le ossa parietali - 26 Lo impone il semaforo rosso - 27 Una delle isole Lipari - 28 La biblica rivale di Sara - 29 Un pezzo per il teatro - 30 Risultati conclusivi - 31 La curva del fiume - 32 Un difetto della vista.

VERTICALI: 1 Un visitato Altare della Roma imperiale - 2 Altro nome della roulette - 3 Una sigla dei donatori - 4 Precedette la Ue - 5 Articolo determinativo singolare - 6 Sbadigliando in continuazione - 7 Carezza leziosa - 8 Panciuti vasi di terracotta - 9 La firma di Sergio Tofano - 11 Vi si attacca il lampadario - 13 Lo Stato con il Kilimangiaro - 15 Sporcano le fedine penali - 17 L'isola della musica reggae - 18 La perizia dei più abili - 20 Lo sono i cardinali e i vescovi - 23 Vi terminava la Via Aurelia - 25 Scrisse *Il postino suona sempre due volte* - 26 Era una benzina italiana - 27 La società con gli azionisti - 28 Fiume che scende dai Monti Sibillini - 30 Le vocali dei greci.

Le soluzioni si riferiscono al cruciverba odierno

VECTA
VIA CORONEO 39A - TRIESTE
WWW.VECTASRL.IT

SOSTITUZIONE CALDAIA SOPRALLUOGO GRATUITO

RIELLO**JUNKERS****VIESMANN****BAXI****Vaillant**

23 ANNI

SEMPRE CON VOI
DAL 1996

040 633.006

VECTASRL@GMAIL.COM

IL PICCOLO

Fondato nel 1981

Direttore responsabile: **Enrico Graziosi** Vicedirettore: **Alberto Bolis**
Ufficio centrale e Attualità: **Alessio Radossi** (responsabile), **Maurizio Cattaruzza**;
Cronaca di Trieste e Regione: **Maddalena Rebecca**; Cronaca di Gorizia e Monfalcone: **Pietro Comelli**;
Cultura e spettacoli: **Arrianna Boria**; Sport: **Roberto Degraffi**

GEDI NEWS NETWORK S.p.A.
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente:
Luigi Vanetti

Amministratore Delegato e
Direttore Generale:
Francesco Dini
Raffaele Serrao

Consigliere preposto alla
divisione Nord-Est:
Fabiano Begal
Direttore editoriale Gruppo Gedi:
Maurizio Molinari
Direttore editoriale GNN:
Massimo Giannini

Abbonamenti:
c/c postale 22810303 - ITALIA:
con prescrizione e consegna decen-
trata agli uffici P.T. (7 numeri set-
timanali) annuo € 350, sei mesi €
185, tre mesi € 100 (se numeri set-
timanali) annuo € 305, sei mesi €
155, tre mesi € 88 (cinque numeri
settimanali) annuo € 255, sei mesi
€ 137, tre mesi € 74.
Estero: tariffa uguale a ITALIA più
spese recapito - Arrivati doppio del
prezzo di copertina (max 5 anni).
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in
abbonamento postale - D.L.
353/2003 (conv. in L.
27/02/2004 n. 46) art. 1, comma
1, 008 Trieste.
Piazz. Italia 6, 140, Slovenia 6,
140, Croazia 10,14.
Il Piccolo Tribunale di Trieste
n. 629 dell'1.3.1983

Direzione, Redazione,
Amministrazione e Tipografia
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3753111
Internet: <http://www.ilpiccolo.it>
Stampa: GEDI Printing S.p.A.
Via della Navigazione Interna, 40
35219 Padova
Pubblicità: A. Manzoni & C. S.p.A.
34121 Trieste, via Mazzini 12
tel. 040/6728311, fax 040/366046
La tiratura del 9 maggio 2020
è stata di 22.995 copie.
Certificato ADS n. 8578
del 18.12.2018
Codice ISSN online TS 2499-1619
Codice ISSN online 02 2499-1627
Tribunale trattamento dati (Reg. UE
2016/679) GEDI News Network S.p.A.
- privacy@gedinetwork.it
Soggetto autorizzato al trattamento dati
(Reg. UE 2016/679) Setafora Digital

Oroscopo

ARIE
21/3 - 20/4

Vi capiteranno delle buone occasioni, che
richiederanno molta diplomazia e buon senso
da parte vostra. Non scoprirete troppo, ascol-
tate attentamente.

TORO
21/4 - 20/5

Riuscirete a mostrarvi dal vostro lato miglio-
re, sempre che moderiate le discussioni che
forse potranno essere all'ordine del giorno
anche nella vita sentimentale.

GEMELLI
21/5 - 21/6

Lo slancio è momentaneamente diminiu-
to, ma non tarderà a tornare. Riflettete bene
sui eventuali nuovi progetti, non è lontan-
o il tempo in cui dovrete vararli.

CANCRO
22/6 - 22/7

Chiarite senza aspettare domani un
grande malinteso in campo affettivo.
Dedicatvi a un hobby che vi faccia rilas-
sare.

LEONE
23/7 - 23/8

E' la giornata adatta per dare spazio ai vostri
progetti. Avete delle ottime idee, si tratta so-
lo di trovare la maniera più giusta per impor-
le. Occorre essere molto prudenti e riflessivi.

VERGINE
24/8 - 22/9

L'autocritica vi servirà per smussare certi
aspetti del vostro carattere, spesso poco
conciliante nei rapporti con gli altri. Questo
gioverà non solo a voi, ma anche all'amore.

BILANCIA
23/9 - 22/10

La mattinata è per voi più stimolante. Vi
troverete a dover prendere una decisio-
ne molto interessante e importante...
Calma.

SCORPIONE
23/10 - 22/11

I pianeti vi permetteranno oggi di contare
su una certa fortuna. I vostri progetti han-
no possibilità di vedere la luce. Più ripo-
so.

SAGITTARIO
23/11 - 21/12

Oggi, più che mai, le stelle vi sono favo-
revoli. Approfittatene per impegnare i
vostri soldi in un nuovo investimento. Fi-
ducia.

CAPRICORNO
22/12 - 20/1

Sarete passivi ed incapaci di vedere la rea-
lità. Per un verso vi sentirete irritati, ma per
l'altro spinti ancora di più a chiudervi nel vo-
stro mondo fantastico. Realismo in amore.

ACQUARIO
21/1 - 19/2

La vostra versione dell'esistenza vi aiuta
a riconoscere il vostro ruolo. Un pò di
stanchezza in serata: vi occorre più ripo-
so.

PESCI
20/2 - 20/3

Tenderete ad isolarvi, a chiudervi in voi
stessi. Vi diventerà più difficile comunica-
re con il partner. Imparate ad avere mag-
giore sicurezza.

Siamo pronti con tutti i nostri servizi nel rispetto delle normative di sicurezza a tutela dei clienti e del nostro personale.

Ti aspettiamo a Monfalcone, via III° Armata n. 8
zona industriale Lisert

GOMMISTA SPECIALIZZATO

- Auto - Moto
- Veicoli industriali
- Agricoltura

BANCO CONVERGENZE - ASSETTI
SERVIZIO RAPIDO RIPARAZIONE
PNEUMATICI

INFO & PREVENTIVI 0481 / 798068
335 / 7101823



AUTOFFICINA MULTIMARCA ELETTRAUTO

- Servizio freni e frizioni
- Sospensioni - ammortizzatori
- Ricariche clima
- Sanificazione abitacolo
- Servizio olio cambi automatici
- Diagnosi

**SERVIZIO RAPIDO CAMBIO OLIO, LAMPADINE,
SPAZZOLE, TERGI E BATTERIE**

Prenota al n° 0481 / 798068
 335 / 7101823

CENTRO REVISIONI

- Auto - Moto
- Veicoli Industriali oltre 35q
- Carrelli portabarche - rimorchi
roulotte
- Installazione e collaudo ganci
traino

PRENOTA LA REVISIONE
AL N° DIRETTO 0481 / 414880



Dal 1997 al vostro servizio

RIPARAZIONE - REVISIONE VEICOLI INDUSTRIALI



- Servizio riparazione motori
cambi - differenziali
- Impianti frenanti ad aria
- Servizio tachigrafi
- Servizio assistenza stradale

LINEA DIRETTA 0481 / 798068
Dal 1967 al vostro servizio